

ARCHIVIO STORICO MESSINESE

- 76 -

Vol. XIV - Rosario Moscheo

MECENATISMO E SCIENZA NELLA SICILIA DEL '500
I VENTIMIGLIA DI GERACI ED IL MATEMATICO FRANCESCO MAUROLICO
cm. 21x13,5 - pp. VIII, 248 - (Analecta, 6), Messina 1990

Vol. XV - Francesca Paolino

GIACOMO DEL DUCA. LE OPERE SICILIANE
Presentazione di Sandro Benedetti
cm. 28,5x21,5 - fasc. I, pp. X, 122, fasc. II, tavv. 13 - (Analecta, 5), Messina 1990

Vol. XVI - Gerd Van De Moetter

HISTORISCH-BIBLIOGRAPHISCHER ABRIB DER
DEUTSCHEN SIZILIENREISENDEN. 1600-1900
BREVE PROFILO STORICO- BIBLIOGRAFICO DEI
VIAGGIATORI TEDESCHI IN SICILIA. 1600-1900
Presentazione di Sandro Benedetti
cm. 28,5x21,5 - pp. 274 - (Analecta, 6), Messina 1991

Vol. XVII - Giuseppe A.M. Arena

POPOLAZIONE E DISTRIBUZIONE DELLA RICCHEZZA A LIPARI NEL 1610
Analisi, elaborazione statistica e sintesi dei Rivelati di Lipari
conservati nell'Archivio di Stato di Palermo
cm. 28,5x21,5 - pp. 374 - (Testi e Documenti, 7), Messina 1992

Vol. XVIII - Gianluigi Ciotta

LA CULTURA ARCHITETTONICA NORMANNA IN SICILIA
Rassegna delle fonti e degli studi per nuove prospettive di ricerca
cm. 28,5x21,5 - pp. 456 - (Analecta, 7), Messina 1992

Vol. XVIII - AA.VV.

CONTRIBUTI DI STORIA DELLA MEDICINA
Atti del XXXIV Congresso Nazionale di Storia della Medicina
Messina 27 - 29 ottobre 1989
cm. 24x17 - pp. 772 - (Acta Fretensia, 3), Messina 1992

Vol. XX - Giuseppe Grosso Cacopardo
OPERE

Volume Primo. Scritti Minori (1832-1857)
a cura di Giovanni Molonia
cm. 24x16,2 - pp. 592 - (Opera Omnia, 1), Messina 1994

Vol. XXI - Francesca Paolino

ARCHITETTURE RELIGIOSE A MESSINA E NEL SUO TERRITORIO
FRA CONTRORIFORMA E TARDORINASCIMENTO
cm. 29x21,2 - pp. 288 - (Analecta, 8), Messina 1995

Vol. XXII - Carmen Salvo

MONACHE A SANTA MARIA DELL'ALTO
Donne e fede a Messina nei secoli XV e XVI
cm. 23,5x17 - pp. 204 - (Analecta, 9), Messina 1995

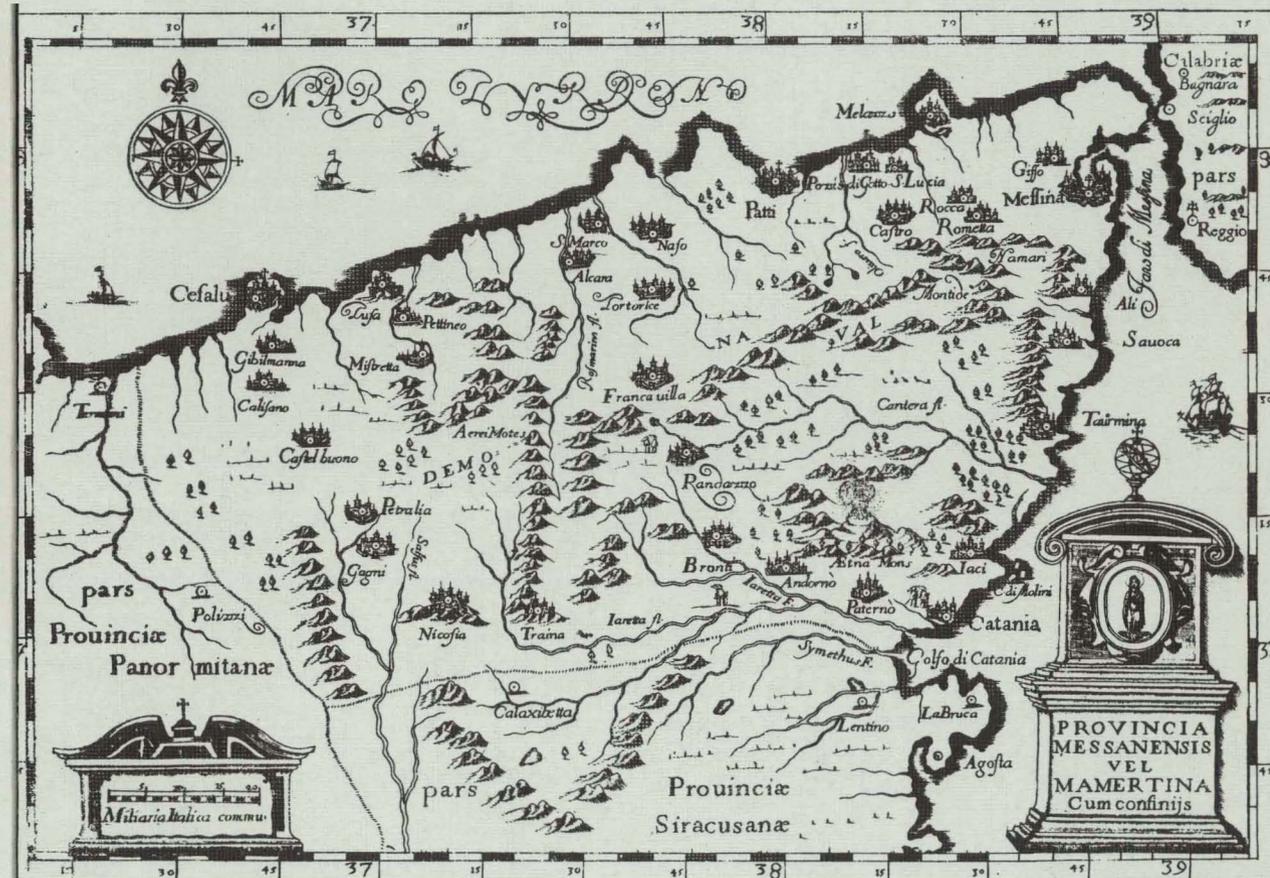
Vol. XXIII - Sebastiana Consolo Langher

SIRACUSA E LA SICILIA GRECA TRA ETÀ ARCAICA ED ALTO ELLENISMO
cm. 24x17 pp. 798 - (Storia antica, 1), Messina 1996

Vol. XXIV - Giuseppe Mafodda

LA MONARCHIA DI GELONE TRA PAGMATISMO, IDEOLOGIA E PROPAGANDA
cm. 24x17 - pp. (Storia antica, 2), Messina 1996

ARCHIVIO STORICO MESSINESE - VOL. 76 - 1998



ARCHIVIO STORICO MESSINESE

PERIODICO DELLA SOCIETÀ MESSINESE DI STORIA PATRIA
Autorizzazione n. 8225 Tribunale di Messina del 18-XI-1985 - ISSN 0392-0240

Direzione e Amministrazione
presso l'Università degli Studi - 98100 MESSINA

COMITATO DIRETTIVO

Sebastiana Consolo Langher, <i>Presidente</i>	Rosario Moscheo, <i>Tesoriere</i>
Maria Alibrandi, <i>v. Presidente</i>	Antonino Sarica
Vittorio Di Paola, <i>v. Presidente</i>	Giacomo Scibona, <i>Segretario</i>
Federico Martino	Angelo Sindoni, <i>Direttore Responsabile</i>

REDAZIONE

Rosario Moscheo Antonino Sarica
Giacomo Scibona

SOMMARIO:

ALDO MESSINA ARTIGIANI MESSINESI NEI SECOLI XIV E XV NUOVI DATI	Pag.	5
SEBASTIANO DI BELLA LE COLLEZIONI ROMANE DI SAVERIO SCILLA	"	21
CLAUDIA NAPOLI IL FONDO FRANCESE DELLA BIBLIOTECA PAINIANA DI MESSINA	"	59
ROSARIO GIORDANO GIACOMO MONDELLO E LO STATO INDIPENDENTE DEL CONGO (1906-1907)	"	125
PAOLO MAZZEO ATTIVITÀ MOLITORIA E REGIME ALIMENTARE A MESSINA: IL MULINO-PASTIFICIO SETTINERI DI MILI	"	145

BIBLIOTECA DELL'ARCHIVIO STORICO MESSINESE

Vol. IV - Anna Maria Sgrò

CATALOGO DEI MANOSCRITTI DEL FONDO LA CORTE CAILLER
NELLA BIBLIOTECA REGIONALE UNIVERSITARIA DI MESSINA
cm. 24x16 - pp. 400 - (Strumenti, 2), Messina 1995

Vol. V - Brunella Macchiarella

CULTURA DECORATIVA ED EVOLUZIONE BAROCCA NELLA PRODUZIONE TESSILE E
NEL RICAMO IN CORALLO A MESSINA (Sec. XVII e XVIII)
cm. 24x21,5 - pp. 152 - (Analecta, 1), Messina 1985

Vol. VI - Diego Ciccarelli

IL TABULARIO DI S. MARIA DI MALFINO' - VOL. I (1093 - 1302)
cm. 28,5x21,5 - pp. LXXXVIII + 400 - (Testi e documenti, 3), Messina 1986

Vol. VII - Diego Ciccarelli

IL TABULARIO DI S. MARIA DI MALFINO' - VOL. II (1304-1337)
cm. 28,5x21,5 - pp. 490 (Testi e documenti, 4), Messina 1987

Vol. VIII - B. Baldanza-M. Triscari

LE MINIERE DEI MONTI PELORITANI
Materiali per una storia delle ricerche di archeologia industriale
della Sicilia nord-orientale.
In appendice la "Memoria" di C.A. Lippi edita a Vienna nel 1798
ed un coevo manoscritto di P. Gambadauro (Barcellona, Messina)
cm. 28,5x21,5 - pp. 400 (Analecta, 2), Messina 1987

Vol. IX - Litterio Villari

STORIA ECCLESIASTICA DELLA CITTÀ DI PIAZZA ARMERINA
(con Prefazione di Carmelo Capizzi S.J.)
cm. 24,3x21 - pp. 480 (Analecta, 3), Messina 1988

Vol. X - Rosario Moscheo

FRANCESCO MAUROLICO TRA RINASCIMENTO E SCIENZA GALILEIANA
Materiale e ricerche
cm. 28,5x21,5 - pp. 658 (Testi e Documenti, 5), Messina 1988

Vol. XI -AA.VV.

MESSINA E LA CALABRIA NELLE RISPETTIVE FONTI DOCUMENTARIE
DAL BASSO MEDIOEVO ALL'ETÀ CONTEMPORANEA
Atti del 1° Colloquio Calabro Siculo (Reggio Cal. - Messina 21-23 novembre 1986)
cm. 24x17 - pp. 112 (Acta Fretensia, 1), Messina 1988

Vol. XII -AA.VV.

LAZZARETTI DELL'ITALIA MERIDIONALE E DELLA SICILIA
Atti della Giornata sui Lazzaretti
(Associazione Meridionale di Medicina e Storia, Messina 21 dicembre 1985)
cm. 24x17 - pp. 112 (Acta Fretensia, 2), Messina 1989

Vol. XIII - Carmela Maria Rugolo

CETI SOCIALI E LOTTA PER IL POTERE A MESSINA NEL SECOLO XV.
IL PROCESSO A GIOVANNI MALLONO
cm. 28,5x21,5 - pp. 462 - (Testi e Documenti, 6), Messina 1990

ARCHIVIO STORICO MESSINESE

Periodico fondato nel Millenovecento

SOCIETÀ MESSINESE DI STORIA PATRIA

ARCHIVIO STORICO
MESSINESE

- 76 -

MESSINA 1998

ALDO MESSINA

ARTIGIANI MESSINESI NEI SECOLI XIV E XV
NUOVI DATI*

I registi delle pergamene dell'Archivio Capitolare di Messina e dell'Opera della Cattedrale, curati da Carmen Salvo su questa rivista e la recentissima pubblicazione di Hadrien Penet del ricco tabulario del monastero benedettino di S. Maria *Monialium*, conservato presso la Biblioteca Nazionale di Parigi, arricchiscono in modo considerevole l'elenco dei mestieri esercitati nell'emporio messinese negli ultimi secoli del medioevo e mi spingono ad aggiornare il catalogo da me pubblicato nel 1996¹.

La nuova documentazione è sfalsata di circa un secolo rispetto alle fonti finora utilizzate e si concentra soprattutto nel secolo XIV e in minore quantità nel secolo seguente². Rispetto al precedente catalogo mancano notizie di 14 mestieri, mentre ne sono attestati 25 nuovi. Non è chiaro se ciò sia dovuto alla casualità della documentazione o ad una

* *Contributo presentato dal Socio Giacomo Scibona.*

¹ A. MESSINA, *Artigiani messinesi nei secoli XIII e XIV*, in "Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken", 76, 1996, pp. 77-93. Ricordando gli anni dell'adolescenza a Messina, dedico anche questo lavoro ai Padri Salesiani del Domenico Savio e ai compagni di scuola, prematuramente scomparsi, Totò Aversa e Nanni Sarpi.

² Per il secolo XV una ricca messe di dati è offerta dal processo di Giovanni Mallono, edito da Carmela Maria Rugolo nel 1990 (cfr. nell'elenco delle abbreviazioni bibliografiche: RUG).

effettiva trasformazione delle imprese artigiane. Traspare comunque uno stretto legame tra la topografia dei mestieri e le istituzioni religiose di cui gli artigiani acquistano o affittano immobili.

È anzitutto affermata la vocazione della città portuale verso la cantieristica ed è confermato il ruolo primario dell'industria conciaria e di trasformazione e manifattura delle pelli. In forte regresso sembra invece la metallurgia legata all'industria delle armi e insufficientemente documentata è l'industria fittile, forse perchè poco remunerativa.

La carpenteria navale, esercitata da maestri d'ascia (**carpinterius**) e calafati (**calafatus**), finora sorprendentemente poco documentata, appare ora tra le attività più frequenti. Era praticata presso il vecchio Arsenale regio, di cui è menzionato un "magister **tarzenerius**", o mediante ingaggi sulla marineria mercantile, come sappiamo per quel Giovanni "magister axie" di Messina, che trovò un ingaggio a Cipro nel 1301 su una nave genovese³. Il lavoro sulle navi teneva lontani da casa anche per lunghi periodi, come accadde al carpentiere messinese Vinchio de Licandro, alla cui moglie, per la lunga assenza del marito, toccò la cura dei beni familiari.

Era attivo un cantiere navale suburbano, posto "in Maritima Messane" grossomodo alla foce del torrente Bocchetta, in cui è attestata l'attività di cordaioli (**cordarius**) e la manifattura di stoppa incatramata per calafare. La sporadica menzione di un **rimularius** allude alla sagomatura dei remi.

Su questo cantiere gravitava anche il quartiere dei bottai con i laboratori non distanti dal mare, dove si procedeva

³ D. ABULAFIA, *The Merchants of Messina: Levant Trade and Domestic Economy*, in "Papers of the British School at Rome", 54, 1986, p. 208 ("servire et operari de meo magisterio et de arte marinarie").

all'ammollo del legno. È documentato un gruppo numeroso di bottai (**buctarius**) e di un barillaio (**congiarius**), socialmente compatto ed organizzato in corporazione, che testimonia una forte richiesta di contenitori per le attività commerciali del porto e per la fiorente viticoltura. Un sondaggio effettuato nelle più antiche carte notarili di Messina ha accertato attorno alla metà del secolo XV l'attività di 14 maestri bottai, diversi da quelli documentati dai fondi archivistici appartenenti ad enti ecclesiastici⁴.

L'industria conciaria con le numerose attività legate alla pelletteria e alla lavorazione del cuoio era esercitata da una vasta cerchia di artigiani, anch'essi organizzati in corporazione e saldamente legati da vincoli sociali ed economici. Alla concia erano riservate tre aree distinte: la vecchia conceria delle pelli, sita nella "città vecchia", la conceria dei cuoi di ubicazione incerta e la conceria sita fuori città presso le latrine pubbliche ("sedilia"). Il conciapelli (**conciator**, **coriator**) usava come laboratorio il cortile della propria abitazione, fornito di pozzo, come sappiamo dal testamento del **coriator** Matteo Crisafi [1326] che disponeva nella bottega della sua abitazione nella contrada "Conciarie Messane", di 52 cuoi "pelosi", 4 tini per la concia e 8 salme di mortella come colorante. Il mestiere era tra quelli più remunerativi. Il conciapelli Gerardo Camischa alla sua morte nel 1402 disponeva di un patrimonio immobiliare iniziato nel 1377 con l'acquisto della casa-laboratorio nell'area della vecchia conceria delle pelli ed allargato a macchia d'olio in oltre trent'anni di attività. Nicola Crisafi, specializzato nella dora-

⁴ C.M. RUGOLO, *Maestri bottai in Sicilia nel secolo XV*, in "I mestieri. Organizzazione, Tecniche, Linguaggi", Atti II Congresso Intern. di Studi Antropologici Siciliani (Palermo 1980), [Quaderni del Circolo Semiologico Siciliano, 17-18], pp. 109-120. Cfr. p. 115 per l'uso di ammolare il legno in mare.

tura delle pelli (**auripellarius**), non si limita all'acquisto di vigneti nelle fiumare attorno a Messina, ma risulta nel 1408 titolare di feudi fin nella zona cerealicola degli Iblei.

L'industria conciaria alimentava un gruppo rilevante di artigiani della pelle e del cuoio, specializzati nella confezione di calzature (**calciolarius**, **gallictarius**), cinture (**corrigiarius**), guanti (**guantarius**) ed articoli di lusso prodotti mediante la doratura delle pelli (**auripellarius**) o la decorazione del cuoio a bulino (**incisor**). Un forte spirito di solidarietà legava questi artigiani, come traspare ad esempio nei testamenti del guantaio Giovanni di Roberto e della moglie Damiata, nei quali compaiono come beneficiati conciapelli, calzolari, correggiai, guantai.

Alla pellicceria e alla confezione di indumenti in pelle alludono una "via pellipariorum" e il mestiere di **sutor**, il sarto pellicciaio. All'impiego del cuoio ricorreva anche, per la confezione di corazze, il **quirazarius**, mentre non è più attestata l'attività dei sellai e dei mestieri connessi alla confezione di bardature e di redini, fiorenti nel secolo XIII.

Alla sartoria appartiene un vasto spettro di attività, invero poco documentate: un lanaiolo (**lanarius**), un manipolo di setaioli (**sitarulus**), che precedono l'introduzione su larga scala della tessitura serica a Messina allo scorcio del secolo XV. È confermata l'attività di un **frapperius** e di un **friserius**, specializzati nella confezione di nastri e di frange per il decoro degli abiti. Per la prima volta è attestata l'attività del cappellaio (**cappilerius**, **coppularius**) con la via omonima. Nel settore delle calzature agiscono anche pantofolai (**planellarius**) e zoccolai.

Nel campo della metallurgia non è più documentata l'attività di armaioli, fiorenti nel secolo XIII, e accanto al generico mestiere di fabbro (**ferrarius**), verosimilmente legato anch'esso all'Arsenale, affiorano competenze come quella dello stagnaro (**stagnatarius**), del ramaio (**cald-**

rarius), del fabbricante di fibbie metalliche (**buccularius**) per la confezione delle cinture di cuoio prodotte dai pellettieri messinesi, e quella di fabbricante di scrigni ferrati (**scrinearius**) con l'omonimo quartiere. È confermata la lavorazione di chiavi (**clavarius**) e di coltelli (**cultellarius**). Il tabulario di S. Maria *Monialium* porta allo scoperto anche un tipico mestiere degli ebrei siciliani, quello dell'artigianato del ferro (**faber**), esercitato dai giudei messinesi Simone di Geraci e Gaudu Marracha.

Sono confermati mestieri di ampia utilità sociale come quello di capomastro nell'edilizia urbana (**murator**), cui si associa una notizia sulla produzione di calce (**calcararius**). Sono testimoniati mestieri altrettanto umili come quelli del cestaio (**coffinarius**), del candelaiio (**candelarius**) e del tegolaio (**celamidarius**), che ha mercato nell'area artigianale del torrente Bocchetta ("in Maritima Messane") insieme a brocche ("lagene"), cordame e stoppa per calafare. Della attività del vasaio, bene attestata nel secolo XIII, si aggiungono un'unica testimonianza di un **figulus** attivo nel 1297 e una nuova menzione della contrada "de Fornacibus", che peraltro non è certo trattarsi di forni da vasai.

La lavorazione dei metalli pregiati continua ad essere bene attestata, confermando l'impressione di una maggiore capacità di apparire nella documentazione scritta rispetto ad altri mestieri più umili. Ritornano alcuni orafi-argentieri (**aurifex**) come mastro Pisano, Giovanni Russo, Nicola de Mecca. Altri nomi sono di evidente estrazione giudaica, come quello di Tomasio de Salomone e di Aronne del fu Sabbado palermitano. È confermato l'artigianato dell'argento battuto (**battiar-gentus**) e si ha notizia di un argentiere (**argenterius**) di onomastica giudaica e cittadino messinese, residente allo scorcio del secolo XIII a Tunisi, testimone delle relazioni tra gli orafi-argentieri di Messina e l'ebraismo africano.

CATALOGO DEI MESTIERI

ABBREVIAZIONI

- Cap* = C. SALVO, *Regesti delle pergamene dell'Archivio Capitolare di Messina (1275-1628)*, in "Archivio Storico Messinese", 62, 1992, pp. 87-174.
- DOS* = G. CARACAUSI, *Dizionario onomastico della Sicilia*, (Lessici siciliani, 7), Palermo 1994.
- Gios* = Archivio di Stato di Palermo, Tabulario di S. Maria di Valle Giosafat, cfr. SAL 1995 e 1997.
- Mar* = C. SALVO, *Regesti delle pergamene dell'Archivio dell'Opera della Cattedrale o Maramma di Messina (1267-1609)*, in "Arch. Storico Messinese", 65, 1993, pp. 51-104.
- Med* = Siviglia, Archivio Ducal de Medinaceli, Fondo Messina, cfr. SAL 1995 e 1997.
- MES* = A. MESSINA, *Artigiani messinesi nei secoli XIII e XIV*, in "Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken", 76, 1996, pp. 77-93.
- Par* = H. PENET, *Le Chartrier de S. Maria di Messina*, (Biblioteca dell'Archivio Stor. Messinese, XXVI), Messina 1998.
- RUG* = C.M. RUGOLO, *Ceti sociali e lotta per il potere a Messina nel secolo XV. Il processo a Giovanni Mallono*, (Bibl. dell'Archivio Stor. Messinese, XIII), Messina 1990.
- SAL 1995* = C. SALVO, *Giurati, feudatari, mercanti. L'élite urbana a Messina tra Medio Evo e Età Moderna*, Roma 1995.
- SAL 1997* = C. SALVO, *Una realtà urbana nella Sicilia medievale. La società messinese dal Vespro ai Martini*, Roma 1997.

[I mestieri attestati per la prima volta sono contrassegnati da asterisco, mentre quelli non più attestati sono racchiusi da parentesi quadra]

argenterius*

- 1295, Maszen "civis Messane" dimora a Tunisi (SAL 1997, p. 131).

[asbergerius]**aurifex** [1303, "contrata Aurificum" (*Par* 286)]

- 1303, Smaralda, figlia di Lamberto di Pisano di Otranto [cfr. MES p. 87 "magister Pisanus aurifex"] e moglie dell'orafo messinese Giovanni [cfr. MES p. 87 "magistri Iohannis aurificis aliter dicti Russi"] (*Med* SK 86).
- 1308, l'orafo Aronne, figlio del fu Sabbado palermitano, la moglie Yeme e i figli Sabbadino, Choson e Meboprach vendono una vigna nella fiumara di Larderìa (*Med* SK 437).
- 1329, l'orafo Nicola Mecca [cfr. MES p. 87 "Nicolaus de Mecca aurifex"] possiede una casa nel quartiere di S. Giacomo nella via "Spanorum" (SAL 1997, p. 131).
- 1381, "orefice Niccolò Burilenti" (*Gios* 551) = ? 1389 "orefice Niccolò San Giovanni" (*Cap* 99).
- 1447, "orefice mastro Nardo Valluni" (*Mar* 24).
- ? , Niccolò Oliva (*Gios* 347).

auripellarius [1318, quartiere della chiesa di Sant'Andrea in via degli Auripellarii (*Cap* 15)]

- 1378, Niccolò de Bonaventura detto piccolo (*Gios* 531, 564, 570, 681).
- 1388, Lorenzo Crisafi (*Gios* 594).
- 1388, Giordano Ruffini (*Mar* 4).
- 1428, Niccolò Crisafi (RUG, p. 76).

[balistarius]**[bardarius]****battiargentus** [cfr. 1335, "cincturam unam de argento" (*Par* 432); 1414, "zonam argenteam" (*Par* 545)].

- ? , dote della nuora di un "battiargentus" (*Gios* 525).

battifolle

- 1290, "Orlandus de Pulcella Battifolla, civis Messane" (*Par* 228).
- 1312, "domum quondam Salimbeni Battifolle" (*Par* 324, cfr. MES p. 88).

buccularius* [DOS s.v. "buccoleri" = fabbricante o venditore di fibbie]

- 1329, Perrono Boculario (*Cap* 24).

buctarius/buttarius

- 1270, "Astasius Butta" (*Par* 132).
- 1275, Giovanni Ospitale (*Cap* 1).
- ? , il bottaio Costantino Galletta e il suocero bottaio Niccolò Galletta (*Gios* 189).
- 1297, mastro Pisano, casa in "ruga Buttariorum" (*Gios* 197).
- 1312, Leone Carrella, mastro "buctarius" (*Med* SK 203).
- ? , Bartolomeo Chamilla, figlio del fu Niccolò bottaio (*Gios* 285).
- 1414, mastro Nicola Pasquale, detto "Jacopo buttario", casa nel borgo di S. Giovanni, via dei Bottai (*Cap* 121).
- 1427, Tomeo Cafiri, casa con bottega e pozzo nella via dei Bottai (*Cap* 131).
- 1446, Zullo Mangano (RUG, p. 110).
- 1452, Antonio Corso, casa con magazzino e giardino in via dei Bottai (*Mar* 29).

calafatus [cfr. 1294, "in Maritima Messane...in contrata dicta de cordis et stupparolis (= stoppa incatramata per calafare)" (*Par* 248)]

- 1385, Matteo Curano (*Gios* 631).

calcararius* [fornaciaio, addetto alla produzione di calce]

- 1289, "casalinum magistri Guillelmi Calcararii" nella fiumara di S. Filippo il Piccolo (*Par* 225).

calciolarius

- 1300, "magister Parisius Calc[i]olarius", abitante di Fiumedinisi (*Par* 274).

- 1311, Pietro Jaquinta di Randazzo (*Cap* 10).
- 1315, "Johannes Calciolarius" (Rometta) (*Par* 348).
- 1326, "filie magistri Peregrini Calciolarii" (*Par* 409).
- 1340/4, Alamanno Patimici (*Cap* 37).
- 1345, Giovanni de Porto (*Cap* 42).
- 1385, mastro Roberto Asprea, calzolaio (*Cap* 96).
- 1393, Niccolò Lamendolia (*Cap* 104).
- 1414, Angelo Costa (*Cap* 120 e 125).
- 1420, "Antonii de Sancta Cruce dicti Cathanisi calciolarii", casa in contrada "de Planellariis" (*Par* 552).
- 1422, Giovanni Ali (*Mar* 10).
- 1452, Giacomo Rizzo (*Mar* 29).
- 1464, Matteo "cauczularu" (RUG, p. 132) = "Matheu , corbiseri" (RUG, p. 202).
- 1470, Domenico de Braceato (*Par* 592).

caldararius*

- 1446, Giovanni Mollica (RUG, p.110).
- 1460, mastro Nicolò Mollica (RUG, p.110).

candelarius

- 1274, "Andreas Candelarius" (*Par* 144).
- 1321, Polo de Verko (*Med* SK 312).
- 1326, "Jacobini Candilarii", cognato del cuoiaio Matteo Crisafi (*Par* 408-409).
- 1326, "Benedictus de Gulino candilarius" (*Par* 410).
- 1334, Andrea de Robino, candelaio (*Mar* 2).
- 1345, Pino Sulandro, figlio emancipato di Astasio Sulandro (*Med* SK 963).

cappilerius* [cappellaio]

- 1291, "domus Joachini de Cappilerio" (*Par* 237).
- 1292, "magistro Andree Callura cappilerio civi Messane" (*Par* 239).

carpinterius

- 1286, "domus Floris filie quondam magistri Orlandi Carpinterii" (*Par* 218).

- 1303, "magistro Johanni Carpintorio [sic!] (*Par* 287).
- ?, Nicola Chalinara (*Gios* 168).
- 1315, Vinchio de Licandro (*Cap* 13).
- 1315, "Angie uxori Petri Carpinterii" (*Par* 347).
- 1315, "censum vero Philippi Carpinterii" (*Par* 347).
- 1335, mastro Giacomo (de) Sarzana (*Cap* 31) = 1340, Flaminga, moglie di Iacopino carpentiere (*Cap* 36).
- ?, mastro Giovanni de Salvo (*Gios* 583 e 602).
- ?, Bartolo Mollica (RUG, p. 110).
- 1385, Astasio (*Gios* 631).
- 1408, Giuliano Alafranco (*Cap* 117).

[cassarius]

- celamidarius*** [1294, "in Maritima Messane ubi venduntur charamide (= tegole) in contrata dicta de cordis et stupparolis" (*Par* 248); cfr. 1324, "in contrata Maritime...Philippe mulieris venditricis lagenarum (= contenitori a bocca stretta)" (*Par* 392)]
- 1392/95, "celamidario Nicola Ali" (*Gios* 639).

cerdo* [ciabattino]

- 1464, "magister Andreas Caudu, cerdo, civis Messane" (RUG, p. 393).
- 1464, "magister Antonius Ismiridi, cerdo, civis Messane" (RUG, p. 411).
- 1464, "magister Iohannes Muccari, cerdo" (RUG, p. 375).

- clavarius** [1343, "in contrata Clavariorum" (*Par* 456); 1395, "in quarterio urbis veteris in ruga Clavariorum"]
- 1343, "magister Andreas Pichi clavarius, civis Messane" (*Par* 456) = 1395 "casalinum..., quod olim fuit in bonis quondam magistri Andree Pichi clavarii" (*Par* 517).

coffinarius* [cestaio]

- 1315, "vinea Henrici Coffinari", nella fiumara di S. Michele (*Par* 342).

conciator

- a) *Conciaria pellium* [1377 "casa con pozzo per uso di conceria, sita

nella Città Vecchia in via della Conceria delle pelli”(Gios 527/528); 1385, “contrada Conceria Vecchia delle pelli (Gios 631); 1392, “nella Città Vecchia vicino alla Conceria delle pelli” (Gios 639)].

b) *Conciaria coirorum* (Cap 36, 42, 70).

c) *Conciaria sedilium* [presso le latrine pubbliche nel torrente Giostra]

– 1315, “juxta vineam magistri [...] Conciatoris”, nella fiumara di S. Michele (Par 344).

– 1326, Niccolò Cuniculo (Cap 19).

? , Niccolò Munito (Cap 42).

– 1342, Niccolò Russo (Gios 527).

– 1355, Niccolò Nasisi (Cap 63).

– 1377, Gerardo Camischa (Gios 527, 528, 631).

– 1384, Niccolò di Gerardo (Gios 564, 570).

congiarius* [barillaio, cfr. 1415, “ruga barillariorum” (Cap 122)]

– ? , Nicola Bununculo (Gios 193).

coppularius* [cappellaio, cfr. 1349, “in vico coppulariorum” (SAL 1997, p. 69)]

– ? , Pietro Pisano (Gios 216).

1306, Bartolotto Santoro (Gios 243).

cordarius [1294, “in Maritima Messane...in contrata dicta de cordis et stupparolis” (Par 248)]

– ? , mastro Manente (Gios 239).

– ? , mastro Giorgio (Gios 381).

– 1464, “mastru Stephanu, cordaru, dictu dila Buzecta [= Boccetta]” (RUG, p. 210).

– 1487, Matteo Santu “cordarius” (Par 593).

coriator* [conciapelli]

– 1326, “Matheus Crisafi coriator filius quondam Petri Crisafi, civis Messane... dixit se habere quamdam domum...in contrata Conciarie Messane... Item dixit se habere in apotheca sua dicte domus...corios pilosos quinquaginta duos; item murtille salmas octo; item tenas quatuor...” (Par 408-409).

corrigiarius* [cfr. 1311, "via corrigiariorum" (*Cap* 10, 114)]

- 1268, "Villanus Corrigiarius, civis Messane", "Ego Nicolas de Villano Corrigiarius testis sum" (G. CASAPOLLO, *Insedimenti pisani in Sicilia*, in "Helikon", XI-XII, 1971-1972, p. 539).
- 1311, "del fu Riccardo de Modica correggiaio" (*Cap* 10).
- 1340, Venturella, moglie del correggiaio Lencio; Bonadonna, vedova del correggiaio Paolo; il correggiaio Anastasio (*Cap* 36).

cultellarius

- 1294, "in Maritima Messane...domus Angeli cultilarii" (*Par* 248).

faber

- 1390, "domus Symonis de Girachio judei fabri", nella Giudecca (*Par* 506).
- 1395, "Gaudu Marracha judeo fabro civi Messane", casalino "in quarterio urbis veteris in ruga Clavariorum" (*Par* 517).

ferrarius [cfr. G. ARENAPRIMO, *Statuti dell'arte dei ferrari e calderai del 1538*, in "Arch. Storico Messinese", VIII, 1907, pp. 304-308]

- 1253, "domus Raynaldi Ferrarii" (*Par* 96).
- 1321, "magister Bonannus de Castello ferrarius civis Messane" (*Par* 370).
- 1392, Giacomino de Venturino (*Gios* 639).
- 1466, Matteo Rivesi (*Mar* 38).

figulus* [cfr. 1253, "contrata fornacium" (MES, p. 82); 1312, "vineam.. in contrata de Fornacibus tenimenti Messane" (*Par* 323)]

- 1297, casa "Basilii Figuli" (*Par* 254 e 257); = ? 1324 "vinea Basilii Tigani [DOS s. v. Tigano = tegame di creta]" (*Par* 399), cfr. MES, p.92 "pignatarius".

[filatrix auri]

[fleckerius]

frapperius [cfr. "contrata frapperiorum" (*Cap* 35)]

– 1340, Pietro Jannulo (*Cap* 37).

[frenarius]

frisarius

– 1349, “il mercante Bartoluccio Frisario” (*Cap* 57, 93).

[gallerarius]

gallictarius* [= caligarius, calzolaio, cfr. 1391 “in quarterio Sancti Petri Pisanorum et contrata de Galliccariis” (*Par* 510)].

– 1294, “magistro Johanni Gallictario” (*Par* 247).

guantarius*

– 1311, mastro Giovanni de Roberto guantaio (*Cap* 10, 18, 36, 37, 42, 70).

– 1337, mastro Iacopo guantaio (*Med* SK 435).

– 1340, Francesco di Vanni Pizzino (*Cap* 36).

– 1340, Paolo (*Cap* 36).

incisor [decoratore del cuoio mediante bulino]

– 1269, “vineam Johannis de Vivaldo Incisore”, nella fiumara di S. Cataldo (*Par* 128).

– 1296, mastro Giorgio “incisor” (*Gios* 196).

– 1314, “magistri Guillelmi de Manna incisoris Panormi” (*Par* 331).

lanarius* [lanaiolo]

– 1316, Bartoluccio “lanarius” (*Cap* 14).

[lattarius]

[maczonus] [cfr. D. NOVARESE, *Gli statuti dell'arte dei muratori, tagliapietre, scalpellini e marmorai di Messina*, in “Arch. Storico Messinese”, 47, 1986, pp. 75-112]

matarazarius* [materassaio, cfr. 1338 “mataratia duo usitata” (*Par* 441)]

– 1297, “domus Antonii Matarazarii” (*Par* 257).

murator

- 1306, Giacoma, vedova del muratore Bongiovanni de Salvo (*Gios* 243).
- 1434, “fratelli Antonio e mastro Simone Capua, muratori” (*Cap* 136).

[**patitarius**] [cfr. 1270 “ruga patitariorum” (*Gios* 134); 1329, contrada “patitariorum”(*Cap* 23)]

pelliparius* [pellicciaio, cfr. “via pellipariorum” (*Cap* 134)]

- pictor*** [pittore, cfr. 1517, contrada “pictorum” (*Mar* 60)]
- 1502, il pittore mastro Domenico Pilli (*Cap* 155).

[**pignatarius**]

planellarius [pantofolaio, cfr. 1420, “in contrata porte Sanctu Joanu de Planellariis” ,sobborgo di S. Giovanni oltre il torrente Boccetta (*Par* 552)]

- 1391, la casa di “Vitalis Musulini planellarii” nel quartiere di S. Pietro dei Pisani, contrada “de Galliccariis”[calzolari] (*Par* 510).

quirazarius* [fabbricante di corazze, cfr. Du Cange s.v. *curacia*, *curatia*, *quirée* = corazza di cuoio].

- 1421, “magistro Angelo de Licorvuli quirazario civi Messane”, case in contrada “Spatariorum”(*Par* 557).

riguator* [rigattiere, cfr. “via riguatorum” presso l’Arsenale Vecchio (*Cap* 490)]

rimularius* [cfr. DEI s. v. remolaio, remolaro = “chi ha cura dei remi”]

- 1371, Perna, vedova di Raimondo “rimularius” (*Cap* 83) = 1394, Perna, vedova di mastro Raimondo “rimularius” (*Cap* 107).

(sarto) [cfr. G. ARENAPRIMO, *Statuti dell'arte dei sarti di Messina del 1522*, in "Arch. Storico Messinese", VII, 1906]

- 1397, sarto Bartolomeo Livreri (*Cap* 108).
- 1429, sarto Giovanni Aversa (*Cap* 133).
- 1462, sarto Girolamo Perrone, del fu Riggio, sarto (*Mar* 32).

scrinearius* [fabbricante di scrigni ferrati, cfr. 1338 "scrinea duo rubea usitata ferrata" (*Par* 441); cfr. 1466, "cantunera (= angolo) scrineariorum" (*Mar* 38); 1478, contrada Malfitania Vecchia o "scrignariorum" (*Mar* 48)]

- 1394, lo "scrinearius" Giovanni Conciatore (*Gios* 403).

scutarius [cfr. "ruga scutariorum" (*Gios* 193)].

[sellarius]

[siclarius]

sitarulus* [setaiolo, cfr. 1449 "ruga de Sitaroli" (*Mar* 25); A. PICCIOTTO, *L'arte della seta e le costumanze religiose e civili dei setajoli in Messina*, Messina 1881; A. MAUCERI, *I capitoli del consolato dell'arte della seta a Messina*, in "Arch. Storico Siciliano", n.s. LII, 1932, pp. 251-264]

- 1340, le due sorelle "sitarole" Rosa e Giovanna (*Cap* 36).
- 1393, Benedetto Rogerio (*Cap* 105).
- 1405, Nuccio Boxina (*Cap* 114).
- 1405, "provido siri Petro de Anillano sitarulo civi Messane" (*Par* 531).
- 1427, Cristoforo de Cusina (RUG, p. 76).
- 1473, Costantino Rosso (*Mar* 42) = 1492, Costantino Iussit [sic] (*Mar* 54).
- 1492, Giovanni Buccablanca (*Mar* 56).

spatarius [cfr. 1421, "contrata Spatariorum", "via puplica Spatariorum", "ruga Spatariorum" (*Par* 557 e 559)]

speciarius [speciale, cfr. contrada "speciariorum" (SAL 1997, p. 75)]

- 1323, Goffredo Speciale (*Cap* 17).
- 1335, Matteo Diuchio "speciarius" (*Gios* 343).
- 1341, "speciarius" Niccolò de Leone (*Cap* 38).
- 1391, Roberto Calluna (*Gios* 629,630).

stagnatarius*

- 1345, Guglielmo stagnaro, figlio di mastro Giovanni stagnaro (*Cap* 42).

sutor

- 1289, "magister Donadeus Scorciagatta sutor civis Messane" (*Par* 225).
- 1427, "Antonius de Richiputo sutor" (*Par* 564).
- 1464, "magister Antonius di lu Re, sutor, civis Messane" (RUG, p. 424).

tarzanerius* [addetto all'arsenale, cfr. Tarsanatus Vetus (*Cap* 40, 68, 70 e *Mar* 33, 59)].

- 1457, Giacomo Saccano "magister tarzanerius" (RUG, p. 43).

zuccularu* [zoccolaio]

- 1464, Nucio de Nastasi (RUG, p.136).

SEBASTIANO DI BELLA

LE COLLEZIONI ROMANE DI SAVERIO SCILLA

Le fonti sul pittore messinese Saverio Scilla, figlio dell'assai più noto Agostino, ci offrono purtroppo così poche notizie che non è possibile ricavare un profilo della sua personalità artistica. Antonino Mongitore, che può essere considerato il suo più antico biografo, ci informa della data di nascita di Saverio, il 14 aprile 1673, dei suoi studi artistici, letterari e filosofici nonché, in maniera sintetica e sommaria, della fuga da Messina insieme con il padre e della sua definitiva permanenza a Roma¹. Durante il soggiorno romano lo Scilla, collezionista di monete antiche come il padre, scrive un'interessante opera di numismatica dal titolo *Breve notizia delle monete pontificie antiche e moderne sino alle ultime dell'anno XV, del pontefice Clemente XI, raccolte e poste in indice distinto*, Roma 1715, a cui bisogna aggiungere due manoscritti ricordati dal Serio nelle annotazioni al Mongitore²:

¹ Nonostante che l'opera di A. MONGITORE (*Memorie dei pittori, scultori, architetti, artefici in cera siciliani*, ms. ante 1743, ed. a cura di E. Natoli, Palermo 1977, p. 139) fosse rimasta manoscritta, tuttavia diverse notizie passarono nella storiografia artistica messinese tramite il palermitano Lazzaro di Giovanni, che informava G. GROSSO CACOPARDO (*Memorie de' pittori messinesi e degli esteri che in Messina fiorirono dal secolo XII sino al secolo XIX*, Messina 1821, p. 188, n. 1) sulla vita del pittore.

² F. SERIO, aggiunte ad A. Mongitore, *Biblioteca sicula sive de scriptoribus siculis*, Palermo 1708, manoscritto Q E 153-157, conservato nella Biblioteca Comunale di Palermo.

*Disegni ed osservazioni sulle erughe crisalidi e farfalle naturali proprie di ciascheduna eruga*³ e *Rimario copiosissimo degli sdrucchioli, aggiuntovi una nota delle rime tronche e delle sdrucchiole doppie*. Di quest'ultima opera si sono perse le tracce.

Sebbene assai più estese, le biografie del Grosso Cacopardo del 1821⁴ e dell'Oliva del 1892⁵ poco aggiungono a quanto già annotato dal Mongitore. Della sua attività di scrittore gli eruditi messinesi ricordano sia l'opera di numismatica sia quella sulle farfalle che, ancora nel 1821, era presso la discendente del pittore Marianna Candidi Dionigi che, appunto, informava il Grosso Cacopardo. Sempre sulla scorta delle notizie inviategli dalla Dionigi il biografo messinese dava notizia di due quadri del pittore allora ancora esistenti: il "Sacrificio di Polissena" e il "Sacrificio di Astianatte", che, tuttavia, come vedremo, verranno ricordati come opere di mano di Agostino nell'inventario di casa Scilla più avanti meglio descritto.

Allo stato attuale delle ricerche si sono fatti dei piccoli progressi sulla conoscenza del pittore e sulla sua produzione artistica, limitata a pochi esemplari, se si escludono i cinque tomi in folio di "impronte" eseguite per la sua opera di numismatica, e venduti alla Biblioteca Vaticana con la collezione delle monete. Nel 1724-28 vennero pubblicate alcune incisioni su suoi disegni da G. M. Ercolani in *Rime di Neralco Pastore Arcade*. Degli stessi anni è il suo disegno per l'incisione di Gerolamo Frezza del Gabinetto Nazionale delle Stampe con lo stemma del papa Innocenzo XII fra le allegorie della

³ L'opera si trova nella Biblioteca Casanatense di Roma (segnatura: 3229-31), ma non si conosce quando e come vi sia giunta.

⁴ G. GROSSO CACOPARDO, *op. cit.*, pp. 187-190.

⁵ G. OLIVA, *Annali della città di Messina continuazione all'opera di Caio Domenico Gallo*, Messina 1892, vol. I, pp. 76-77.

Fortezza e della Carità. Prima del 1724 dovette fornire un ritratto a matita del padre Agostino al biografo romano Nicolò Pio affinché lo inserisse nella "vita" dello stesso Agostino che aveva appena concluso di scrivere⁶. Questo disegno, attualmente nel Museo Nazionale di Stoccolma, è quasi sovrapponibile al ritratto ad olio, sempre di Agostino, conservato nell'Accademia di San Luca a Roma e quasi sicuramente anche di mano dello stesso Saverio⁷. In tempi non meglio precisati, ma forse qualche anno prima della sua morte, Saverio dovette lavorare per la chiesa di Santa Maria Maggiore a Roma, dove nei registri contabili viene ricordato nel 1743 un credito a favore degli eredi Scilla⁸.

A queste scarse notizie si aggiungono alcuni documenti, rintracciati dal Serafini già nel 1910, utili per precisare la cronologia dell'artista nonché per ampliare le nostre conoscenze sulla sua vita e, in generale, sulla sua famiglia. Il 10 febbraio 1735 Saverio Scilla fa testamento a favore dei figli Ponziano ed Alessandro. L'usufrutto dei beni viene lasciato oltre che agli stessi figli anche all'unica figlia, Maria Maddalena e alla seconda moglie, Giulia Mavigli; a Maria Maddalena fino a quando non si fosse sposata o monacata e alla moglie fino a quando avesse condotto vita vedovile⁹.

⁶ Il disegno, pubblicato per la prima volta da A.M. CLARK (*The portraits of artists drawn for Nicola Pio*, in "Master Drawings", 1967, V, p. 22), faceva parte dei 225 ritratti di artisti che Nicola Pio avrebbe dovuto inserire nelle sue biografie rimaste manoscritte ma pubblicate da C. ENGASS e R. ENGASS (*Nicola Pio. Le vite di pittori scultori et architetti*, ms. 1724, ed. Città del Vaticano 1977). Dopo la morte del Pio tali disegni finirono prima nella collezione Crozat poi, in parte, in quella del conoscitore d'arte svedese G. C. Tessin e quindi passarono nel Museo Nazionale di Stoccolma.

⁷ Il dipinto fu eseguito probabilmente dopo la morte di Agostino, come sembra indicare un documento dell'Archivio dell'Accademia di San Luca, con il quale il cardinale Imperiale disponeva il 12 marzo 1702 di esporre il ritratto del suddetto pittore.

⁸ A. M. CLARK, *op. cit.*

⁹ C. SERAFINI (*Le monete e le bolle plumbee pontificie del medagliere*

Ma assai più interessante è un secondo documento inedito con il quale si inventariarono i beni di Saverio morto il 12 giugno 1735. L'inventario venne incominciato il 2 luglio 1735 e fu concluso il 14 luglio dello stesso anno dal notaio Giuseppe Pierandrei con l'assistenza dei testimoni Matteo Migliorini e Lorenzo Landi insieme con la perizia degli esperti Antonio Maria Bozzolani pittore, Giuseppe Quirico rigattiere, Francesco Amadei libraio, Pietro Paolo Tamburani argentiere¹⁰.

La necessità di inventariare i beni lasciati da Saverio si era imposta in quanto, per volere dello stesso Saverio, la moglie era stata nominata dalle autorità competenti curatrice e tutrice degli interessi dei suoi tre figli, tutti minori, tra cui Ponziano figlio di primo letto. Quindi l'inventario diventava

vaticano descritte ed illustrate, Milano 1910, vol. I, pp. XXII-XXIII, XXV-XXVI, XXVII-XXVIII) dà notizia del testamento di Saverio Scilla, conservato nell'Archivio di Stato di Roma (ASR), 30 notai capitolini, ufficio V, notaio G. Pierandrei, testamenti, 10 febbraio 1735. Lo stesso Serafini scrive che il pittore morì il 31 maggio 1735, data questa finora non presa in considerazione dalla storiografia artistica. Tuttavia dall'atto di morte di Saverio, conservato nell'Archivio del Vicariato di Roma (AVR), parrocchia San Marco, registro dei defunti anni 1697-1743, risulta che il pittore morì il 12 giugno 1735. Altri documenti, sempre rintracciati da Serafini, riguardano la data di morte della prima moglie di Saverio, Gaetana Tarquini, e le date di nascita dei figli. Messo su queste tracce, ho reperito nuovi documenti, alcuni dei quali indispensabili per chiarire o completare il quadro familiare di Saverio. Dai registri dei battezzati della parrocchia di San Marco, conservati nell'AVR apprendiamo che il pittore ebbe sette figli. Dalla prima moglie, Gaetana Tarquini: Ponziano (batt. 4 febbraio 1719); dalla seconda moglie, Giulia Mavigli: Agostino (batt. 29 settembre 1722), Alessandro e Teresa (batt. 13 giugno 1725), Giovanna o Anna (batt. 24 ottobre 1727 e ricordata nell'atto di morte come Giovanna), Agata (batt. 29 dicembre 1728), Felicia Maria Maddalena (batt. 22 luglio 1730). Morirono ancora in tenera età: Teresa (13 agosto 1726), Agostino (30 settembre 1726), Giovanna o Anna (26 ottobre 1727), Agata (15 agosto 1729). Alla morte di Saverio, quindi, erano in vita solamente Ponziano, Alessandro e Maria Maddalena.

¹⁰ Archivio Capitolino di Roma (ACR), notaio G. Pierandrei, sez. 32, prot. 51, 2 luglio 1735.

strumento di eventuale controllo su Giulia Mavigli circa la gestione del patrimonio familiare.

Dall'elenco delle varie suppellettili, dipinti, arredi, vestiario e mobilio non sembra che la famiglia Scilla navigasse in ottime condizioni economiche; anzi si desume una certa difficoltà, forse presentatasi alla morte del più noto ed illustre Agostino: infatti Saverio, insieme con i fratelli, lascerà la casa vicino alla chiesa di Sant'Ignazio, meta di numerosi "curiosi", per prendere una nuova e più modesta residenza nella strada della "Pedacchia" nella parrocchia di San Marco, dove gli Scilla vengono censiti per la prima volta nel 1716¹¹. Ulteriori dimostrazioni delle difficoltà economiche della famiglia sono la necessità di dare in affitto una camera dell'appartamento insieme con gli arredi e i dipinti ad un certo "Sig. Abate Falonga" e le polizze di gioielli ed argenti impegnati presso i vari Monti di pietà di Roma. Tuttavia, da buon padre di famiglia, Saverio lasciava diversi "buoni" in denaro ai figli, e alla moglie 1000 scudi non solo per restituzione della dote, ma anche per ricompensarla della

¹¹ In *Roma sacra antica e moderna figurata e divisa in tre parti*, 1687, III parte, pp. 63-64, si legge quanto segue: "il Signor Agostino Silla habita a S. Ignazio, e ha in sua casa bellissimo studio di medaglie antiche e intagli, e in particolare conchiglie, e cose marine". La chiesa di Sant'Ignazio faceva parte della parrocchia di Santa Maria in Aquiro e gran parte dei documenti che avrebbero potuto darci notizie e informazioni su Agostino Scilla e la sua famiglia in questi anni sono andati purtroppo perduti. Si sono salvati solo pochi atti tra cui quelli di morte di Agostino (31 maggio 1700) e della moglie Placenzia Condorelli (28 giugno 1686). Interessante è la nota che accompagna la registrazione dell'avvenuta morte di quest'ultima poichè viene precisato che morì in casa "domini Montis Catini posita in platea Sciarra". Questi ultimi due documenti sono conservati nell'ASR, Stato Civile, appendice: libri parrocchiali, busta 4, libro dei defunti anni 1644-1720, Santa Maria in Aquiro, f. 225v. e f. 269.

Per notizie successive e relative ai censimenti della famiglia Scilla nell'abitazione nella strada della "Pedacchia" Cfr. AVR, parrocchia San Marco, Stati d'anime.

benevolenza e dell'affetto che gli aveva dimostrato in vita.

Ma quello che qui maggiormente interessa è la collezione di dipinti inventariata e stimata dopo la morte di Saverio; se rispetto a quelle note romane appare di scarso rilievo, essa tuttavia ha una sua importanza in quanto risultava composta prevalentemente da opere di Agostino Scilla, del fratello Giacinto e del figlio Saverio; opere che, se rintracciate, potrebbero non solo ampliare i cataloghi dei tre artisti, ma anche chiarirne l'iter formativo e alcuni aspetti stilistici.

Quasi tutti i dipinti, vengono elencati nel documento sistematicamente, con descrizioni dei soggetti, dimensioni, tipo di cornice e prezzo. A questo scopo era stato chiamato il pittore Antonio Maria Bozzolani di cui non conosciamo quasi nulla, ma che doveva essere abbastanza vicino alla famiglia Scilla se proprio a lui Saverio aveva dato l'incarico di eseguire le miniature per il manoscritto sulle farfalle¹².

Dalla lettura dell'inventario si apprende che buona parte della collezione era formata da copie. Anzi il curatore dell'inventario distingue quasi sempre fra opera originale e copia. Vengono quindi indicate otto copie da opere di Guido Reni, due da Carlo Maratta, una da Tiziano, una dal Correggio, due da Pietro da Cortona, tre da Monsù Daprè (Antonio?), una dal Sassoferrato, uno da Carlo Dolci, dieci da Agostino Scilla. L'inventario però non precisa a chi fossero dovute queste copie. E' mia impressione, comunque, che a farle fosse stato Saverio. Comunque esse verosimilmente furono fatte a Roma dove potevano essere più facilmente ed agevolmente visti e studiati i rispettivi originali.

¹² G. LA CORTE CAILLER, *Lettere inedite su Agostino e Saverio Scilla*, in "Atti della Regia Accademia Peloritana", a. XIV, 1899-1900, p. 317.

Nell'inventario sono elencati pure dipinti di autori ignoti, ma dei quali viene precisato l'ambito stilistico: abbiamo così una battaglia "stile del Borgognone", due "scudi di corame antichi" rappresentanti battaglie "stile di Giulio Romano", quattro bambocciate "stile di Michelangelo [Cerquozzi]", una testa di una Santa "fatta di pastella stile veneziano" un "San Girolamo" stile di Guido. Vi sono poi quelle definite "di scuola di": "una testa del Salvatore" scuola di Raffaello e un "San Gerolamo" della scuola dei Carracci.

Meno numerose sono, invece, le opere originali di cui viene indicato l'autore. Si tratta di presenze così limitate che certamente esse ebbero solo valore occasionale. Comunque la collezione contava un dipinto con pesci del Porpora, uno con utensili da cucina di un fin qui sconosciuto Bonanni, uno con paesaggio di Giovan Francesco "Bolognese" e tre, di cui uno con pesci e tacchino e due con paesaggi, del Gobbo dei Carracci, uno, infine, con una "Sacra Famiglia" di Elisabetta Sirani. Un nucleo di opere autografe assai più consistente era formato invece dai dipinti di Agostino, Giacinto e Saverio Scilla.

Molti dipinti erano rimasti anonimi, forse perché esulavano dal contesto artistico romano conosciuto dallo stimatore. Quindi restano senza autore un curioso dipinto con la "scimia" e quello in cui era rappresentato il porto di Messina.

Di Agostino Scilla l'inventario elenca ben tredici opere, tre bozzetti e otto dipinti non finiti, oltre alle citate dieci copie. I soggetti erano varii e spaziavano dall'argomento sacro a quello profano coincidendo con quanto tramandato dalle fonti: numerose sono le rappresentazioni di Santi o di episodi tratti dalle Sacre Scritture, ma a testimoniare la versatilità del pittore sono pure le nature morte con volatili ed animali vivi, quattro favole di cui due tratte dal Tasso e due dipinti con Polissena ed Astianatte che la Dionigi, però, dice

essere di mano di Saverio¹³. Ma fra tutte le opere ricordate si evidenziano il “Filosofo con lepre in mano”, l’ovale della testiera da letto con la “Madonna col Bambino” e l’autoritratto di Agostino: tutti dipinti, come si legge nelle note dell’inventario, non portati a termine.

Ben più consistente era il numero di opere di Saverio. L’elenco ne segnala addirittura quarantatre tutte finite. I soggetti anche in questo caso spaziavano dal sacro al profano, ma a differenza del padre, Saverio non aveva lasciato nature morte. La sua pittura profana riguardava la rappresentazione di “favole”, quasi sempre desunte dal Tasso, ma descritte genericamente e quindi quasi impossibili da rintracciare.

Più facilmente rintracciabili dovrebbero essere i due autoritratti di cui uno in rame di circa un palmo, *pendant* di quello, dello stesso formato e supporto, della prima moglie Gaetana Tarquini, e quello con cornice bianca.

Fra le opere rimaste in casa Scilla erano pure ben quaranta nature morte di Giacinto del quale a tutt’oggi nulla di documentato si conosce. Da questo inventario si deduce che Giacinto si applicò solamente alla rappresentazione di frutta e fiori con qualche sporadico preferenza per quella di pesci ed animali volatili.

Da quanto fin qui esposto si evince che la collezione Scilla doveva presentare due aspetti: uno didascalico rappresentato dalle copie dei più importanti artisti del Classicismo romano con puntate verso generi meno “nobili” quali bambocciate, nature morte e battaglie; e l’altro “di bottega” rappresentato dalla produzione invenduta degli Scilla.

L’inventario fornisce pure interessanti informazioni circa le cornici dei dipinti che, a seconda della ricchezza ornamen-

¹³ *Idem*, p. 332.

tale o dei materiali adoperati, poteva condizionare il valore del quadro stesso.

Anche in questo caso, il curatore dell'inventario è molto preciso: indica l'assenza della cornice o la descrive nei suoi particolari. Ma non sempre le descrizioni appaiono chiare in quanto vengono usati termini spariti dal nostro linguaggio relativi tanto alle tecniche di esecuzione quanto al repertorio decorativo. Comunque accanto a quadri con semplici cornici, o con cornici definite genericamente "antiche", ve ne erano altri con cornici più elaborate. Abbiamo quindi cornici alla napoletana, alla fiorentina, rabescate, intagliate, a guscio, piane, con "cantonate dorate" e con "figo d'india". Molte di queste erano dorate o avevano i "filetti" dorati; altre potevano essere bianche, gialle, nere o color di noce. Sicuramente più importanti dovevano essere le cornici con tre ordini d'intaglio per una maggiore presenza di decorazioni e quelle più numerose eseguite su "modello di Salvatore", cioè, come chiariscono altre note dello stesso inventario, secondo modelli tratti da Salvator Rosa. Purtroppo, però, dalle indicazioni fornite dal documento non si capisce il tipo di ornamentazione che caratterizzava queste ultime cornici, che potevano essere, comunque, dorate, bianche o nere.

Quanto alle dimensioni delle opere, molte vengono definite di formato "imperatore", "testa" o "mezza testa", riferendosi a dimensioni standard grandi, medie e piccole di cui ci sfugge la reale misura. Altre invece sono indicate in palmi, misura che dovrebbe corrispondere, come si sa, all'incirca a 25 cm per ciascun palmo.

Quanto al supporto il Bozzolani lo precisa quando è diverso dalla tela; comunque si registrano solo poche tavole e forse sempre riguardanti opere più antiche, fra cui una "Madonna col Bambino" di anonimo, una "Testa del Salvatore" della scuola di Raffaello, due "Paesaggi" del Gobbo dei Carracci. Altrettanto rare sono le opere su rame: vengono segnalati

solamente gli autoritratti di Saverio Scilla e il ritratto della prima moglie, Gaetana Tarquini. Anche la "Sacra Famiglia" di Elisabetta Sirani era su rame. Su cuoio l'inventario ricorda quattro tondi fra cui due battaglie "stile di Giulio Romano"; e su carta solamente la "Testa di una Santa" fatta di pastella stile veneziano.

Quanto alle sagome dei dipinti, la collezione Scilla si era mantenuta a scelte tradizionali: infatti quasi tutti erano rettangolari, ma il Bozzolani, volendo precisare meglio, scrive frequentemente che il soggetto era rappresentato per "traverso" o "per alto".

La collezione della famiglia Scilla accoglieva anche diverse stampe. Queste non solo erano oggetto di collezionismo, ma probabilmente venivano utilizzate anche come strumento di studio in quanto davano l'opportunità di conoscere opere di altri pittori ed altre correnti artistiche. Il curatore dell'inventario elenca ben otto cartelle con stampe diverse: di Pietro da Cortona, del Poussin, del Tempesta, dei Carracci, di Agostino e Saverio Scilla. Inoltre "conclusioni varie" (incisioni per tesi discusse nelle accademie), stampe per "macchine" funebri e festive, ed in una cartella più piccola le stampe della "Psiche" di Raffaello. A queste se ne aggiungono altre trovate in due cassetti di uno scrittoio: alcune di Salvator Rosa e quattro "Baccanali" dell'Albani. Ma orgoglio e prestigio dell'intera collezione doveva essere "un libro in foglio intitolato stampe d'Alberto Duro".

Di poco conto sembra fossero i disegni della collezione, quasi tutti "studi" o "accademie" anonimi ma assai verosimilmente opere degli stessi Scilla. E di nessuno comunque è ricordato il soggetto, tranne per le due cartelle contenenti "studij in carte ogliate e fiori, frutti e animali".

Saverio lasciava pure cinque libri di "impronte" delle monete per l'opera di numismatica che aveva fatto stampare nel 1715 e dei quali ancora in casa si trovavano alla sua morte ben duecentoventicinque copie. Tali libri di "impronte",

come vedremo successivamente, passarono nel 1746 alla Biblioteca Vaticana.

L'inventario non ricorda neanche il manoscritto della *Vana speculazione* di Agostino Scilla: è possibile che alla morte del padre, Saverio lo avesse venduto o che lo stesso Agostino ancor prima di morire lo avesse alienato¹⁴.

A conclusione di questa prima parte della ricerca è necessario fare qualche osservazione sulla stima dei dipinti, dei disegni e delle stampe lasciati da Saverio. L'esperto chiamato per tale scopo fu, come già detto, il pittore Antonio Maria Bozzolani. I criteri di apprezzamento, oltre a tenere conto del valore delle cornici, sembrano considerare pure sia la qualità del dipinto sia il soggetto rappresentato: generalmente, infatti, i quadri di storia o quelli di argomento sacro furono valutati di più rispetto a quelli di "genere". Ma le due nature morte di Agostino Scilla furono valutate ben 10 scudi ciascuna, segno della loro alta qualità.

Ovviamente i dipinti maggiormente valutati furono quasi tutti gli originali e in particolar modo quelli di Agostino Scilla. I suoi più importanti dipinti furono apprezzati dai 15 ai 20 scudi, ma si può pure notare che altri suoi dipinti ebbero un prezzo di stima più basso.

Meno alti, rispetto agli originali di Agostino, furono i prezzi stabiliti per le opere di Saverio, ma sorprendentemente una sua "Maddalena" a mezza figura di medio formato rappresentava l'opera col più alto valore (60 scudi) di tutta la collezione.

Stime molto basse vennero infine riservate alle nature morte di Giacinto, in media poco più di 1 scudo per ciascuna,

¹⁴ Il manoscritto, da me rintracciato, è conservato nella British Library di Londra con la segnatura Add. 19934. Secondo quanto riferito da una nota scritta ad inchiostro nel frontespizio, esso faceva parte della biblioteca di C. Levyll che lo aveva acquistato ad una vendita Sotheby intorno al 1814. Il manoscritto è corredato di disegni ad inchiostro delle tavole illustrative.

ma anche qui una sorpresa: due sue tele “da testa per traverso rappresentanti frutti” furono valutate ben 20 scudi. Non credo, in questo caso, che la valutazione dipendesse esclusivamente dalle dimensioni piuttosto grandi del dipinto, quanto forse dalla loro alta qualità.

Una certa importanza dovevano avere nel contesto della collezione il “Battesimo di Gesù” e la “Strage degli innocenti” genericamente definiti originali dei Carracci nell’inventario. Lo stimatore ne segnala il pregio valutandoli 25 scudi ciascuno.

Nè meno importante doveva essere il rame rappresentante la “Madonna con San Giuseppe e il Bambino” di Elisabetta Sirani la cui valutazione fu fissata a 20 scudi.

Di alta qualità dovevano essere pure i dipinti che l’inventario definisce “stile di...” per la buona valutazione che di essi ne aveva dato il Bozzolani. Poco meno di 8 scudi veniva valutato ciascuno dei dipinti “stile di Giulio Romano” e 10 scudi ciascuna una mezza figura di “San Girolamo” “stile di Guido” ed una “Battaglia” “stile del pittore Giacomo Borgognone”. A questi va aggiunta, per la stessa valutazione, la “Testa del Salvatore” su tavola della scuola di Raffaello.

Valutazioni scarsissime meritavano quasi tutte le copie, segno che si trattava di dipinti di cattiva qualità, forse di semplici esercitazioni eseguite dagli stessi Scilla per aggiornamenti o per ampliare il repertorio iconografico. Comunque non si va mai oltre i 3 scudi.

Altrettanto scarsa è la valutazione relativa ai disegni con la sola eccezione dei già citati cinque libri *in folio* con le “impronte” delle monete stampate da Saverio Scilla. Per questi disegni il Bozzolani diede una valutazione di 25 scudi.

Attualmente esso è allo studio del Prof. R. Moscheo, in vista di una prossima monografia su Agostino Scilla, condotta dal Prof. L. Hyerace con la mia collaborazione.

Più alto è invece il valore della collezione delle stampe che superava i 50 scudi, ma 30 ne valeva il solo “libro in foglio intitolato stampe d’Alberto Duro”. Già allora infatti le stampe di questo grande artista erano diventate rare e quindi quotatissime.

Se la collezione di dipinti, disegni e stampe, lasciata da Saverio Scilla presenta scarso rilievo nel contesto romano, non altrettanto si può dire relativamente a quella delle monete pontificie, nota già sul finir del secolo XVII per la passione e la competenza che vi aveva profuso Agostino¹⁵.

Il nostro documento elenca “dodici pacchetti di cartoncino... ligati con fettuccia di filo bianco” in cui erano contenute oltre quattromila monete fra antiche e moderne, descritte, però, solamente secondo il loro valore intrinseco. A questa collezione il curatore dell’inventario non seppe dare una precisa valutazione e, quindi, si avvale delle informazioni ricevute dalla vedova Scilla, la quale asseriva che il “valore intrinseco” di dette monete era di 357 scudi secondo una nota scritta di pugno dallo stesso Saverio.

Alle monete si aggiungevano ben trecentosettantaquattro medaglie con “gesti de’ papi”, di varie misure e metallo, ma di scarso valore.

Se Agostino aveva espresso la sua passione di collezionista soprattutto nel raccogliere monete, Saverio, invece, l’esprime per le farfalle. Alla sua morte vennero trovati “tre baulletti” “con dentro molte farfalle incartate” e “n. 5 telaretti con due cristalli l’uno con [...] varie farfalle vere dentro”. L’inventario,

¹⁵ Basti qui ricordare che già nel 1681 F. BUONANNI (*Ricreatione dell’occhio e della mente nell’osservazioni delle chioccioline proposta a’ curiosi delle opere della natura*, cap. XII, pp. 135-136) ricordava tale collezione e poi nel 1706 (*Numismata pontificum romanorum quae a tempore Martini V usque ad annum MDCXCIX*, Roma 1706, II, pp. 842, 846) ne pubblicava tre esemplari: una del periodo di Eugenio IV, una del 1447, e una del periodo di Giulio III.

però, non cita il manoscritto di Saverio sulle farfalle: è possibile, comunque, che fosse stato inserito dall'esperto libraio, chiamato per la perizia, fra i duecentodieci libri di "medicina antica qualcheduno di matematica, ed altri liberculi di diverse materie" che ancora, appunto, si trovavano a casa Scilla al momento dell'inventario.

In questo stesso raggruppamento di libri è probabile che si trovassero anche i due manoscritti di Agostino e che Marianna Dionigi scriveva al Grosso Cacopardo di possedere ancora nel 1820: *Cento città di Sicilia descritte colle medaglie*, e un libro di geometria "con infinite figure tratte coll'autorità di Euclide"¹⁶.

Accanto alle collezioni, ormai in realtà depauperate e ridotte a poca cosa, l'inventario segnala altri oggetti che potrebbero essere considerati indicativi del gusto e della passione della famiglia Scilla per l'insolito e per le "cose belle".

A parte il "piatto in tempo di Raffaele" purtroppo rotto, valutato ben 15 scudi, si evidenziano un'"angonetta d'ebano" con guarnizioni in argento, rame dorato ed alabastro rappresentante la "Santa Casa di Loreto" in pittura, una "Madonna Assunta", tutta di corallo, e due topazi uno indiano e l'altro di Boemia. E fra gli oggetti insoliti: "due corni di leoncorno" e "framenti antichi di metallo, cioè: manichi di vaso, chiodi e pezzi di metallo antichi con molti altri framenti di corallo, madreperla e varie nocette d'India". Questi ultimi valutati insieme con altri oggetti per 20 scudi.

A questo punto sarebbe stato interessante per noi poter discutere sulle origini e la formazione delle collezioni Scilla, ma in proposito sappiamo dalle fonti solamente che grande antiquario e collezionista di medaglie, di disegni e fossili fu

¹⁶ Con lettera dell'agosto 1820, pubblicata da G. LA CORTE CAILLER (*op. cit.*, p. 317), Marianna Dionigi informava di questi due testi manoscritti il Grosso Cacopardo. Mentre del primo si hanno concordanti notizie da varie fonti, del secondo si ha solo l'indicazione della Dionigi.

Agostino, tanto che la sua casa romana era meta di visite da parte di "curiosi". È presumibile che parte dei materiali raccolti fosse stata portata da Messina, mentre altri dovettero essere recuperati a Roma.

Non sappiamo che cosa sia successo alla morte di Agostino, cioè non siamo in grado di conoscere se tali collezioni furono divise fra i figli che, secondo quanto è emerso dalla nostra ricerca archivistica, non erano i soli Giuseppe gesuita¹⁷ e il più noto Saverio pittore. I documenti ricordano, infatti, anche Francesco¹⁸, Carlo¹⁹, Flavia²⁰ e Giovanni²¹.

¹⁷ Giuseppe Scilla non aveva seguito il padre nella fuga. Era rimasto a Messina dove, secondo quanto si legge nel manoscritto di G. RAGUSA (*Siciliae biblioteca recens, continens elogium sicularum memoria qui nostra vel nostrorum memoriam literarum fama claruerunt ab anno 1500 ad annum 1700, distributa in centurias XX*, conservato nella Biblioteca Centrale Regionale di Palermo, VII F 6-8 C M, tomo I, centuria I, p. 16, n. 14.), aveva occupato il posto di "lectore Philosophiae" nel collegio messinese. E' pure ricordato per aver scritto un'opera con il seguente titolo: *Sicularum proverbiorum sicularumque cantiorum latina traductio*, Messina 1744.

¹⁸ È censito nel 1716 come abate e dall'età dichiarata si apprende che era nato nel 1671 (AVR, parrocchia San Marco, Stati d'anime 1716, f. 67, n. 28). Muore il 16 aprile 1717 (*Ibidem*, registro dei defunti, 1697-1748, f. 60). G. RAGUSA (*op. cit.*) ricorda che era archivista del cardinal Giuseppe Imperiale che, come si sa, era stato committente ed amico del padre.

¹⁹ G. Ragusa (*op. cit.*) ci informa che quest'altro figlio di Agostino Scilla era "giureconsulto". Secondo l'età dichiarata nei censimenti romani del 1716, 1717, 1718 (AVR, parrocchia San Marco, Stati d'anime, rispettivamente ai ff. 50, n. 60; 106, n. 53; 148, n. 25) era nato nel 1660. Muore il 9 giugno 1718 (*Ibidem*, registro defunti anni 1697-1748, f. 62v.) in tempo per redigere un testamento a favore dell'unica sorella, Flavia (ACR, sezione X, prot. 42, notaio Domenico Francesco Nicolò, testamenti anno 1718), presente, come si vedrà sotto, pure a Roma.

²⁰ Ci viene ricordata dai soli documenti romani. Dai censimenti del 1716-1720 (AVR, parrocchia San Marco, Stati d'anime, rispettivamente ff. 67, n. 28; 106, n. 53; 148, n. 25; 183, n. 28; 210, n. 23) risulta che era nata intorno al 1654. Data confermata pure dall'atto di morte del 22 agosto 1720 (*Ibidem*, registro defunti anni 1697-1743, f. 66) dal quale, inoltre, si apprende una notizia ancora più interessante: era nata a Palermo. Ciò potrebbe essere sufficiente per provare che nel 1654 Agostino Scilla e la moglie erano in quella città.

²¹ È l'unico dei figli di Agostino Scilla a non essere ricordato dai

Ma poichè è quasi certo che nessuno dei fratelli Scilla si sposò, tranne Saverio, (e dopo la morte del padre), è possibile ipotizzare che non vi sia stata nessuna divisione del patrimonio, anzi che esso rimase intatto e gestito da Saverio che fra tutti i fratelli era quello che meglio aveva seguito le orme paterne.

Sicuramente, come abbiamo fatto notare, la famiglia Scilla subito dopo la morte di Agostino dovette affrontare diverse difficoltà economiche per cui è anche possibile che sia stato necessario vendere parte delle collezioni allo scopo di recuperare denaro. In proposito, però, abbiamo solamente un indizio: l'acquisto nel 1714 da parte di Crozat non solo degli importanti disegni di Polidoro ma anche quelli dello stesso Agostino²².

In qualche caso, però, abbiamo la certezza che fu lo stesso Agostino ad alienare parte delle sue collezioni. Si sa infatti che egli aveva donato allo scienziato inglese John Woodward (1665-1728) la sua raccolta di fossili insieme con i disegni a matita, oggi nel Sedgwick Museum di Cambridge, eseguiti per

documenti romani. Forse era morto prima del 1716, data del primo censimento della famiglia Scilla nella parrocchia di San Marco, o era residente in altra zona della città. Comunque anche lui era a Roma, come afferma G. RAGUSA (*op. cit.*), il quale precisa inoltre che era medico. È certamente a questo Giovanni che si riferisce la "patente" di filosofia e medicina del 9 giugno 1677 di cui scrive Marianna Candidi Dionigi (cfr. G. LA CORTE CAILLER, *op. cit.*, pp. 333-334, il quale aveva, invece, pensato fosse relativa al padre di Agostino, di nome pure Giovanni). Sulla base di questa "patente" la Dionigi asseriva che la professione di quest'ultimo non fosse quella di notaio.

²² Pierre Crozat venne in Italia nel 1714 per trattare l'acquisto della collezione di Cristina di Svezia a nome del reggente, ma ne approfittò per ampliare le sue raccolte. È in questa occasione, probabilmente, che acquistò anche i disegni di Agostino Scilla e quelli di Polidoro che erano appartenuti allo stesso pittore messinese. Questi disegni venivano successivamente ricordati genericamente da P. J. MARIETTE, *Description sommaire des desseins des grands maitres d'Italie, des Pays Bas et de France du cabinet de feu M. Crozat*, Parigi 1741, ed. anastatica Ginevra 1973, pp. 17, 32.

le incisioni delle tavole illustrative della sua opera di scienziato naturalista, *La vana speculazione disingannata dal senso*, stampata a Napoli nel 1670²³. Non conosciamo il motivo di questa donazione ma non è difficile supporlo in quanto nelle mani di persone non competenti "quei bei fossili ch'egli aveva raccolti in Sicilia" si sarebbero certamente perduti alla sua morte.

Ma la cura di Agostino affinché i suoi cimeli non cadesero nelle mani di sprovveduti collezionisti si osserva pure in altre due occasioni. In data imprecisata, secondo quanto scrive Filippo Buonanni nel 1709, Agostino donava al Museo Kircheriano di Roma una pietra lavica di un'eruzione del 1632 del Vesuvio, che aveva avuto in dono dal duca di Bracciano²⁴. Per il reperto non c'era posto più adeguato poichè questo Museo raccoglieva materiali stranissimi da suscitare meraviglia non solo fra gli specialisti ma anche fra il pubblico meno interessato.

L'altra testimonianza è costituita dalla donazione che Scilla faceva intorno al 1699 a Raffaele Fabretti della tavoletta in bronzo con il *Senatoconsulto* di Tito Livio, opera attualmente presso il Kunsthistorisches Museum di Vienna. Anche in questo caso il reperto venne affidato a mani sicure e protettive: il Fabretti infatti era uno dei più

²³ Di questa importante notizia ci informa lo stesso J. WOODWARD (*Fossil of all Kinds digested into a Method*, Londra 1728, p. 57), che pubblica i nomi di coloro i quali avevano condiviso le sue teorie esposte in un suo precedente trattato (*Essay towards a natural history of the earth and terrestrial bodies, especially minerals, etc; specimen geographiae phisicae, quo agitur de terra et corporibus terrestribus*, London 1695). Ma sembra che Woodward avesse plagiato l'opera scientifica di Agostino Scilla, non ancora molto nota in Inghilterra. Ne nacque una vivace polemica fra lo stesso Woodward ed altri scienziati della Royal Society.

²⁴ F. BUONANNI (*Museum Kircheriano*, Roma 1709, p. 217), che scrive ovviamente prima del 1709, precisa che tale donazione era stata fatta per "aeternum sui amoris (di Scilla) pignus".

attenti studiosi di epigrafia romana e certamente ebbe in grande considerazione il dono che gli aveva fatto Agostino²⁵.

Stessa sorte dovette toccare a parte della collezione di monete antiche: l'inventario, mentre ricorda la collezione di monete e medaglie pontificie, nulla ci dice circa quella di monete greche e romane con le quali il pittore avrebbe voluto pubblicare la già menzionata opera rimasta manoscritta col titolo di *Cento città di Sicilia descritte colle medaglie* e andata perduta. Ma allo stato attuale delle ricerche non è possibile conoscere la nuova destinazione di tali monete che erano state esaminate dal Vaillant nel 1698²⁶.

Infine lo stesso Agostino aveva venduto al noto collezionista e mercante d'arte Sebastiano Resta uno studio per gli archi trionfali in onore di Carlo V, oggi conservato a Londra al Victoria and Albert Museum e forse anche i disegni delle "Sibille" che le fonti dicono di Raffaello²⁷.

²⁵ Lo stesso R. FABRETTI (*Inscriptionum antiquarum quae in aedibus paternis asservantur explicatio et additamentum*, Roma 1699, p. 426) è il primo a scrivere su questo importante reperto archeologico, seguito da M. EGIZIO (in I. Poleno, *Utriusque thesauri antiquitatum romanarum graecarumque nova supplementa congesta*, Venezia 1737, coll. 735). La notizia non passò inosservata a Messina dove ebbe diffusione per opera di G. GROSSO CACOPARDO (*Delli vari musei, che in diversi tempi ànno esistito in Messina*, in "L'eco peloritano. Giornale di Scienze, Lettere ed Arti", a. I e II, Messina 1853, p. 193).

Secondo F. MOSINO (*Tiriolo 1640*, in "Xenia", 1981, 2, pp. 83-84; e *Il pittore messinese Agostino Scilla sec. XVII e il senatoconsulto di Tiriolo*, in "Messina e la Calabria dal basso Medioevo all'Età contemporanea", atti del I colloquio calabro siculo, Reggio Calabria-Messina 1986, Messina 1988, pp. 53-54) il senatoconsulto fu trovato nel 1640 durante i lavori del palazzo Cigala a Tiriolo in Calabria.

²⁶ J. VAILLANT (*Numismata imperatorum augustarum et caesarum, a populis romanae ditiosis, graece loquentibus ex omni modulo percussa*, Lutetiae Parisiorum 1698, pp. 169, 214, 216), che ebbe modo di visionare monete anche delle collezioni di Cristina di Svezia, Foucalt e Bellori, ne seleziona e ne pubblica tre della raccolta Scilla di cui una con doppione.

²⁷ I rapporti intercorsi fra Agostino Scilla e padre Sebastiano Resta sono

Purtroppo delle collezioni Scilla oggi siamo in grado di rintracciare solamente la famosa raccolta di monete che venne venduta nel 1746 alla Biblioteca Vaticana e di cui esiste un'ampia documentazione²⁸, la collezione di fossili, come già

testimoniati dal solo studio di Polidoro del Victoria and Albert Museum di Londra dove si legge: "Disegno fatto per gl'archi trionfali dell'Imperator Carlo V quando andò a Messina io lo comprai dal Si. Scilla Pittor fuggito da Messina gl'anni passati nelli tumulti di quella città, in Roma". G. GROSSO CACOPARDO (*op. cit.*, 1853, p. 194) scrive che Agostino Scilla, come pubblicava padre Resta, aveva i cartoni originali delle "Sibille" di Raffaello. Probabilmente, però, le cose stavano diversamente. Infatti in una lettera scritta da Roma l'8 marzo 1704 al cavalier Gabburri e pubblicata da G. BOTTARI (*Raccolta di lettere sulla pittura scultura ed architettura scritte da' più celebri personaggi che in dette arti fiorirono dal secolo XV al XVII*, Roma 1757, tomo II, p. 90), padre Resta affermava che era riuscito ad avere i disegni delle "Sibille" della chiesa di Santa Maria della Pace di Roma di Raffaello, non senza "accidenti", una metà da Norimberga e l'altra da Messina. Ma non ricorda sia nell'uno che nell'altro caso chi glieli avesse ceduti.

²⁸ C. SERAFINI (*op. cit.*), oltre a dare notizia della vendita della collezione ci informa pure che gli Scilla avevano ceduto alla Biblioteca Vaticana anche i cinque tomi in foglio delle "impronte" di oltre 4114 monete eseguite dallo stesso Saverio (Bibl. Vatic., Ottob. lat. 3120-3124) e una copia del suo testo di numismatica con ampie annotazioni di mano dello stesso Saverio per una nuova edizione riveduta e corretta (Vatic. lat. 10923). La vendita fruttò agli eredi Scilla 800 scudi per un primo lotto di oltre cinquemila monete e altri 150 scudi per 81 piastre di un secondo lotto. Il guadagno fu notevole se si considera che lo stesso Saverio, come si precisa nell'inventario, aveva valutato la sua collezione poco più di 350 scudi. Nella famiglia Scilla, comunque, non dovettero mancare i contrasti. Ponziano, infatti, figlio di primo letto di Saverio, forse temendo un'azione illegale da parte della matrigna, informava il cardinale Passionei, incaricato all'acquisto delle monete, che lui era proprietario della collezione per la metà e quindi di rispettarne i diritti (Bibl. Vatic., Ottob. 3168, f. 129). In altro documento (*ibidem*, f. 131), lo stesso Ponziano, chiedeva per il fratello minore Alessandro, "istradato per la vita ecclesiastica", anche una pensione annua di cinquanta o sessanta scudi.

Dell'avvenuta vendita dà notizia G. GROSSO CACOPARDO (*op. cit.*, 1853) il quale riferisce di una lapide che ricordava la suddetta collezione (BENEDICTUS XIV PONTIFEX MAX/MUSEUM CHRISTIANUM FECIT/NUMMOS PONTT. MAXX. SCILANAM SERIEM/AUGUSTORUM CARPEGNORUM ADJECIT), ma il biografo messinese pensava che fosse stata alienata dallo stesso Saverio.

detto nel Museo Sedgwick di Cambridge, nonché qualche disegno di Polidoro. Della collezione di dipinti, invece, sappiamo solamente che Maria Maddalena Scilla ne aveva ricevuti in eredità dal fratello Ponziano ottantuno, probabilmente poi passati a Marianna Dionigi, figlia di Maddalena, la quale nel 1822 ne segnalava alcuni al Grosso Cacopardo descrivendogliene i soggetti²⁹. Ma sulla base delle descrizioni dell'inventario oggi potrebbe essere possibile rintracciare, se non tutte, almeno una parte delle tele che avevano formato la collezione che, per quanto modesta e di famiglia, rappresentava al meglio la pittura dei tre pittori di casa Scilla.

²⁹ Con lettera del 9 giugno 1822, pubblicata da G. LA CORTE CAILLER (*op. cit.*, pp. 331-332), Marianna Dionigi informava il Grosso Cacopardo di possedere di Saverio Scilla le seguenti opere: il "Sacrificio di Polissena", il "Sacrificio di Astianatte", un "San Gerolamo" ed un bellissimo ritratto in piccolo di Saverio Scilla "nella sua biblioteca col cavalletto e la tavolozza in mano e nell'altra il libro. Quest'ultimo dipinto, però, potrebbe essere l'autoritratto di Agostino Scilla che si trova a Boston. Con altra lettera del 9 agosto dello stesso anno la Dionigi informava sempre il Grosso Cacopardo (*Ibidem*, pp. 334-335) del passaggio in suo possesso degli 81 dipinti che la madre aveva ricevuti dal "fratello uterino Ponziano" (ma il fratello uterino era Alessandro). In questa lettera la Dionigi aggiunge ai quadri già ricordati il "Plinio che si affaccia alla voragine".

APPENDICE

Roma Archivio Capitolino, notaio Giuseppe Pierandrei, sez. 32, prot. 51, 2 luglio 1735.

.....

Nella sala verso il cortile due quadri d'otto e sei per traverso rapp.ti uno la Carità Rom.a e l'altro la Giusti- zia senza cornici	[scudi]	10.00
altro d'otto e sei rapp.e la predica di S. Gio. B.a sbizzato originale d'Agostino Scilla con cornice negra e oro modello di Salva- tore		08.00
due altri di sette e cinque per traverso originali d'Agostino Scilla rapp.ti due favole senza cornice		20.00
altro di mezza testa rapp.te un ritratto in tavola		00.30
altro ritratto circa un palmo con cornice nera modello di Salvatore		00.30
altro quadro di sette e cinque per traverso rapp.te la cena di Cristo in Emaus senza cornice originale di Agostino Scilla		10.00
altro quadro di quattro palmi rapp.te mez- za figura di S. Girolamo copia d'Ago- stino Scilla con cornice piana color di noce e filetto dorato		03.00
altri due di nove e sei per traverso rap- p.ti due favole del Tasso: una con corni- ce negra e battente dorato modello di Salvatore, e l'altra senza cornice		

originali d'Agostino Scilla	40.00
altro di quattro palmi per alto rapp.te mezza figura della Madalena ori- ginale di Saverio Scilla con cornice mo- dello di Salvatore Rosa negra a due battenti dorati	60.00
due altri di mezza testa bassi per tra- verso rapp.ti frutti con cornice piana color di noce e filetti dorati	00.60
altro di mezza testa per alto rapp.te una scimia con piccola cornicetta dorata	00.50
due di quattro palmi per traverso rap.ti frutti copia di monsù d'Aprè con cor- nice a guscio con color di noce e filet- ti dorati	05.00
due altri d'imperatore per alto rapp.ti uno l'abbondanza e la pace e l'al- tro Semiramide e Cleopatra copia da Guido con cornice a guscio color di noce e filetto dorato	05.00
altro d'imperatore p. alto rapp.te il Riposo d'Egitto ritoccato d'Agostino Scilla con cornice piana color di noce e filet- ti dorati	06.00
due altri da testa per traverso rapp.i frutti originali di Giacinto Scilla con cornice alla napoletana color di noce et oro	20.00
altro d'imperatore per traverso rapp.te mezza figura d'una Sisara senza cornice originale di Saverio Scilla	02.20
altro di testa p. alto senza cornice rap- p.te il Salvatore	00.30

altro di mezza testa in tavola rappresentante pesce senza cornice	00.20
altro sopraporta d'imperatore basso p. traverso rapp.e Caino ed Abelle in atto di sacrificare originale d'Agostino Scilla senza cornice.	03.00
.....	
Nella stanza contigua med.a verso il cortile vi sono l'inf.ti mobili affittati all' Ill.mo Sig. Abb.e Falonga: due quadri d'imperatori per traverso rapp.ti l'istoria di Giuseppe Ebreo, la spiegazione de' sogni, originali di Saverio Scilla senza cornice	05.00
due altri di quattro palmi per alto rapp.ti frutti di Giacinto Scilla senza cornice	05.00
altro sopraporta d'imperatore basso per traverso rapp.e pesce del Porpora con cornice a guscio di color di noce e filetti dorati	05.00
altro di quattro palmi per traverso rapp.e la mezza figura di S. Girolamo copia di Guido senza cornice	01.20
due altri di tre palmi per traverso rapp.e uno l'oratione all'orto e l'altro la pietà originali di Saverio Scilla senza cornice	02.00
un altro di quattro quadri (<i>sic</i>) rapp.e S. Giuseppe con il Bambino in braccio originale non finito d'Agostino Scilla	01.50
altro di tre palmi per alto rapp.e mezza figura di S. Giuseppe non finito dell'istesso autore	01.00

due abbozzetti di chiaro oscuro circa un palmo rapp.e figurine senza cornice	00.40
altri due quadri d'imperatore per alto rapp.ti uno la scala di Giacobbe e l'altro tres vidit et unum adoravit originale di Saverio Scilla senza cornice	05.00
altro di sette e cinque per traverso rapp.te la cena di N.ro Sig.e con gl'apostoli copia di Guido senza cornice	03.00
due altri d'imperatori per traverso rapp.ti due favole originali di Saverio Scilla senza cornice	05.00
due altri di quattro palmi per alto rapp.ti la Madonna con Bambino originali d'Agostino Scilla non finiti	04.00
altri due di quattro palmi per traverso rapp.ti una S. Anna insegna a leggere alla Ma- donna e l'altro S. Giuseppe con il Bam- bino originali d'Agostino Scilla non finiti	02.00
altro di mezza testa picciolo rapp.te la piet� senza cornice	00.30
due altri quadretti circa un palmo rapp.ti la piet� senza [...] con il Salvatore e l'altro la Madonna copia di Carlino Dolci con cornici piane e negre con piccioli filet- ti d'oro	00.60
altri due d'imperatore per alto rap.ti uno Mois� nel roveto e l'altro in atto di ricevere le tavole della Legge senza cornice originali di Saverio Scilla	05.00
altro di quattro palmi per alto rapp.e la Ma- donna con il Bambino e S. Giovannino senza	

cornice copia di Carlo Maratta	01.50
due altri di mezza testa in tavola rapp.i fiori senza cornice	00.30
altro circa un palmo rapp.e S. Lucia senza cornice.	00.11
.....	
Nell'altra stanza verso la strada, detta anticamera: un quadro di quattro palmi per traverso rapp.e mezza figura dell'Erodiade copia di Guido con cornice color di noce e filetti dorati	01.20
due di quattro palmi per alto rapp.te uno il sacrificio di Caino et Abelle e l'altro la morte originali di Saverio Scilla con cornice a guscio dorata e rabescata	06.00
altri due di sette e 5 rapp.i uno animali volatili e l'altro vivi originali d'Agostino Scilla con cornice bianca modello di Salvatore	20.00
altro d'imperatore per traverso rap.te una battaglia stile del P. Giacomo Borgognone con picciola cornicetta dorata	10.00
quattro altri da testa per alto rapp.ti frutti di Giacinto Scilla con cornice color di noce e oro intagliato piano	04.00
altri quattro tondi, cioè: scudi di corame antichi dui rapp.i battaglie stile di Giulio Romano, e l'altri due teste uno con la furia e l'altro con il turbine	30.00
un quadro di menza testa in tavola rap.te la testa del Salvatore scola di Raffael-	

le con cornice modello di Salvatore a tre ordini d'intaglio bianca con cappio indorato	10.00
altro da testa per alto rapp.te Sansone copia di Guido con cornice piana dorata e rotta	00.50
altro di mezza testa per alto rapp.te la Madonna con il Bambino copia di Sassoferato con cornice nera e battente intagliato bianco modello di Salvatore	01.00
altro di mezza testa in tavola rapp.e la Mad.a a sedere con il Bambino e cornice nera a guscio	01.20
altro d'imperatore p. traverso rapp.te instr.i di cucina del Bonanni con cornice alla fiorentina dorata e rabescata	02.50
due altri di quattro palmi per alto rapp.ti mezze figure di filosofi originali d'Agostino Scilla con cornice alla fiorentina rabescate e dorate	04.00
altri due di menza testa per alto rapp.ti bambocciate stile di Michel Angelo con cornice modello di Salvatore negre e bianche	08.00
altro da menza testa per alto rapp.e la Mad.a con Bambino in braccio con cornice a guscio intagliata	02.00
altro da mezza testa grande rapp.e una testa d'un Turco copia di Titiano con cornice dorata antica	01.00
due altri da mezza testa grandi uno rapp.e la strage degl'innocenti, il Battesimo di n.ro Sig.e dei Caracci	50.00
altro circa da testa per traverso rapp.e un	

paese di Gia. Fran.co Bolognese con picciola cornicetta negra e oro	05.00
altro di mezza testa picciolo rapp.e la Madonna, il Bambino e S. Giovannino con cornice negra modello di Salva- tore	01.20
altro consimile rapp.e la Madalena con cor- nicetta dorata antica	01.00
altri due quadri circa sette e cinque rapp.i il sacrificio di Polisena e l'al- tro Astianatte e Ulisse con cornice a guscio dorata e usata originali d'Ago- stino Scilla	30.00
altro di quattro palmi per alto rapp. due pesci e un gallinaccio del Gobbo di Carac- ci con cornice a guscio negra e cantona- te dorate.	
due altri di mezza testa per alto rapp.ti bambocciate stile di Michel Angelo con cornice negra e bianca modello di Salvato- re	04.00
due tondi rapp.i paesi con figurine originali del Gobbo di Caracci in tavola con cornice modello di Salvatore a tre ordini d'intaglio dorati	12.00
altro di mezza testa in rame rapp.e la Ma- donna S. Giuseppe il Bambino originale della Sirani con cornice negra modello di Salvatore a tre ordini d'intaglio dorati	20.00
altro di mezza testa per alto rap.e un S. Girolamo scola di Caracci con cornice negra modello di Salvatore a tre or- dini d'intaglio bianca	06.00

altro circa un palmo rapp.e un ritratto con cornicetta dorata antica	00.30
altro circa mezzo palmo rapp.e S. Grego- rio Magno con cornicetta modello di Salvatore negra a tre ordine d'intaglio a cappio dorato	01.00
altro circa un palmo in carta rapp.e una testa d'una Santa fatta di pastella stile veneziano con vetro avanti e cor- nicetta antica	00.50
un piatto in tempo di Raffaele con cor- nice intagliata dorata rotto.	15.00
.....	
Parte delle stampe di Salvator Rosa e 4 del bacchanali dell'Albano.	01.50
.....	
Nell'altra stanza contigua m.o d.a verso la strada: due quadri d'imperatore per alto rapp.ti favole del Tasso originali di Saverio Scilla con cornice piccole gialle filettate d'oro	03.00
altro da imperatore per alto rap.e un filoso- fo con un lepre originale d'Agostino Scilla non finito con cornice e cassa co- lor di noce	05.00
due altri di quattro palmi per alto rapp.ti favole del Tasso originali di Saverio Scilla con cornice alla fiorentina dorata rabe- scata	04.00
un altro di tre palmi per traverso rap.te un paese con cornice negra a tre ordini d'in-	

taglio bianco	01.00
due da mezza testa picciola chiaroscuri rapp.ti miracoli di S. Ant.o senza cornice	00.30
altro di tre palmi rapp.e un paese con istr.i da caccia senza cornice	00.60
altro di mezza testa per traverso rapp.e una notte con figurine con cornicetta a guscio d'orata e usata	00.30
n. 5 telaretti con due cristalli l'uno con [...] varie farfalle vere dentro	01.50
un quadro di sette e cinque per traverso rap.e la Madalena mezza figura copia d'Ago- stino Scilla senza cornice	03.00
altro di mezza testa picciolo rapp.te la Mad.a con il libro in mano copia di Carlo Marat- ta senza cornice	00.30
altro di tre palmi rapp.e una testa d'un Tur- co senza cornice	00.15
altro circa un palmo in tavola rap.e una Mad.a vestita alla greca con il Bambino in seno con cornicetta rotta	00.10
due altri da testa per traverso rap.ti frutti originali di Giacinto Scilla	01.20
due altri circa d'imperatore rap.ti uno il sogno di S. Giuseppe e l'altro S. Girola- mo originali d'Agostino Scilla senza cornice	02.00
altro da quattro palmi per traverso rapp.te mez- za figura di S. girolamo stile di Guido sen- za cornice	10.00
due chiari oscuri in tela da quattro palmi rappresentanti conclusioni senza cornice	01.00

altro circa quattro palmi rapp.e il porto di Messina senza cornice	00.30
altro circa quattro palmi in quadro rapp.e mezza figura di S. Matteo che scrive con picciola cornicetta bianca	02.00
due altri da quattro palmi per alto rapp.ti uno S. Paolo P.mo Eremita e l'altro una Santa Domenicana di Saverio Scilla senza cornice	02.00
altro di tre palmi in circa rapp.e la casta Susanna copia di Guido	01.00
altri due d'imperatore per traverso rap.ti favole del Tasso con picciole cornicette negre filetti dorati originali di Saverio Scilla	06.00
altro d'imperatore per traverso rapp.e la casta Susanna copia di Guido con cornice piana color di noce	02.00
altri due da quattro palmi per alto rap.ti favole del Tasso originali di Saverio Scilla cornice modello di Salvator Rosa dorato	07.00
due altri da mezza testa piccioli rap.ti paesi per traverso con piccole cornicette negre e rabeschi d'oro	00.50
altri due circa un palmo in rame rap.ti uno il ritratto del defonto Saverio Scilla e l'altro la Sig.a Gaetana Tarquinij sua p.ma moglie con cornicette modello di Salvatore dorate.	01.00

.....

Uno studio di monete Papali diviso in dodici pacchetti di cartoncino ne' q.li sono

situate dd. m.te; e d.i palchetti sono tutti involti con carta bianca e ligati con fettuccia di filo bianco; ne' med.e si contengono le seguenti m.te tra antiche e moderne, cioè:

monete d'oro num.o quarantatre
 piastre numero una
 ducati num. quattro
 testoni numero duecentotrenta
 cavalletti num. trentasei
 Paoli num. milletrecento nove
 mezzi grossi numero cento sessantove
 m.te di rame e mistura
 n. duemilaseicentotre. Che in tutto il d.o studio tra oro et argento, rame e mistura, il valore intrinseco monetato importa scudi trecento cinquantasette in circa, secondo essa Sig.a Giulia asserì aver trovato scritto di pugno proprio del defonto Saverio Scilla, comprese, però, in d. somma alcune altre monete sciolte che si trovano dentro num.° 6 picciole scatoline contigue a dd. pacchetti.

.....

Num. tre baulletti mediani: uno grande e due più piccioli con dentro molte farfalle incartate. 02.50

....

Un' angonetta d'ebano con guarnizione d'argento sottile e rame indorato con due colonnette d'alabastra con pittura rap.te la Santa Casa di Loreto 10.00

un altro quadretto ottangolato rap.te la Mad.a SS.ma dell'Assunta tutta di corallo e gloria d'Angelo con cornicetta attorno simile ed altri ornamenti di corallo 07.00

numero due topatij uno indiano e l'altro di Boemia ottangolati	06.00
una croce di cristallo di monte con suo ornamento di rame dorato di grandezza circa mezzo palmo	01.50
numero dieci corone alla cavalliera di varie pietre di frammenti antichi di metallo, cioè: manichi di vasi chiodi e pezzi di metallo antichi con molti altri frammenti di corallo, madreperla e varie nocette d'India parte rotte; un bicchiere di leoncornio, varij buceri, un puttino d'avorio sopra un cuscinetto di pietra, due cortelli turcheschi, e molt'altre bagattelle da scarabattolo ed una franzia d'amicato filato in lunghezza di palmi due in circa, in tutto	20.00
sopra d.o scarabattolo: due noci d'india, dui buzzichi di corame alla turchesca, due di carta e un altro di maiolica con piedestallo simile, in tutto	01.00
due corni di leoncornio alti due palmi in circa con sui piedi di legno negro con poco d'ornamento di rame dorato.	00.80
.....	
Numero tre cartelle de' disegni, cioè accademie	02.??
altre tre cartelle di disegni, studij e schizzi	01.00
numero cinque libri in foglio legati in carta pergamena, cioè tutti li disegni delle m.te tanto stampate principiando d'Adriano primo sin all'anno p.n.te del Pontificato di Clemente felicemente al p.n.te regnante, in tutto	25.00

n. otto cartelle in foglio con dentro varie stampe; cioè: in una diverse di Pietro da Cortona in altra diverse di Nicolò Pusini in altra varie stampe del Tempesta in altra varie stampe d'Agostino e Saverio Scilla in altre conclusioni varie nell'altra machine funebri e festive nell'altra diverse stampe di Caracci nell'ultima più picciola le stampe di la Psiche di Raffaele, in tutto	12.00
numero sei cartelle con stampe diverse	07.00
num.o 2 cartelle con dentro varie stampe di geografia	00.60
altre due cartelle in foglio continenti diversi studij in carte ogliate e fiori, frutti e animali	01.50
un libro in foglio intitolato stampe d'Alberto Duro	30.00
un cartellone in foglio reale con varij disegni dentro.	04.00
.....	
Una scatola con nove fondi alla spezzina con dentro numero trecento settantaquattro medaglie tra grandi e picciole, parte di rame d'ottone e parte di mistura, cioè: gesti de' papi moderni.	01.00
.....	
Alcuni libri in foglio in quarto, in ottavo ed in dodici trattando di medicina antica e qualcheduno di matematica, ed altri libercoli di diverse materie che	

in tutto sono n. duecento dieci che in tutto s'apprezzano	04.00
numero duecentoventicinque libri intitolati brevi notizie delle monete pontificie antiche e moderne scritte e stampate anzi fatte stampare del defonto Saverio Scilla tutti sciolti.	25.00
.....	
Nella stanza mano manca alla sud.a anticamera verso la strada: due quadri d'imperatore per traverso rapp.i favole del Tasso senza cornice originali di Saverio Scilla	06.00
due da quattro palmi per traverso rapp.i uno Lot, l'altro la casta Susanna con cornice all'antica dorata	05.00
uno da testa rapp.e il ritratto del defonto Saverio Scilla con cornice bianca	00.50
due di tre palmi rapp.ti vasi di fiori con cornice gialla e oro	01.00
altro da tre palmi rapp.e una testa della Mad.a col libro in mano senza cornice sbozzo d'Agostino Scilla	00.50
altro da mezza testa picciolo rapp.te tre Angeli con cornicetta dorata originale di Saverio Scilla	01.00
altro da mezza testa rap.te la Mad.a il riposo d'Egitto copia del Coreggia con picciola cornicetta negra	00.20
una testiera di letto intagliata con due puttini di legno, in mezzo della quale vi è un ovato circa due palmi rapp.e la Mad. con il Bambino dipinta d'Agosti-	

no Scilla non terminata, in tutto	02.00
due quadri da quattro palmi per alto rapp.ti uno la Mad.a il Bambino e S. Giovannino e l'altro lo sposalizio di S. Caterina con cornice color di noce e oro	05.00
altro da quattro palmi rap.e S. Franc.co di Paola senza cornice originale di Saverio Scilla	01.00
altro d'imperatore rapp.e la Mad.a e San Felice originale d'Agostino Scilla non terminato con cornice bianca piana e intagliata	05.00
altro circa da testa rapp.e la Mad.a e S. Martina copia di Pietro da Cortona con cornice negra e figo d'India	01.20
altro da quattro palmi rapp.e S. Cecilia originale di Saverio Scilla senza cornice	00.50
altro da quattro palmi per traverso rapp.e il presepe con cornice [...] e dorata sbozzo d'Agostino Scilla	01.20
num.o 4 altri da testa per traverso rapp.ti frutti pesci ed animali volatili originali di Giacinto Scilla senza cornice	02.00
altri 5 quadri rapp.ti la Madonna, altri due S. Pietro e Paolo, e l'altri due Madonne con Bambini uno de' q.li ha la cornice negra copie d'Agostino Scilla	03.00
altri tre da mezza testa uno rapp.e la Madalena con cornice negra e l'altro una Mad.a in tavola e l'altro una testina di Mad.a senza cornice	01.00
altro circa un palmo rap.e S. Pi.o senza cornice	00.13
un ritratto da quattro palmi non finito	

rap.e il ritratto della b. m. d'Agostino Scilla dipinto da sè med.o con cornicetta a guscio nigra.	01.50
.....	
Nella contigua [stanza] verso la strada: numero ventisei quadri da testa per traverso rapp.ti frutti e fiori originali di Giacinto Scilla senza cornice	14.00
n.o due quadri da quattro palmi per tra- verso rapp.ti frutti copia di Monsù Daprè senza cornice	02.00
n. 6 (<i>sic</i>) da 4 palmi per alto rap.ti uno S. Cate- rina e l'altro S. Cecilia, altro una S. Vergine, altro l'Amazone, e l'altro Cleopatra originali di Saverio Scilla tutti senza cornice	09.00
altro da quattro palmi per alto rap.e la Mad.a genuflessa col Bambino ed An- geli con picciola cornicetta all'antica	01.00
n. quattro (<i>sic</i>) quadri d'imperatore: due per traverso rap.ti uno il presepe uno la For- tezza e l'altro la Carità Rom.a origina- li di Saverio Scilla senza cornice	04.00
altro circa d'imperatore rap.te la cena di Cristo in Emaus copia d'Agostino Scilla senza cornice	02.50
altro d'imperatore per alto rap.ti il riposo d'Egitto copia d'Agostino Scilla senza cornice	02.50
altro d'imperatore rap.te un ritratto d'un prelato con cornice ordinaria piana	00.50
n. tre da tre palmi rapp.ti uno S. Maria	

Madalena e l'altro il ritratto di Clemente XI e l'altro d'un prelato, tutti senza cornice	01.08
due altri da mezza testa rap.ti uno il Salvatore e l'altro la Mad.a di Saverio Scilla senza cornice	00.60
altro da mezza testa rap.te la Mad.a e S. Martina copia di P.ro da Cortona senza cornice, altri tre quadretti circa un palmo rap.ti due figurine di Madonna e l'altro una testina di Mad.a.	00.90

.....

*c/o Istituto di Storia dell'Arte
Facoltà di Magistero - Università di Messina*

SMSP

CLAUDIA NAPOLI

IL FONDO FRANCESE DELLA BIBLIOTECA PAINIANA
DI MESSINA

Nell'ambito delle fonti di cultura costituite dalle Biblioteche del territorio di Messina, la Painiana rappresenta una delle realtà più significative.

Si deve al mecenatismo di Monsignor Angelo Paino, accanto ai multiformi contributi attuati nel campo sociale, religioso e artistico¹, la fondazione di questo validissimo organismo culturale che, oltrepassando l'originaria destinazione di strumento di formazione clericale, ha ufficialmente aperto i suoi battenti a un più vasto pubblico di studiosi nel 1954.

L'inaugurazione avvenne nell'attuale sede attigua al Seminario minore di Giostra, dove il ricco fondo librario

¹ Primi fra tutti la costruzione e poi la ricostruzione del Duomo di Messina, quella dei due Seminari, Maggiore e Minore, con l'annessa Biblioteca che da Mons. Paino ha derivato il nome; il Museo di Storia Naturale sfortunatamente pressoché distrutto dalla guerra, così come è avvenuto per la Pinacoteca Arcivescovile e le annesse Gallerie. Si devono ancora alla munificenza di questa illustre figura di Arcivescovo la creazione di ospizi, orfanatrofi, istituti di educazione scolastica ("Ignatianum", "Don Bosco", "Sant'Anna", "Buon Pastore", "Domenico Savio" etc....) e la attiva collaborazione, concretizzatasi tra l'altro in una grossa sottoscrizione personale, alla raccolta di fondi necessari alla sopravvivenza dell'Università di Messina che si trovava in grandi difficoltà nei duri tempi del primo dopoguerra.

era stato precedentemente e fortunatamente trasferito per scongiurare le rovinose vicissitudini della guerra.

L'enorme patrimonio bibliografico di cui si avvale la Painiana constava già negli anni '50 di 180.000 volumi provenienti da acquisti e donazioni di Biblioteche prevalentemente, ma non soltanto, siciliane e si è successivamente arricchito nel corso degli anni grazie ad ulteriori incorporazioni.

Tranne che per alcuni fondi, quali nella fattispecie la Collezione Bensaia e Calì di Messina, la raccolta Beltrami di Palermo, la "Libreria dell'Università di Roma", la raccolta romana di Egilberto Martire, non è stato possibile avvalersi di informazioni indispensabili, o quanto meno utili, circa la provenienza del copioso materiale via via confluito.

Proprio però per il fatto di aver incorporato, attraverso acquisti e donazioni, materiali di provenienza anche non siciliana, la Painiana non può offrirci un riflesso immediato di quelli che erano gli interessi culturali dell'ambiente cittadino del dopoguerra, né è del resto possibile cogliere in essa una precisa fisionomia culturale.

Si tratta comunque di una raccolta di notevole consistenza (circa 230.000 volumi) affidata alle cure di un solo responsabile bibliotecario, attualmente padre Salvatore De Domenico, che con competenza provvede da alcuni decenni a tutte le operazioni connesse al trattamento del materiale librario.

Ad un principale e consistente nucleo di opere di carattere religioso, teologico, agiografico e dottrinale, si affiancano saggi e classici afferenti alle aree disciplinari più disparate, che vanno dalla filosofia, la sociologia, la letteratura, l'arte, alla storia, la geografia, il diritto, e la scienza nelle sue sottoclassi della medicina, architettura, fisica, ingegneria, tecnologia etc...

Oltre a tutte queste opere che concorrono a determinare

lo spessore quantitativo, ma anche – per la rarità ed importanza di certe edizioni – qualitativo di questa biblioteca, la Painiana vanta il possesso di manoscritti, di preziosi codici risalenti al X e al XII secolo, di 60 incunaboli e di circa un migliaio di cinquecentine, e per questa sua evidente poliedricità essa sconfinava dal carattere di biblioteca specialistica, quale poteva essere quello di strumento scolastico di un seminario, per assumere una configurazione degna delle biblioteche italiane di maggior rilievo.

Tale patrimonio librario non è tuttavia di facile fruizione, dato che il lavoro di inventariazione è stato in tempi diversi effettuato soltanto in relazione a qualche area; nel 1984, ad esempio, la Biblioteca è stata interessata da progetti di parziale catalogazione di testi di argomento artistico o afferenti alle fonti locali siciliane, progetti che hanno raggiunto risultati positivi, anche se estremamente ridotti.

Si è comunque ormai in attesa di un catalogo completo e definitivo che dovrebbe essere l'esito, non certo a breve scadenza, data la vastità del materiale e la mole del lavoro, di un programma di catalogazione avviato dalla Soprintendenza dei Beni Culturali.

Nell'ambito dunque di questo più generale programma, il presente lavoro si propone solo come un primo approccio per una valutazione di quanto nella Painiana appartiene al campo della francesistica, e dico primo approccio, dato che l'indagine si è limitata necessariamente, per il momento, ad un unico segmento già individuato come collettore di opere letterarie straniere.

Il dover procedere a vista nel vasto materiale non catalogato, in mancanza di strumenti concreti di organizzazione, non solo ha comportato grosse difficoltà, ma ha impedito allo stato attuale un censimento completo e definitivo: non è infatti da escludere, anzi è assai probabile, che molti altri testi afferenti alla lingua e letteratura

francese possano trovarsi in altre sezioni o depositi non ancora accessibili. Condurre una ricerca più accurata e veramente esaustiva comporterebbe un controllo capillare sulla totalità dei volumi posseduti, cosa che al momento è impossibile, date le dimensioni della Biblioteca e data, appunto, l'assenza di un inventario.

La schedatura qui presentata mira solamente ad offrire una iniziale informazione sul fondo di francesistica della Painiana, costituito, nella sua quasi totalità da opere francesi – e in ogni caso appartenenti alla francofonia – o che ne sono traduzioni, cui si affiancano, anche se con minore incidenza, anche opere straniere tradotte in francese.

Si tratta di un insieme di 1027 opere, ma il numero effettivo dei volumi è naturalmente molto superiore a questa cifra, se si tiene conto dell'unificazione di tutte le opere in più tomi e di tutti i doppioni che non ho segnalati e che si aggirano comunque sull'ordine di centinaia.

Ho ritenuto superfluo indicare le segnature di collocazione dei volumi nelle scaffalature, data la provvisorietà dell'attuale sistemazione. Saranno riportati esaustivamente, invece, gli estremi bibliografici che, secondo la norma, indicheranno, adottando dei criteri uniformi di segnalazione, autore, titolo, curatore o traduttore, luogo di stampa, editore, anno di pubblicazione e numero dei tomi o volumi, laddove l'edizione completa presenti delle lacune.

Ai fini di una più facile individuazione dei testi e di un approccio più puntuale in base alla loro natura, ho ritenuto opportuno suddividere tutto il materiale librario in aree disciplinari cui fare afferire le opere a seconda del loro carattere più rilevante, ma date le difficoltà che la definizione della caratterizzazione tematica di certe opere comportava (opere ad esempio di chiara natura letteraria, ma con un contenuto storico o filosofico, o dal contenuto scientifico o polemico, eppure di autori indiscutibilmente

appartenenti al dominio della letteratura, o con intenti didattici e moralistici sotto la configurazione di saggio critico) ho preferito, per la suddivisione, seguire dei criteri d'ordine generale, evitando una definizione troppo rigida di categorie che si sarebbe probabilmente prestata ad equivoci.

Ho cioè rinunciato all'iniziale progetto di costituire sezioni specifiche in cui includere i testi storici, filosofico-morali e didattico-moralistici, tanto più che, per autori dalla produzione eclettica, ciò avrebbe comportato una dispersione notevole della loro opera complessiva².

Ho pertanto distinto un insieme "Letteratura", suddiviso nei sotto-insiemi di *Prosa, Poesia, Teatro, Corrispondenza*, un insieme "Saggistica", ed uno costituito da "Dizionari, Enciclopedie, Cataloghi, Opere Didattiche", ivi compresi manuali bibliografici.

Occorre precisare che i criteri di suddivisione cui mi sono affidata sono puramente indicativi dato che talvolta – eccettuati i casi in cui la discriminazione è stata imposta dalla forma (es. testi critici quali *l'Art Poétique* di Boileau e *L'Essai sur la critique* di Pope, in versi, figurano nella Poesia) – non è stato facile stabilire nettamente e indiscutibilmente gli ambiti cui ascrivere i singoli autori o le singole opere, e sussiste sempre un margine di arbitrarietà.

La forma è stata elemento determinante anche per la collocazione di opere che presentano un misto di prosa e versi: a seconda della prevalenza quantitativa dell'una o

² Così ad esempio, gli *Studj ossia discorsi storici sopra la caduta dell'impero romano* di Chateaubriand e *Napoléon le petit, Sedan et Waterloo*, *l'Histoire d'un crime* di Victor Hugo di carattere storico, e le *Questions sur l'Encyclopédie* di Voltaire di precipuo interesse filosofico, o il *Roman expérimental* di Zola e *Del Romanzo* di Mauriac, che in verità sono saggi di trattatistica critica, facendo riferimento alla dimensione prevalente – nella fattispecie letteraria – dei loro autori, non saranno scissi dalla produzione narrativa degli stessi.

degli altri, opere come *Les Oeuvres complètes* di De Musset sono state catalogate nella *Prosa* e le *Lectures choisies* di Lamartine nella *Poesia*.

All'interno della logica che privilegia dunque una catalogazione impostata su criteri di ampia generalizzazione piuttosto che di specifica settorialità, ho ascrivito all'area disciplinare "Letteratura" quelle opere che, pur avendo contenuti non eminentemente letterari, presentano tuttavia un alto grado di letterarietà per quanto riguarda la scrittura³.

Per inverso motivo ho ritenuto opportuno far figurare nell'area disciplinare "Saggistica" opere che, pur avendo spiccata valenza letteraria, sembrano caratterizzarsi maggiormente sul piano della riflessione politico-morale-filosofica e rivestono pertanto un carattere di saggio. La "Saggistica" dunque annovererà, accanto a testi di critica letteraria, opere i cui autori (Condorcet, Joseph de Maistre, l'abbé Mably, Etienne de la Boétie ed altri) sono repertoriati in tale sezione in base alla loro personalità di filosofi, polemisti, teorici, ideologi, eruditi etc...

Sono state altresì inserite talora nella *Prosa* letteraria talora nella "Saggistica" – in base alle affinità presentate con la natura di queste aree disciplinari – opere che dello strumento epistolare utilizzano solo la forma, ma i cui contenuti sono principalmente scientifici o storici e il cui intento didascalico supera dunque il carattere di corrispondenza⁴.

³ Saranno quindi ovviamente inserite in questa sezione le produzioni di autori come Montaigne e Pascal, che pur appartengono ad un ambito più propriamente filosofico e morale, e opere che per il loro contenuto potrebbero meritare l'etichetta più specifica di opere storiche, quali l'*Histoire des Girondins*, *Trois mois au pouvoir*, l'*Histoire de la Restauration* di Lamartine, o ancora opere di natura scientifica, come quelle di Fontenelle, testi di carattere oratorio (i *Sermons* di Massillon) o didascalico (*Lettres à Emilie sur la mythologie* e le *Lettere a Sofia* di Aimé-Martin).

⁴ Cfr. Le *Lettere a Sofia sopra la chimica, la fisica, la storia naturale*

Con un criterio analogo sono stati ripartiti tra “Letteratura” e “Saggistica” anche i *Mémoires*; d'altronde, tutti i testi di carattere autobiografico e intimista, in assenza di un settore specifico, ed essendo di natura essenzialmente letteraria, sono confluiti nella *Prosa* letteraria.

Quanto alle riviste, che pure non mancano nel deposito da me indagato, trattandosi di un numero esiguo di testate, e per lo più lacunose, ho ritenuto più opportuno limitarmi a citarle in questa sede anziché costituirne una sezione a sé stante; si tratta di “900, cahier d'Italie et d'Europe”, automne 1926 e hiver 1926-27; “Les cahiers de la Pléïade”, Avril 1946; la “Revue de Paris”, IX, septembre 1847; “La tour de Feu” (Revue internationale de création poétique) n. 36-37, printemps '52 – n. 38, été '52 – n. 39, hiver-printemps '53.

Mi sembra importate evidenziare la presenza, anch'essa purtroppo esigua, del settecentesco, e di rilevante interesse, “Journal des Sçavans” limitato ai numeri risalenti a febbraio, marzo, giugno, novembre 1769, editi ad Amsterdam da Marc-Michel Rey.

Il settore più consistente dell'area disciplinare “Letteratura” è naturalmente quello confluyente nella *Prosa*.

Il nucleo più cospicuo è costituito da quella relativa ai secoli XVIII, XIX e alle prime decadi del nostro, poiché quasi del tutto assenti sono le testimonianze della produzione medievale e del Rinascimento – eccezion fatta per le *Oeuvres* di Rabelais e gli *Essais* di Montaigne (di cui un esemplare è del 1769) – e dato che quelle del '600 sono limitate quasi esclusivamente ai più illustri rappresentanti del secolo (Pascal, Fénelon, La Bruyère, Fontenelle).

Mi pare però doveroso segnalare la presenza, fra le opere

di Aimé-Martin, le *Lettres de Saint-James, L'esprit de l'Histoire ou Lettres d'un père à son fils sur la manière d'étudier l'histoire* di Ferrand.

di minori, di alcuni testi di indiscutibile pregio, non solo perché abbastanza rari, ma anche perché tra i più antichi dell'intera raccolta. Si tratta di *L'héroïne mousquetaire* di Jean de Préchac del 1699, *Cythérée* di Gomberville nella prima edizione del 1640, e le *Devises et emblemes d'amour moralisez* del 1672, di anonimo, testo di particolarmente delicata e raffinata fattura, impreziosito da pregevoli incisioni.

Di rilievo è inoltre la quantità dei volumi del '700: le traduzioni delle *Opere del Signor Bernardo di Fontenelle* (Napoli 1765), i *Pensieri scelti di M. Pascal* (Milano 1770), il *Gil Blas di Santillano* (Roma 1788), *La Contadina ingentilita del Signor Cavaliere di Mouhy* (Venezia 1763), parodia evidente di Marivaux, sono intanto spia del grado di interesse che la letteratura francese suscitava nella nostra nazione nel XVIII secolo, e al contempo testimonianza di quel fervore intellettuale che caratterizzò in quell'epoca città come Napoli e Venezia.

Le altre numerose contraffazioni estere, soprattutto olandesi, ma anche tedesche e inglesi, sono poi indici del successo di opere famose, e mi riferisco ai capolavori di Fontenelle, Pascal, Le Sage, Rousseau, Montesquieu, e anche di testi di minori, quali, fra gli altri, i *Mémoires* di Monsieur d'Artagnan, quelli di Monsieur Du Gay Trouin, le *Oeuvres* di Madame la Marquise de Lambert, *Les égaremens du coeur et de l'esprit* di Crébillon. Testi quasi tutti arricchiti da incisioni che ne esaltano il pregio.

Una menzione particolare meritano i 3 volumi delle *Questions sur l'Encyclopédie* del 1771, anno in cui fu proprio Voltaire a curarne la pubblicazione.

Nell'ambito poi più specifico della prosa dell'800, è la narrativa ad occupare il posto di maggior rilievo, sia per la presenza di opere degli esponenti più significativi delle grandi correnti letterarie, dal preromanticismo al naturalismo, da Chateaubriand, Lamartine, Balzac e Stendhal a Hugo,

Dumas, Daudet, Zola etc..., sia per quella ancora più cospicua di autori minori che, pur avendo lasciato una discreta produzione e goduto di una certa fortuna al momento i cui fiorirono, non hanno lasciato che una debolissima traccia nella storia letteraria, come ad esempio Laboulay, Aristide Dauvin, Paul Boitard, Eugène de Mirecourt e così via.

Ma nella vasta gamma di sfumature che connotano di romanzo ottocentesco, il più rappresentato è il genere popolare, ingiustamente e a lungo disprezzato, ignorato dalla critica quasi come un prodotto di "sous-littérature", scritto per il gran pubblico con la sola pretesa di piacergli assecondandone i gusti: Pigault-Lebrun, maestro o più esattamente produttore più fecondo del "roman gai", l'altrettanto prolifico Paul de Kock e Arlincourt, le cui opere furono fra le più apprezzate e tradotte all'estero, Victor Du Cange, autore più rappresentativo del "roman noir", per non parlare di tutti coloro (Soulié, Dumas, Sue...) che rivelarono le loro capacità in quel genere in cui il romanzo popolare si era identificato già dal 1848: il "roman feuilleton".

Ma in particolare il periodo più rappresentato è quello che ricopre gli ultimi decenni del secolo scorso fino ai primi del nostro, periodo in cui, in seguito alla "bancarotta" del naturalismo, sentimento e credenze religiose ritrovarono posto negli spiriti, e che rimane memorabile per la sua abbondanza, per la diversità di correnti che l'attraversarono.

Infatti, accanto ai nomi di prestigio rilevante, quali Bourget, Bordeaux, Prévost, France, coi loro romanzi psicologici e d'analisi, o gli esponenti del romanzo d'avventura ed evasione esotica (Verne, Loti), o scrittori che in ogni caso si sono tenuti estranei al movimento realista e simbolista, come il "profeta dell'arianesimo" Gobineau con le sue *Pléiades*, o ancora Villiers dell'Isle Adam, troviamo una notevole quantità di autori di statura meno elevata e la cui

attività ha avuto esiti meno fortunati: ad esempio Molé-Gentilhomme, Gabriel Le Faure, Marcel Brion con i loro romanzi storici e d'avventure, o il romanziere cattolico Le Rohu, e i più recenti Louis Tricot, M.E. Prozor con i loro racconti fantastici.

Un particolare cenno mi sembra doveroso fare alla quantità notevole di testi di carattere edificante, anche se di scarso pregio letterario, di scrittori come il belga Lekeuk, gli ormai poco noti J.N. Bouilly, Winnspeare; ma è la letteratura al femminile che annovera il maggior numero di esponenti cominciando da Zénaïde Fleuriot, fondatrice del romanzo "all'acqua di rose" e principale promotrice della "Biblioteca Rosa", e continuando con tutte le autrici di romanzetti moraleggianti ed educativi per la gioventù, quali furono M.me Bourdon, Emilie Carpentier, Julia Michel, M.me Colomb e Giulietta Lambert. E l'elenco potrebbe continuare.

Decisamente meno vistosa la produzione teatrale, di cui circa una metà è costituita da opere dell'800.

Appena una decina quelle del teatro romantico, con Ancelot, Delavigne, Hugo, Musset, mentre è più cospicua la produzione risalente al secondo Impero: sono presenti molti degli autori più significativi che, in reazione al teatro romantico, si orientarono verso nuove forme teatrali, e quindi Dumas con i suoi drammi a tesi, Sardou con il suo *Rabagas* dagli intenti politici, Augier col suo interesse per i problemi delle classi sociali in *Le gendre de M. Poirier*, e coloro che invece pensarono solo a divertire il pubblico con commedie gaie (Labiche, Meilhac, Pailleron). Non manca, ovviamente, il grande Becque col suo tocco naturalista.

A differenza di questo periodo, che è dunque tutto sommato abbastanza rappresentato – anche per la presenza di autori più affermati in altri campi, quali Céard e Théodore de Banville, o ormai pressoché dimenticati

(Chivot, Duru, Goudinet, Labrousse, Dumanoir, etc...) – è quasi per nulla attestata la produzione del pur fecondo teatro della “Belle époque” di cui è dato rintracciare solo opere isolate di Claudel, Rostand, Richepin.

Il restante nucleo dei testi drammatici è costituito da opere relative al teatro del sei e settecento.

Ovviamente le *pièces* dei grandi “classici” – Molière in prima linea – sono le più numerose, anche se quasi tutte in edizioni del nostro secolo e prive di valore.

Pregevoli invece alcune edizioni ottocentesche (le *Oeuvres complètes* di Racine del 1852 e, di Molière, le *Oeuvres complètes* del 1847, quelle del 1847, e quelle illustrate da Janet-Lange, senza data, ma certo risalenti alla metà dello stesso secolo) e soprattutto certe edizioni del '700: le *Oeuvres diverses* de Pierre Corneille (1738), le *Tragedie di Pier Cornelio* (interessante traduzione in versi italiani con l'originale a fronte del 1748, di cui purtroppo è posseduto solo il terzo tomo), le ancor più antiche *Oeuvres de Racine* del 1702 con belle incisioni e segnalate dal Brunet⁵ come copia fedele dell'edizione del 1699, e infine le *Oeuvres de Monsieur Molière* edite ad Amsterdam nel 1691, ugualmente citate dal Brunet.

Concludendo la panoramica sul teatro, ritengo opportuno segnalare ancora la presenza nella Biblioteca del *Théâtre complet de Mercier* nella prima edizione del 1778 e delle *Oeuvres de Gresset* del 1794, ambedue provviste di splendide incisioni.

Decisamente meno ricco il repertorio di opere in versi che la Painiana annovera.

Si tratta infatti di una raccolta piuttosto eterogenea di

⁵ BRUNET, J. CH., *Manuel du Libraire et de l'Amateur de Livres*, Bruxelles, Société Belge de Librairie, 1838.

cui fanno parte, con un sostanziale equilibrio fra i vari gruppi, antologie varie, opere di poeti minori che ebbero agli inizi del nostro secolo momenti di notorietà tali da giustificare la citazione nelle storie letterarie (Buchor, Le Cardonnel, Dorchain...) e di altri, fra cui parecchi belgi, rimasti ormai del tutto in ombra (Adinau, Le Cordier, Christian de Miomandre...); e ancora testi di varia tipologia, dalle traduzioni di poeti latini a quelle di Byron e Pope, a opere del XII secolo o di carattere burlesco (*La chézonomie*).

È dato rintracciare solo alcuni dei più grandi nomi che contrassegnarono il panorama della poesia francese tra i secoli XVII e XIX: pertanto, eccetto che per talune opere di Baudelaire, Rimbaud, Verlaine, sono assenti le attestazioni delle principali correnti quali il simbolismo, il decadentismo, la scuola romana; solo qualche eco del Parnasse con Sully-Prudhomme e Richepin.

Ma non mancano neanche in questo settore edizioni settecentesche di grande pregio, e mi riferisco non tanto alla *Henriade* del 1730, nella cui prefazione si fa presente che sono passati appena 13 anni dal momento dell'inizio dell'opera all'anno della edizione in questione, quanto alla vera e propria perla della collezione, *Les Fables choisies mises en vers per M. de La Fontaine* datate 1668, anno cioè della prima edizione dell'opera.

Piuttosto esigue, ma di varia tipologia, le voci che costituiscono il settore della *Corrispondenza*: accanto alle celeberrime, e ovviamente immancabili, lettere di Madame de Sevigné, figurano corrispondenze, che investono per lo più la sfera del privato, di grandi autori, anche se purtroppo inutile (della *Correspondance* di Bossuet ad esempio è posseduto solo il 12° tomo), o limitate in genere ad un solo destinatario (di Flaubert a Tourgueneff, di Hugo alla fidanzata, di Mérimée a una sconosciuta).

Forse più interessanti però quelle corrispondenze di

autori minori che soprattutto illustrano con ricchezza di gustosi particolari usi e costumi poco noti della società del '700 (Le Blanc) o addirittura svelano dall'interno intrighi e personaggi dell'aristocrazia e della corte di Luigi XV (Madame de Pompadour) o mettono a nudo l'intimo di un personaggio, allora ventisettenne, diventato poi famoso per la depravazione dei suoi costumi, e mi riferisco alle toccanti "lettres de cachet" del conte di Mirabeau.

Di carattere invece diplomatico, e quindi di interesse storico politico, *Le secret de l'Empereur*, lettere scambiate tra il ministro Thouvenel e gli ambasciatori di Napoleone III, Gramont e Flahault; mentre esclusivamente volta alla descrizione di un piacevole itinerario attraverso l'Europa e l'Oriente la *Correspondence d'Orient* di Michaut.

Particolare inoltre la deliziosa antologia di Pierre Richelet, risalente all'estremo scorcio del '600, che offre modelli vari di lettere: galanti, augurali, di elogio, e sentimentali.

Variegata anche la produzione repertoriata sotto la voce "Saggistica", area disciplinare in cui risultano inclusi in base a criteri soggettivi – come precedentemente precisato – testi che, per la scrittura di alto profilo letterario, potrebbero ugualmente essere giudicati ascrivibili all'area "Letteratura": accanto ad una netta predominanza di saggi di critica di grandi autori della storia letteraria (La Harpe, Baudelaire, Mallarmé, Lautréamont), di maestri degli studi francesi in Italia (Pellegrini, Lugli, Macchia, Valeri) e di una miriade di studiosi che hanno lasciato traccia di sé, ma ora dimenticati, in questo settore sono annoverate opere di rinomati collaboratori di quel vasto repertorio di conoscenze umane che fu l'*Enciclopedia*, e quindi: opere prettamente filosofiche come il *De l'Esprit* di Helvétius, o che sfociano nel campo della filosofia politica come quelle dell'abbé Mably e di Condorcet, o che presentano oggi solo un interesse storico, quali i *Mémoires* del focoso polemist

avvocato Linguet, presenti nell'edizione completa, o che si configurano come dei veri e propri saggi di teologia: *L'origine des Dieux* di Bergier e le *Oeuvres de Boulanger*, enciclopedista classificato da Voltaire, con parodia della Scrittura, fra i "bons ouvriers de la Vigne" e che aprì la via percorsa poi da Volney.

Un'alta percentuale di testi è di carattere edificante, e quindi riconducibile ad un ambito più propriamente didattico-moralistico, mentre minore è l'incidenza di quelli di impianto storico e sociale, e assolutamente modesta quella di opere relative al settore scientifico. Segnaliamo comunque, in quest'ultimo ambito, i numerosi volumi delle *Causeries* di Van Tricht e *Le problème de la vie* del Marquis di Nadillac.

Da un'analisi, invece, di tipo diverso del repertorio di quest'area disciplinare, si ricava che il nucleo più cospicuo dei volumi appartiene al nostro secolo, seguono poi in percentuale quelli dell'800 e i non datati, mentre solo 16 appartengono al 700, tra i quali in particolare occorre evidenziare la presenza delle *Réflexions sur la poésie* (1747) di Louis Racine (stessa e più antica edizione posseduta dalla Biblioteca Nazionale di Parigi), e una edizione italiana dei famosi *Mémoires de Trévoux* (1744), pubblicazione gesuita che ebbe il suo momento di gloria agli inizi della lotta contro l'Enciclopedia.

Passando infine ad una rapida valutazione del settore comprendente "Dizionari, Enciclopedie, cataloghi, opere didattiche", è da puntualizzare che l'etichetta di opere didattiche include quasi esclusivamente materiale relativo all'ambito linguistico, costituito da testi per lo più dell'800, di impostazione scolastica o di carattere divulgativo, e comunque di non particolare valenza culturale: grammatiche, corsi pratici e teorici di lingua, letture, antologie.

Di rilievo comunque i testi settecenteschi del Restaut, del Goudar e soprattutto i *Synonymes français* dell'Abbé

Girard, ai quali fece ricorso Voltaire per gli articoli con cui collaborò all'*Encyclopédie*, opere oltretutto utili per uno studio sull'evoluzione della lingua del XVIII secolo, tanto quanto lo sono *Le nouveau secrétaire de la cour* e *Les études convenables aux demoiselles* per le regole del galateo epistolare e della "bienséance" in genere della stessa epoca.

Se è modesto il numero dei cataloghi, tra cui è però da segnalare l'importante *Manuel du Libraire et de l'Amateur des Livres* del Brunet del 1838, posseduto anche in un'edizione del 1845, è senz'altro sorprendente la quantità dei Dizionari che arricchiscono la collezione del fondo librario: sono esattamente 72 gli esemplari che non afferiscono solo al campo della linguistica, ma anche a campi specialistici diversi, dalle antichità cristiane all'antropologia, dalla Bibbia alla storia naturale, all'astronomia etc..

Pregevoli *Le Grand Dictionnaire géographique, historique et critique* par M. Bruzen de La Martinière del 1768, e il *Dictionnaire Universel de Commerce: d'Histoire naturelle et des Arts et Métiers* del 1750.

Nell'ambito poi più specifico della linguistica, emergono per importanza, oltre all'*Abrégé* del celebre *Dictionnaire de Trévoux* del 1762, di cui è posseduto purtroppo solo il primo volume, le edizioni – ambedue segnalate dal Brunet dell'*Encyclopédie Méthodique* (1784) e del *Dictionnaire de l'Académie Française* del 1798.

Senza dubbio di rilievo anche il *Dictionnaire des Rimes* di Paul Richelet del 1762 e un'edizione del 1798 de *L'Esprit de l'Encyclopédie* in ben 13 volumi contenenti un'interessante scelta di articoli della stessa Enciclopedia.

Ma le vere e proprie rarità della collezione sono costituite da due dizionari del '600, il *Trésor des deux langues, française et espagnolle* curato da Cesar Oudin (1675) e l'ancor più antico *Trésor des trois langues, française, italienne et espagnolle* del 1609.

Di pari, indiscutibile valore il *Dictionnaire historique et critique* di Bayle e *Le Grand Dictionnaire historique* di Moreri, monumentali volumi della prima metà del '700 (del Moreri figurano addirittura 4 edizioni). L'importanza di tali opere è dovuta al fatto di essere state fra le prime a riunire già nel XVII secolo, in una forma destinata a grande fortuna, nozioni riguardanti rami separati della conoscenza, prima cioè che si imponesse, nel secolo successivo, la necessità di un'opera quale l'Enciclopedia, tale da abbracciare l'insieme dello scibile umano.

Da non sottovalutare infine, nel vasto e variegato patrimonio di questo settore della Biblioteca, l'esistenza dei 17 enormi volumi del *Grand Dictionnaire du XIXe siècle français* strumento utilissimo di conoscenza e di lavoro.

Come risultato dunque della valutazione del materiale librario della Painiana inerente all'area della francesistica, emerge il quadro di un fondo che presenta dei connotati, anche di notevole interesse, destinati probabilmente ad arricchirsi nel corso dell'ulteriore e definitiva ricognizione che mi propongo di realizzare in un prossimo futuro, fidando di avvalermi anche del lavoro di inventariato svolto in concomitanza dall'Equipe della Soprintendenza dei Beni Culturali che dovrebbe consentire di procedere con criteri più omogenei.

LETTERATURA

Prosa

AA. VV. (SAND, DROZ, JANIN, NORDIER, BALZAC etc.), *Gli animali dipinti da sé medesimi. Scene della loro vita pubblica e privata*, illustrato con 64 incisioni, Milano, Tipografia Lombarda, 1875.

ABOUT, E., *L'homme à l'oreille cassée*, édition illustrée de 61 compositions par E. Courbon, Paris, Hachette, 1884.

ACCART, E., (Capitaine), *On s'est battu dans le ciel*, Alger, 1944.

ADAM, (Madame, Giulietta Lambert), *Cristiana*, versione di Leopoldo Cassis, Parma, Buffetti, 1914.

ADAM DE L'ISLE, *Un Mystère ou Les deux frères*, imité de l'anglais par Adam de L'Isle, Tours, A. Mame et fils, 1887.

AIMÉ-MARTIN, L., *Lettere a Sofia sopra la fisica, la chimica e la storia naturale*, tradotte liberamente da Davide Bartolotti con note scientifiche di vari autori tradotte da Cesare Rovida, Milano, Bettoni, 1825.

ALLART DE THÉRASE, (Madame Hortense), *Gertrude*, Florence, Ciardetti, 1827.

AMBRIÈRE, F., *Les grandes vacances (1939-1945)*, éditions de la Nouvelle France, 1946.

APOLLINAIRE, G., *Il poeta assassinato*, Venezia, Cavallino, 1944.

ARLINCOURT, (Visconte d'), *L'ortolana*, Napoli, Tipografia della Fenice, 1842.

ATTIBERT, F., (déporté), *Quatre ans à Cayenne*, Bruxelles, Veuve Verteneuil 1859.

AUDOUX, M., *Marie-Claire*, Modena, Guanda, 1943.

BALK, V., *Les deux marées*, roman, Paris, Editions de la Jeune Académie, 1935.

BALZAC, H. (de), *Caterina dei Medici*, Milano, Rizzoli, 1945.

- *Les contes drolatiques, colligez ez abbayes de Touraine et mis en lumière par le sieur De Balzac pour l'esbattement des pantagruelistes et non aultres*. Neuvième édition illustrée de 425 dessins par Gustave Doré, Paris, Garnier, s.d.

- *La Cugina Betta*, Milano, Treves, s.d.

- *Eugénie Grandet*, introduzione e note di F. Picco, "Scrittori stranieri moderni", Torino, Lattes e C., 1945.

- *Fisiologia del matrimonio o meditazioni di filosofia eclettica sulla felicità e la infelicità coniugale*, Milano, Sonzogno, 1883.

- *Grandeur et décadence de César Birotteau*, Paris, Calmann-Lévy, 1835.

- *Le lys dans la vallée*, Paris, Calmann-Lévy, 1837.

- *Mercadet*, Paris, À la librairie théâtrale, 1851.

- *Mercadet - Il lutto*, "Biblioteca universale", Milano, Sonzogno, 1882.
- *La paix du ménage - Adieu - Le Réquisitionnaire*, Paris, Nilsson, s.d.
- *Le piacevoli istorie di H. de Balzac*, Roma, De Carlo, 1944.
- *Pierre Grasson*, Città del Castello, Edizioni dell'Angelo, 1946.
- *Scènes de la vie Privée*, II, IV, Paris, Werdet, 1837.
- *L'ultima incarnazione di Vautrin*, traduzione di G. Falconi, "Biblioteca amena", Milano, Treves, 1910.
- BARBUSSE, H., *L'inferno*, traduzione di G. Bisi, Milano, Sonzogno, 1928.
- BAZIN, R., *La Barriera*, traduzione di L. Cassis, Roma-Catania, Pia società S. Paolo, s.d.
- *De toute son âme*, Paris, Nelson, s.d.
- *Gingolph l'abbandonato*, traduzione di C. Bugnatelli, Milano, Sonzogno, 1921.
- *La signora Corentine*, Roma, Pia società S. Paolo, 1939.
- *Une tache d'encre*, Tours, A. Mame, 1900.
- BEAUVOIR, M.me R. (de), *Confidences de M.lle Mars*, recueillies par Madame Roger de Beauvoir, Paris, 1855.
- BÉDIER., J., *Il romanzo di Tristano e Isotta*, traduzione di G. Marcellini, Roma, Editoriale Romana, 1944.
- BERNARDIN DE SAINT PIERRE, *Oeuvres complètes de Jacques-Henri Bernardin de Saint Pierre*, mises en ordre et précédées de la vie de l'auteur par L. Aimé-Martin. *Etude de la nature*, I, Paris, Wimal, 1820.
- *idem*, Paris, Dentu, 1840.
- BERTUCCIOLI, A. *À vol d'avion*, pages de la littérature française de l'aviation, Milano, Garzanti, 1941.
- BITAUBÉ, P.J., *L'Iliade d'Homère*, avec des remarques, précédée de réflexions sur Homère et sur la traduction des poètes. Quatrième édition, I, III, Paris, Dentu, 1804.
- *L'Odyssée d'Homère*, avec des remarques, précédée d'observations sur l'Odyssée et de réflexions sur la traduction des poètes. Troisième édition, I, II, Paris, Dentu, 1804.
- BJOERNSON, B., *Le chemin du Bonheur*, traduzione dal norvegese di A. Darvant, Paris, Vavin, s.d.
- BOITARD, P., *Viaggio nei pianeti del diavolo zoppo*, traduzione di L. Maranini, Milano, Pirrotta, 1840.
- BORDEAUX, E., *Una donna onesta*, traduzione di A. Marolla, Milano, Bietti, 1931.
- *I Roquevillards*, traduzione di L. Maranini, Milano, Bietti, 1931.
- BOUILLY, J.N., *Les adieux du vieux conteur*, s.l., s.d.
- BOURDON, (Madame Mathilde Froment), *L'héritage de Françoise*, Paris, Allard, 1875.
- BOURGET, P., *Andrea Corneils*, romanzo, Milano, Treves, 1938.
- *Il discepolo*, romanzo, traduzione di A. Barbavara, Milano, Treves, 1914.

- Lazzarina, Firenze, Salani, 1920.
- BRION, M., *Frédégonde et Brunehaut*, récit historique, Paris, Les éditions de France, 1935.
- *Le théâtre des esprits*, Fribourg, Editions de la librairie de l'Université de Fribourg, 1941.
- BURGER, L., *Mémories d'une Sage-Femme*, traduit de l'allemand par M.H.D., Paris, Editions "Mariage et famille", 1932.
- CARPENTIER, E., *La Tour du Preux*, Paris, Casterman, s.d.
- CÉLINE, L.F., *Viaggio al termine della notte*, Milano, Corbaccio, s.d.
- CHADOURNE, L., *Il signore della nave*, romanzo. Traduzione di Dora Dolci-Rotondi, Lanciano, Carrabba, 1931.
- CHATEAUBRIAND, F.R. (de), *Génie du Christianisme ou Beautés de la Religion Chrétienne*, I, Lyon – Paris, Pélagaud et C.ie, 1856.
- *Genio del cristianesimo o Bellezze della Religione Cristiana*, III, IV, Venezia, Zarlotti, 1805.
- *idem*, II, Napoli, a spese del Nuovo Gabinetto Letterario, 1832.
- *Itinéraire de Paris à Jérusalem*, I, III, Bruxelles, chez tous les Libraires, 1843.
- *I martiri ossia il trionfo della religione cristiana*, Voghera, Tipografia di Cesare Gian, 1844.
- *Les Martyrs*, orné de gravures, Paris, Bechet, s.d.
- *idem*, suivi de remarques par le Vicomte de Chateaubriand, Paris, Firmin–Didot frères, 1844.
- *Memorie d'oltretomba*, Milano, Rizzoli, 1942.
- *Studj ossia Discorsi storici sopra la caduta dell'Impero Romano, l'origine ed i progressi del Cristianesimo e l'invasione dei barbari*, tradotti per cura di Pietro Molinelli, Milano, Pirota e C., 1836.
- *idem*, seguito da una storia ragionata della Storia di Francia, Versione del Dott. Carlo Graziani, I, Firenze, Birindelli, 1832.
- *Vita di Rancé*, versione italiana di F. Predari, Milano, Ronchetti e Ferreri, 1844.
- CHERVILLE, (Le Marquis G. de), *Les contes de ma campagne*, ouvrage illustré de nombreuses gravures sur bois et de 8 plaches en couleurs, Paris, Firmin–Didot, 1891.
- CLADEL, L., *Ompredailles le Tombeau des Lutteurs*, avec 16 eaux-fortes hors texte et 7 dans le texte par Rodolphe Julian, Paris, Cinqalbre, 1879.
- CLARÉTIE, J., *Le prince Zilah*, Paris, Borel, 1898.
- *Troppo bello (Puyjoli)*, Milano, Treves, 1920.
- La cloche de minuit*, traduit de l'Anglais, II, Paris, Delacour, 1813.
- COLETTE, *Dalla mia finestra*, traduzione di E. Petruccelli, prefazione di F. Carco, Milano, Garzanti, 1947.
- COLOMB, (Madame), *Franchise*, Paris, Hachette, 1894.

CONSTANT, B., *Adolfo – Lettere su Giulia – Il racconto di Giulietta*, versione, notizia introduttiva e bibliografia di Maria Ortiz, Firenze, Sansoni, 1923.

La contadina ingentilita o sia Le Memorie della signora Marchesa di L.V., del Signor cavaliere di Mouhy, traduzione dal francese, III, In Venezia, presso Domenico e Manfredi, 1757.

Contes slovaques, traduits par I. Milec et H. d'Armentier, Genève, Editions de la Petite Fusterie, 1926.

COPPÉE, F., *Saper soffrire!*, traduzione di L. Cassis, Milano, Peregalli, 1900.

- *idem*, 1912.

- *I veri Ricchi*, Milano, Sonzogno, 1903.

COSTER, C. (de), *La légende d'Ulenspiegel*, con introduzione e note di A. Credali, Milano–Genova–Roma–Napoli, Società editrice anonima Dante Alighieri, 1932.

CRÉBILLON, C.P. (de), *Les égaremens du coeur et de l'esprit ou Mémoires de Mr. de Meilcour*, première partie, À La Haye, chez Jean Neaulmes, 1792.

DAUDET, A., *La belle nivernaise. Histoire d'un bateau et de son équipage suivie de trois contes*, troisième édition, Milano–Genova–Roma–Napoli, Società anonima editrice Dante Alighieri, 1938.

- *Contes de Daudet*, edited with introduction notes and indices by A. Guiot Cameron, New York, Henry Holt and Company, 1893.

- *L'evangelista*, traduzione di Ugolino Ugolini, Milano, Treves, 1883.

- *Histoire d'un enfant – Le petit chose*, Genova–Roma–Napoli, Società editrice Dante Alighieri, 1942.

- *idem*, riduzione per le scuole a cura di Maria De Micheli, Genova–Roma–Napoli, Società editrice Dante Alighieri, 1946.

- *Le petit chose*, parte prima con introduzione e note di Armando Landini, Milano, Signorelli, 1942.

- *Port Tarascon. Dernières aventures de l'illustre Tartarin*, Paris, Flammarion, s.d.

DUVIN, A., *Le Prisonnier de Kalloë*, Limoges–Paris, Ardant, s.d.

DÉFOSSEZ, Ch., *Balzac: Les meilleures pages*, Tourcoing, Duvivier, 1912.

DEMOUSTIER, C.A., *Lettres à Emilie sur la mythologie*, première partie, À Paris, chez Desenne, 1792.

- *idem*, cinquième partie, Paris, Renouard, 1809.

Devises et emblesmes d'amour moralisez, gravez par Albert Flamen peintre, À Paris, chez Estienne Loyson, 1672.

DEWITT, (Madame, née Guizot), *Légendes et récits pour la jeunesse*, Paris, Hachette, 1889.

DIDEROT, *Oeuvres de Denis Diderot*, publiées sur les manuscrits de

l'auteur par Jaques-André Naigeon, XI, Paris, Deterville, s.d.

Dreyfus, il prigioniero dell'isola del diavolo, narrazione storica documentata. Traduzione dal francese di Ch. Dubois, Roma, Voghera, s.d.

DUCANGE, V., *Leonilda o sia La Vecchia di Surene*, romanzo tradotto dal francese da A. Orvieto, I, Napoli, Testa, 1835.

DULAURENS, (Abbé), *Le compère Mathieu*, roman impie et licencieux attribué à Voltaire, Paris, Bibliopolis, 1911.

DUMAS, A., *Il cavaliere d'Harmental*, traduzione di P. Nelli, Milano, Edizioni dell'Alpe, 1945.

- *La collana della regina*, prima versione italiana, Milano, Ferrario, 1852.

- *Il conte di Montecristo*, Milano, A.M.Z., 1963.

- *idem*, unica edizione italiana fatta sull'ultima francese, pubblicata dai signori Dufour & Mulat, Milano, Bietti, 1906.

- *The count of Monte-Cristo*, London, Routeledge, 1892.

- *Le corricolo*, Bruxelles, Société Belge de Libraire, 1843.

- *Le demoiselles de Saint-Cyr*, Paris, Bibliothèque Rombus, 1921.

- *Le due Diane*, Milano, Sonzogno, 1874.

- *L'eminenza grigia e l'uomo rosso*, Ginevra, Stamperia internazionale, s.d.

- *Giuseppe Balsamo. Memorie di un medico*, prima versione integrale dal francese, Milano, Oliva, 1848.

- *idem*, Firenze, Nerbini, 1910.

- *Les Mohicans de Paris*, roman historique contemporain, IVe édition, Turin, 1854.

- *La pappà della contessa*, traduzione di M. Scaparro, Roma, Daniel, 1944.

- *Pasqual Bruno o il bandito di Val Demona*, Firenze, Beltrami, 1891.

- *Les Stuart*, (privo di ogni indicazione).

- *I tre moschettieri*, I, Roma, Voghera, 1902.

- *idem*, con prefazione di A. Dumas figlio e disegni di Maurizio Leloir. Unica traduzione italiana riportata nella sua integralità, Roma, Voghera, s.d.

- *Vent'anni dopo*, Bologna, Nettuno Omnia, 1954.

Elite de bons mots, pensées choisies, histoires singulières & autres petites pièces, tant en prose qu'en vers, recueillies des meilleures auteurs, II, Amsterdam, chez Pierre Mortier, 1731.

EXAUVILLERS, M.B. (d'), *Le avventure di un filosofo*, storia piacevole di M.B. d'Exauvillers liberamente tradotta da L. Matteucci, Parma, S. Paolo, 1880.

FAGNANI, V., *Sous la lampe*, (contes, recits et légendes). Ouvrage accompagné de notes sur la civilisation française et sur la Belgique, Bologna, Stabilimenti poligrafici riuniti, 1929.

FAURE, G., *Pages Romaines*, Roma, Novissima, 1934.

FÉNELON, *The adventures of Telemachus the son of Ulysses, from the French of Francis Saliganc de la Motte Fénelon*, translated by Mr. des Maiseaux. Eighth edition, II, Leghorn, Thomas Masi & C., 1803.

- *idem*, by the late John Hawkeswort, LL.D., Paris, Bossange, Masson et Besson, 1804.

- *Les aventures de Télémaque fils d'Ulysse par feu messire François de Salignac de la Motte Fénelon*, auxquelles on a joint des remarques nécessaires sur l'intelligence de ce poème allégorique. Nouvelle édition corrigée plus exactement que toutes les précédentes et enrichie de Figures en taille-douce, Lausanne chez F. Grasset, I, 1769, II, 1781.

- *idem*, nouvelle édition, Venise, chez M. Fenzo, I, 1794.

- *idem*, nouvelle édition augmentée et corrigée sur le manuscrit original de l'auteur, Naples, Giordano, 1833.

- *idem*, suivies du recueil de fables composées pour l'éducation de Monseigneur le Duc de Bourgogne, Naples, Marghieri, 1878.

- *Le avventure di Telemaco di Fénelon seguite dalle avventure d'Aristonoo*, traduzione italiana pubblicata per cura di D.B. Edizione elegantemente illustrata con disegni intercalati nel testo, Torino, Fontana, 1842.

- *idem*, tradotte nuovamente dal francese in italiano con testo a fronte, Roma, Salvioni, 1809.

- *idem*, riduzione a cura di Guido Santini, Firenze, Bemporad, 1922.

FÉVAL, P., *Il giuoco della morte*, prima versione diligente e corretta, Milano, Pagnoni, s.d..

- *Illupo bianco*, recato in italiano da V. Del Torso, Milano, Guglielmini, 1852.

La filosofante italiana ossia Le avventure della Marchesa N.N. scritte in francese da lei medesima, I, In Napoli, presso V. Manfredi, 1763.

FLAUBERT, G., *Un coeur simple – La Légende de S. Julien l'hospitalier – Lettres* con introduzione e note di F. Picco e R. Dusménéil, Torino, Lattes, 1945.

- *L'educazione sentimentale*, Milano, Sonzogno, s.d.

- *Trois contes*, Paris, Nelson, "Collection Nelson", s.d.

FLEURIOT, Z., *Brizzolina*, Firenze, Salani, 1923.

FONTENELLE, *Oeuvres de Monsieur de Fontenelle*, nouvelle édition, VI., À Amsterdam, aux dépens de la Compagnie, 1754.

- *idem*, I, IV, VI, VII, Paris, chez les Libraires associés, 1766.

- *Opere del Sig. Bernardo di Fontenelle*, tradotte dal francese in italiano idioma dal professore di Medicina Vincenzo Grazia, I-III, V-VII, In Napoli, a spese di Stefano Manfredi, 1765.

FRANCE, A., *Crainquebille – Putois – Riquet e parecchi altri racconti*, traduzione di G. Marcellini, Milano, Sonzogno, 1921.

- *Gli dei hanno sete*, traduzione di A. Bianchi, Milano, Elit, 1933.
- *Il giardino di Epicuro*, traduzione di G. Marcellini, Roma, Carra, s.d.
- *Jocaste - Le chat maigre*, Paris, Nelson, s.d.
- *Le livre de mon ami*, introduction et notes par M. Castelnuovo-Landini, Napoli, Pironti, 1941.
- *Taïde*, seguito da *Lo sconosciuto* di P. Hervieu, Milano, Treves, 1905.
- GATTI, G.M., *Contes et récits*, Firenze, Sansoni, s.d.
- GAUTIER, Th., *Jettatura*, ed. with intr. & notes by A. Schinz. Boston, D.C. Heath & Co., 1900.
- *Une nuit de Cléopâtre - La chaîne d'or*, Paris, Bibliothèque Rombus, 1921.
- GAY-TROUIN, (Monsieur du), *Mémoires de Monsieur Du Gay Trouin, lieutenant général des armées navales, commandeur de l'ordre Royal Militaire de St.-Louis, augmentés de son éloge* par monsieur Thomas, Amsterdam, chez Pierre Mortier, 1773.
- GIDE, A., *Si le grain ne meurt*, Paris, Flammarion, 1931.
- GIRARDIN, E. (de), *La note du 14 décembre*, Paris, À la librairie Nouvelle, 1851.
- GIRARDIN, (Madame Emile de), *Le marquis de Pontages*, Bruxelles, Meline, 1835.
- GOBINEAU (Comte de), *Les Pléiades*, introduction et notes par J. Mistler, Monaco, Rocher, 1928.
- GOMBERVILLE, *Cytherée à Madame la Duchesse de Lorraine*, seconde partie, Paris, Chez Augustin Corbé libraire, 1640.
- GOURMONT, R.(de), *Pagine scelte*, traduzione di D. Cinti, Milano, Facchi, 1920.
- GRÉVILLE, E., *Clairefontaine*, Milano, Treves, 1892.
- GRIMM (Baron de)-DIDEROT, *Correspondance littéraire, philosophique et critique adressée à un souverain de l'Allemagne depuis 1753 jusqu'en 1769 par le Baron de Grimm et par Diderot*, Première partie, II, Paris, Longchamps, 1813.
- *Correspondance littéraire, philosophique et critique adressée à un souverain de l'Allemagne depuis 1770 jusqu'en 1782*, V, Paris, Buisson, 1812.
- GUÉNARD, (Madame), *Irma ou les malheurs d'une jeune orpheline, histoire indienne publiée par M.me Guénard*, neuvième édition, I, IV, Paris, Lerouge, 1809.
- GUÉRIN, M., (de), *Il centauro - La Baccante*, traduzione di D. Cinti, Milano, Modernissima, 1921.
- HAMID-BEY, A., *Voyage au pays des Niam-Niam ou Les Hommes à la Queue*, avec notice biographique sur l'auteur par A. Dumas, Paris, Martinon, 1854.

Histoire de Laurent Marcel ou l'observateur sans préjugés, seconde édition, À Lill, chez Le Houca Libraire, 1781.

HUGO, V., *Altri delitti di Luigi Bonaparte*, Napoli, Partenopea, s.d.

- *Bug-Jargal - L'ultimo giorno di un condannato a morte - Claudio Gueux*, illustrati da 36 incisioni, Milano, Treves, 1882.

- *I Burgravi*, Milano, Sonzogno, 1902.

- *Choses vues*, Paris, Nelson, "Collection Nelson" publiée sous la direction de Ch. Sarolea, s.d.

- *La chute*, from "*Les misérables*", edited with introduction and notes by H.C.O. Huss, Boston, D.C. Heath e Co., 1908.

- *Contes et récits en prose*, annotée par F. Grimond, Livorno, Giusti, 1933.

- *I lavoratori del mare*, versione italiana di M. Mazzini, Milano, Salvioni, 1872.

- *I Miserabili*, Milano, Bietti, 1900.

- *idem*, prima traduzione italiana del conte C.F. Siecond, Milano, Società editoriale milanese, s.d.

- *idem*, quarta edizione italiana riveduta e riccamente illustrata, Milano, Simonetti, 1881.

Napoleone il piccolo o il Colpo di stato, Napoli, Partenopea, 1910.

- *idem*, Milano, Bietti, 1937.

- *Napoléon le petit*, Paris, Nelson, "Collection Nelson" publiée sous la direction de Ch. Sarolea, s.d.

- *Nostra donna di Parigi*, romanzo di Vittore Hugo. Prima versione dal francese di G. Barbieri con note, Palermo, F. Garofalo, 1840.

- *idem*, illustrata da 72 incisioni, Milano, Treves, 1881.

- *idem*, Napoli, Lubrano, 1904.

- *Notre-dame de Paris*, Paris, Nelson, "Collection Nelson" publiée sous la direction de Ch. Sarolea, *Napoleone il piccolo o il Colpo di stato*, Napoli, Partenopea, 1910.

- *idem*, Milano, Bietti, 1937.

- *Napoléon le petit*, Paris, Nelson, "Collection Nelson" publiée sous la direction de Ch. Sarolea, s.d.

- *Nostra donna di Parigi*, romanzo di Victor Hugo. Prima versione dal francese di G. Barbieri con note, Palermo, F. Garofalo, 1840.

- *idem*, illustrata da 72 incisioni, Milano, Treves, 1881.

- *idem*, Sarolea, s.d.

- *Il novantatre*, Milano, S.A.C.S.E., 1938.

- *idem*, prima traduzione italiana del conte C.F. Siecond, Milano, Società editoriale milanese, s.d.

- *Sedan e Waterloo*, con prefazione di Giosué Carducci, Napoli, Partenopea, s.d.

- *Storia di un delitto, deposizione di un testimonia*, traduzione di V. Trambutti, Milano, Sonzogno, 1879.

- *idem*, Napoli, Lubrano, 1899.
- *L'uomo che ride*, traduzione di N. Bianchi, Milano, Berion, 1929.
- JACOB, P.L., *Oeuvres illustrées du Bibliophile P. Jacob*, Paris, Barba, s.d.
- *La plus romanesque aventure de ma vie*, Paris, Henneton, s.d.
- KOCK, P.(de), *André le Savoyard. Un jeune homme charmant. Mon voisin Raymond. Une journée de bonheur. Le barbier de Paris. Une fin d'année. Une maison où l'on a peur. Petits tableaux de moeurs. Gustave Edmond et sa cousine. Soeur Anne. Concert d'amateurs. Le cocu. Un secret. Une fête aux environs de Paris. Un Tourlouron. Un siège chez un médecin. Ni jamais ni toujours. Le signe secret. Les grisettes. La pucelle de Belleville. Georgette. Un homme à marier. Un mari perdu*, "Romans populaires illustrés", Paris, Barba, s.d.
- *Madame Pantalon*, Paris, Degorge-Cadot, s.d.
- LABOULAY, E., *Contes bleus*, ed. intr. & notes by C. Fontaine, Boston, Heath & Co., 1900.
- LA BRÊTE, J.(de), *Mon oncle le curé*, introduction par Madame Félix Faure-Goyau, Paris, Nelson, s.d.
- LA BRUYÈRE, *Les Caractères suivis des Caractères de Théophraste*, traduits du grec par le même, Paris, Lefèvre, 1836.
- I caratteri di Teofrasto, coi caratteri o costumi di questo secolo del Sig. De La Bruyère*, tradotti dal francese dall'avvocato Giuseppe Antonio Costantini, II, In Venezia, appresso G.B. Novelli, 1758.
- LAMARTINE, A. (de), *Histoire de la Restauration*, V, VI, Bruxelles, Méline, Cans et C.ie, 1852.
- *Histoire des Girondins*, Capolago, Typographie Helvétique, 1847.
- *Jeanne d'Arc*, ed. with intr. and notes by A. Berrère, Boston, D.C. Health & Co., 1908.
- *Jules-César*, Bruxelles, Lebègue, 1836.
- *Il manoscritto di mia madre*, traduzione di O. Rudella-Severini, Monza, Artigianelli, 1932.
- *Raphaël, pages de la vingtième année*, Paris, Hachette, 1910.
- *Rimembranze di un viaggio in oriente*, II, Milano, Pirrotta, 1835.
- *Storia dei Girondini*, prima versione italiana, I, IV, Milano, Oliva, 1849.
- *Trois mois au pouvoir*, Paris, Michel Lévy frères, 1848.
- LAMBERT, (Madame la Marquise de), *Oeuvres de Madame la Marquise de Lambert*, nouvelle édition, Amsterdam, Par la compagnie, 1758.
- LA ROCHEFOUCAULD, *Réflexions ou Sentences et Maximes morales de La Rochefoucauld suivies d'un examen critique par L. Aimé-Martin et des Oeuvres Choisies de Vauvenarques*, Paris, Lefrève, 1844.
- *La laxdoela saga*, légende historique islandaise traduite par Fernand Mossé, Paris, Alcan, 1914.

LE DUC, M., *Les pensées, maximes et réflexions morales*, nouvelle édition augmentée de remarques critiques, morales, historiques sur chacune des réflexions par l'abbé La Roche, À Paris, chez Ganeau, 1754.

LE FAURE, G., *Les adventures de Sidi-Froussard*, ouvrage illustré de 175 dessins inédits par F. Fau et L. Vallet et accompagné de 8 cartes ou plans, Paris, Firmin-Didot, 1891.

LEKEUX, (P. Marziale francescano), *Pace in tempo di burrasca*, versione dal francese del sac. Antonio Novi; prefazione di P. V. Facchinetti, Brescia, Gatti, 1936.

LE ROHU, P., *L'altra riva*, con prefazione di Giuseppe Molteni, Milano, Società editrice Vita e pensiero, 1921.

LE SAGE, A.R., *Le Diable Boiteux*, nouvelle édition augmentée d'*Une Journée des Parques*, III, À Paris, chez Damneville, 1756.

- *idem*, illustré par Tony Johannot, précédé d'une notice de Jules Janin, Paris, E. Bourdin et C. ie, 1842.

- *Il diavolo zoppo*, illustrato, Milano, Croci, 1874.

- *idem*, illustrato con intagli di Tony Johannot e preceduto da cenni biografici su Le Sage di Giulio Janin, Torino, Fontana, 1840.

- *Gil Blas* abbreviated and edited with introd. and notes by A. Cohn and R. Sanderson, Boston, D.C. Heath & Co., 1899.

- *Gil Blas di Santillano*, storia galante tratta dall'idioma Francese nell'italiano dal dottor Giulio Monti, I, III, In Roma, per L. Vescovi e F. Neri, 1788.

- *Histoire de Gil Blas de Santillane*, nouvelle édition revue et corrigée. I, Edimbourg, chez Bell, 1799.

- *idem*, Paris, Firmin - Didot, 1865.

- *idem*, Paris, Firmin - Didot frères, 1868.

- *Istoria di Gil Blas di Santillano scritta da A.R. Le Sage*, traduzione nuovissima, I, Napoli, Tipografia dell'Osservatore Medico, 1826.

- *Storia di Gil Blas di Santillano per A.R. Le Sage*, edizione illustrata, Milano, Tipografia Lombarda, 1829.

- *Storia galante di Gil Blas di Santillano*, tratta dall'idioma francese nell'italiano dal Dott. Giulio Monti canonico bolognese, corredata da trecento tavole a contorno disegnate da Bartolomeo Pinelli nel 1824 ed incise e pubblicate da Vincenzo Ferreri Romeo, Napoli, Del Vecchio, 1838.

Lettres de Saint-James, Paris, Paschoud, 1826.

LOTI, P., *Pêcheur d'Islande*, con introduzione e note di P. Olga Codebo. "Scrittori stranieri moderni", collana diretta da F. Picco, Torino, Lattes, 1943.

LOUYS, P., *Psyché*, romanzo seguito da *La Fine di Psyché* di Claude Farrère. Traduzione di A. Treves, Milano, Bietti, 1948.

MAINE DE BIRAN, *Journal intime (1792-1879)*, publié avec une

introduction et des notes par A. De La Vallette-Monbrun, Paris, Plon, 1927.

MAISTRE, X. (Comte de), *Oeuvres complètes*, nouvelle édition précédée d'une notice, Paris, Dentu, 1884.

- *Voyage autour de ma chambre*, préface par Alex Piedagnel. Portrait inédit. Six gravures de C. Delort, Paris, Quantin, 1882.

- MALOT, H., *Episodes from "Sans famille" by H. Malot*, ed. with notes and vocabulary by I.H.B. Spiers, Boston, D.C. Heath & Co., 1899.

MARBOT, (Baron de), *Mémoires*, (choix et récits des guerres de Napoléon) avec introduction et notes par A. Landini, Milano-Genova-Roma-Napoli, Società editrice Dante Alighieri, 1929.

MARMONTEL, *Bélisaire*, par M. Marmontel de l'Académie Française, À Paris, chez Merlin Libraire, 1767.

- *Contes moraux*, par M. Marmontel de l'Académie Française, II, À Paris, chez Merlin Libraire, 1775.

- *Nouveaux contes moraux*, par Marmontel, III, À Paris, Richard, Caille et Ravier, 1801.

MASNY, R. (de), *Lettres d'un Revenant*, nouvelles, Bruxelles, Lamberty, 1920.

MASON, A. E. W., *L'eau vive*, Paris, Nelson, s.d.

MASSILLON, M., *Sermons de Massillon, évêque de Clermont*, Paris, Laporte, 1785.

MASSON, M., *Les incendiaires*, II, Bruxelles, Méline et C.ie 1847.

MAUPASSANT, G. (de), *L'anima estranea e L'Angelus*, romanzi frammentari per cura di F. Sabelli, Roma, Lux, 1908.

- *Contes choisis*, édition pour la jeunesse. Préface par Marcel Prévost, Paris, Société d'éditions littéraires et critiques, 1905.

- *Contes choisis et La vie errante*, con introduzione e note di F. Picco. "Scrittori stranieri moderni" collana diretta da F. Picco, Torino, Lattes, 1943.

- *Pietro e Giovanni*, Roma, Edizioni della Bussola, 1945.

- *Racconti e novelle*, traduzione di P.E. Francesconi, Milano, Treves, 1906.

- *Una vita*, romanzo. Traduzione di Augusta Osimo-Muggia, Milano, Bietti, 1931.

MAURIAC, F., *Del romanzo*, traduzione a cura di R. Rubini, Milano, Edizioni di Uomo, 1945.

- *Il mistero Frontenac*, Roma, Anonima Veritas, 1947.

MAZVY, M.A., *Prose française. Fragments choisis*, Naples, Dura, 1848.

MELGAR, F., *Amende honorable*, Paris, Blond & Gay, 1916.

Mémoires de Monsieur Claude, chef de la Police de Surêté sous le second Empire, I, IV – VIII, X, Paris, Rouff, 1881-1883.

Mémoires de Monsieur D'Artagnan capitaine lieutenant de la première

compagnie des mosquetaires du Roy, Amsterdam, chez P. Rouge, 1704.

Memoire di Vittor Hugo scritte da un testimone della sua vita, III, IV, "Biblioteca nuova", Milano, Daelli e C., 1863.

- *idem*, Milano, Bietti, 1937.

MÉRIMÉE, P., *Carmen précédée de Vénus de l'Ille et de Colomba*, introduction et notes par M. Thiebaut, Monaco, Du Rocher, 1945.

- *Colomba*, avec introduction et notes par A. Landini, Milano-Genova-Roma-Napoli, Società editrice Dante Alighieri, 1938.

- *L'enlèvement de La Redoute*, Paris, Bibliothèque Rombus, 1921.

MÉROUVEL, C., *Pari e Patta*, Milano, Treves, 1911.

MICHEL, J., *Près de ma mère*, édition nouvelle illustrée de jolies gravures. Paris, Fayé, s.d.

MICHELET, J., *Ma jeunesse*, introduction et notes par Ines Oliviero, Napoli, Pironti, 1936.

MIOMANDRE, F. (de), *La jeune-fille au jardin...*, roman inédit. Bois originaux de Gérard Cochet. "Le livre moderne illustré", Paris, Ferenczi, 1924.

MIRABEAU, H.G. RIQUETTI (Comte de), *L'opera libertina*, introduzione e traduzione originale di S. Titta Rosa, Milano, L'editrice del Libro Raro, 1920.

MIRECOURT, E. (de), *Confessions de Marion Delorme*, Paris, Barba, "Romans populaires illustrés", s.d.

Mystères de la création, traduction de l'hebreu par A. Weill, Paris, Dentu, 1855.

MISTRAL, F., *Mirella*, traduzione di Mario Chimi, Firenze, Bemporad, 1930.

MOLÉ-GENTILHOMME, *Amori e delitti di Giovanna I^a*, prima traduzione italiana di E. Dentale, Napoli, Lubrano, 1899.

MONTAIGNE, *Essais de Montaigne*, avec les notes de M. Coste, I, III, VI, IX, À Londres, Chez Nourse et Vaillant, 1769.

- *idem*, avec des notes de tous les commentateurs, Paris, Léfèvre, 1834.

MONTALTE, L. (de), (v. PASCAL).

MONTÉPIN, S., *Gli amori di una duchessa*, (privo di ogni indicazione).

MONTESQUIEU, *Lettres persanes*, I, Cologne, chez Pierre Marteau, 1754.

MURGER, E., *I bevitori d'acqua*, Milano, Sonzogno, 1855.

- *I bevitori d'acqua*, Milano, Bompiani, 1959.

MUSSET, A. (de), *Confession d'un Enfant du Siècle*, illustrations hors-texte de J.M. Bréton, Paris, Société d'Édition Française et Étrangère, s.d.

- *Oeuvres complètes*, édition ornée de 28 gravures d'après les dessins de Bida, d'un portrait gravé par Flameng d'après l'original de Landelle et accompagnée d'une notice sur Alfred de Musset par son frère, Paris, Charpentier, 1888.

NAPOLEONE BONAPARTE, *Pagine scelte*, traduzione di G. Gallavresi, Milano, Facchi, s.d.

NAPOLEONE III, *Opere*, volume quarto che comprende sul passato

e l'avvenire dell'Artiglieria. Versione italiana a cura di V.C., Napoli, Sarracino, 1862.

NAVÉRY, R. (de), *I drammi della miseria*, traduzione di F. Bricolo, Verona, Marchioni, 1889.

Ne m'oubliez pas, (récits pour jeunes-filles), Milano, Guglielmini, s.d.

NERVAL, G. (de), *Le figlie del fuoco*, a cura di O. Macri, Modena, Guanda, 1942.

- *Le marquis de Fayolle*, terminé par E. Gorges, Paris, Nillson, 1856.

Nouvelles lettres anglaises ou Histoire du Chevalier Grandisson par l'auteur de Pamela et de Clarisse, I, À Amsterdam, 1763.

ORCZY, (Baronne), *Le mouroon rouge*, traduit de l'anglais par Marcel Henriot-Bourgongne, Paris, Nelson, s.d.

PASCAL, *Pensées de M. Pascal sur la religion et sur quelques autres sujets*, I, Amsterdam, par la Compagnie, 1758.

- *Pensieri scelti di Mr. Pascal*, nuovamente in lingua italiana tradotti col testo francese accanto, Milano, Galeazzi Regio Stampatore, 1770.

- *Les provinciales ou lettres écrites par Louis de Montalte à un provincial de ses amis aux R.R. P.P. Jésuites sur la morale et la politique de ces pères*, avec les notes de G. Wendroc, traduites en français, II, IV, Amsterdam, Berard, 1735.

- *idem*, II, Corneille Haak, 1761.

- *Le Provinciali*, a cura di Giulio Preti, Milano, Denti, s.d.

- *Tre prose di Pascal*, traduzione di G. Locatelli. Premessa di G. Ungaretti, Roma F.I.U.C., 1925.

Petite bibliothèque française, Milano, Cavalletti et C.ie, 1820.

PIERRE L'ERMITE, *Nuove istantanee della casa e della via*, traduzione di A. Rovigatti, prefazione di Spiritus Asper, Torino, Libreria internazionale della S.A.I.D. Buona Stampa, 1913.

PIGAULT – LEBRUN, *Adèle et D'Abligny*, Paris, Barba, 1803.

- *Jérôme - Adèle et D'Abligny*, Paris, Barba, "Romans populaires illustrés", s.d.

POLIGNAC, (Cardinal de), *L'Anti-Lucrèce, poème sur la religion naturelle*, traduit par M. de Bouganville, II, Paris, chez Mercier, 1764.

PRÉCHAC, J. (de), *L'héroïne mousquetaire*, historie véritable, À Lyon, chez Baritel, 1699.

PRÉVOST, M., *L'uomo vergine*, traduzione di G. Salucci, Milano, Bietti, 1929.

PROZOR, M.E., *Etranges récits*, Paris, Rhéa, 1922.

QUINET, E., *Ahasvérus*, Paris, Au Comptoir des Ecrivains réunis, 1843.

RABELAIS, *Oeuvres de Rabelais*, Paris, Dentu, 1837.

RABUTIN, B., *Histoire amoureuse des Gaules*, revue et annotée par M. Paul Boiteau, suivie des Romans historico-satiriques du XVIIe siècle recueillis et annotés par M. Ch. Livet, Paris, Jannet, I, 1856, II, 1857.

Raccolta di ventisei novelle, traduzione dal Francese di Filippo Moisè, Milano, Silvestri, 1839.

RACINE, J., *Abrégé de l'histoire de Port Royal*, a cura di C. Cordié, Milano, Uomo, 1944.

RENARD, J., *Diario*, a cura di Orio Vergani, Milano, Domus, 1955.

- *Pel di carota*, Milano, Lucchi, 1848.

RETTÉ, A., *Il regno della Bestia*, traduzione L. Cassis, Treviso, Buffetti, s.d.

RÉVEL, J.F., *Pour l'Italie*, (récits), Paris, Juillard, 1958.

REYRE, (Abbé), *Anecdotes chrétiennes ou Recueil de traits d'histoire choisis avec de grands exemples de vertu*, Avignon, Offray, 1826.

RICHEPIN, J., *Le pavé*, Paris, Dreyfous, 1883.

ROLLAND, R., *Al di sopra della mischia*, unica traduzione italiana, Milano, Avanti, 1916.

- *L'humble vie héroïque*, pensées choisies et précédées d'une introduction par A. Séché, Paris, Sansot, s.d.

ROSNY, J.H., *Il milionario*, traduzione di M. Cerati, Milano, Sonzogno, s.d.

ROUSSEAU, J.J., *La nouvelle Héloïse ou Lettres de deux amantes habitants d'une petite ville au pied des Alpes, recueillies et publiées par J.J. Rousseau*. Nouvelle édition augmentée avec figures. Troisième partie, Amsterdam, chez Marc-Michel Rey, 1777.

- *idem*, nouvelle édition ornée de six figures, IV, À Paris, Bossange Masson et Besson, 1808.

- *La nuova Eloisa o lettere di due amanti abitanti in una piccola città delle Alpi, raccolte e pubblicate da Giovan Giacomo Rousseau*, tradotte dal francese in italiano, da Paianotti Pallo, III, seconda edizione, Italia, s.d.

SAINT-EXUPÉRY, A. (de), *Terra degli uomini*, Milano, Garzanti, 1942. *St Winifred*, (sprovvisto di ogni dato).

SAND, G., *La coupe - Féerie*, Paris, Paetz, 1865.

- *La famiglia de Germande*, Roma, Palombi, 1946.

- *Les maîtres mosaïstes - Taverino - Les sauvages de Paris - Les compagnons du Tour de France*, Paris, Hetzel, s.d.

- *Le sept cordes de la Lyre*, Bruxelles, Méline, Cans et C.ie, 1859.

- *Valentine - La marquise - Indiana - Procope le Grand*, Paris, M. Lévy, s.d.

SANSON. H., *Mémoires des Sanson (sept générations d'exécuteurs 1688-1847)*, mis en ordre, rédigés et publiés par H. Sanson, ancien exécuter des hautes oeuvres de la cour de Paris, IV, VI, Paris, Dupray de la Matérie, 1863.

SANTINI, F., *I martiri di Chateaubriand*, voltati in poema italiano da Ferdinando Santini, Napoli, Stamperia del Vaglio, 1873.

Scuola delle fanciulle. Dialoghi piacevoli tradotti dal francese da una

dama romana, edizione nuovissima, Roma, Giunchi, 1832 – 1833.

SELTENHAHER, *La fin du monde*, traduction de l'allemand, Bruxelles, chez tous les Libraires, 1855.

SOULIÉ, F., *Les deux cadavres*, Paris, Walder, s.d.

- *Le Duc de Guise*, I, Bruxelles, Méline Cans et C.ie, 1846.

Souvenirs d'une cocodette écrits par elle-même, introduction par G. Apollinaire, Paris, Bibliothèque des curieux, s.d.

STAËL, (Baronessa di), *Lettere sugli scritti e sul carattere di G.G. Rousseau della Baronessa di Staël tradotte dal francese*, Mendriso, Landi, 1817.

- *Corinne ou l'Italie*, édition illustrée de vignettes par G. Staël, Paris, Marescq, et C.ie, 1855.

- *Delphine*, troisième édition, Paris, Nicolle, 1809.

STENDHAL, *L'Abbesse de Castro*, Paris, Rouff, 1946.

- *Lucien Leuwen*, introduction et notes par H. Martineau, I, II, Monaco, Du Rocher, 1945.

- *Promenades dans Rome*, II, Bruxelles, Haumann et C.ie, 1830.

- *idem*, Paris, Calmann-Lévy, s.d.

- *Il rosso e il nero*, traduzione, e introduzione di M. Bontempelli, Istituto editoriale italiano, s.d.

- *Suor Scolastica*, traduzione di A. Pietrangeli, Roma Contemporanea, 1944.

STERNE, L., *Oeuvres de L.Sterne traduites de l'anglais par Frenais et D.L.B.*, IV, À Paris, chez les Libraires associés, 1797.

- *idem*, nouvelle édition avec XVI gravures, Paris, Bastien, 1803.

SUE, E., *L'ebreo errante*, traduzione italiana ricorretta e reintegrata, Milano, Pagnoni, 1871.

- *Jean Bart et Louis XIV, drames maritimes du XVII siècle*, édition illustrée de 125 dessins par J.A. Beucé, Paris, Marescq et C.ie, 1852.

- *Le juif errant*, IV, VIII, Paris, Paulin, 1845.

- *Une page de l'histoire de mes livres*, Turin, Cerutti, 1860.

TASCHEREAU, J., *Histoire de Molière*, Paris, Schneider, s.d.

THOMAS, *Elogi del Signor Thomas*, membro dell'Accademia francese, nuovamente tradotti dal cav. Compagnoni, II, Napoli, a spese del Nuovo Gabinetto Letterario, 1835.

TIMMERMANS, F., *Palliéter*, traduzione di Annie Lami, "Scrittori italiani e stranieri", Milano, Delta, 1929.

TRÉMADEURE, S., *L'institutrice*, histoire morale, "Bibliothèque des jeunes personnes", Bruxelles, Société Typographique Belge, 1858.

TREMBICKA, (Madame), *Les soirées récréatives et morales*, Paris, Marzial Ardant Frères, 1852.

TRICOT, L., *Contes étranges*, Paris, Argo, 1934.

VERNE, J., *Autour de la lune*, 44 Dessins par E. Bayrard et A. de Neuville, gravés par Hildibrand, Paris, Hetzel, s.d.

- *I figli del Capitano Grant*, Milano, Treves, 1873.
- *Il giro del mondo in 80 giorni*, Milano, Bietti, 1911.
- *L'isola misteriosa*, Firenze, Nerbini, s.d.
- *Michele Strogoff*, Milano, Bietti, 1910.
- *La scuola dei Robinson*, illustrata con 50 incisioni, Milano, Sonzogno, 1897.
- *Viaggi straordinari di G. Verne: La casa a vapore*, Milano, Brigola, s.d.
- VERRIEST, R., *Au jardin des quatre saisons*, Bruxelles, C.E.L.F., 1960.
- VIGNY, A. (de), *Giornale di un poeta*, traduzione e prefazione di Adriano Grande, Roma, Edizioni della Bussola, 1944.
- *Servitù e grandezza militare*, Roma, Astrolabio, 1944.
- *Stello*, traduzione e proemio di G. Maccone, Roma, Voghera, 1918.
- VILLE-DIEU, (Madame de), *Oeuvres de Madame de Ville-Dieu contenant Les Annales galantes divisees en sept parties*, I, Lyon, chez Jaques Guerrier, 1708.
- VILLIERS DEL'ISLE ADAM, *Tribolato Bonomo*, traduzione di P. Baratono, Milano, Imperia, 1923.
- VOGÜÉ, (Vicomte E.M. de) *Les morts qui parlent*, Paris, Nelson, s.d.
- VOLTAIRE, *Candido o dell'ottimismo*, a cura di L. Montano, Roma, Colombo, 1943.
- *Histoire de Charles XII*, illustrée par Foulquier, Paris, Barba, "Panthéon populaire", s.d.
- *Questions sur l'encyclopédie par des amateurs*, première partie – quatrième partie – septième partie, 1771.
- *Zaire*, introduction et notes par Scevola Mariotti, Napoli, Pironti, s.d.
- WINSPEARE, G., *Contre vent et marée (Dal pelago alla riva)*, traduzione italiana di Padre Norberto da S. Marcello, Prato, Belli, 1893.
- WOILLEZ, (Madame), *L'orfana di Mosca*, racconto della Sig. Woillez. Prima versione italiana di M. Izunnia, Firenze, Batelli, s.d.
- *idem*, Firenze, s.l. e s.d.
- *Il tamburino o I due amici*, racconto della Signora Woillez. Versione dal francese, Milano, Gnocchi, 1880.
- ZÉVACO, M., *L'inferno dell'Hotel Saint-Paul*, traduzione di G. Vaccaro, Milano, Bietti, 1933.
- ZOLA, E., *La conquista di Plassans*, traduzione di E. Corradi, Roma, Voghera, s.d.
- *La cuccagna* (La Curée), traduzione di A.R. Ferrarin, Sesto San Giovanni, Barion, 1929.
- *La débâcle*, Paris, Charpentier et Fasquelle, 1893.
- *Nana*, vingt-neuvième édition, Paris, Charpentier, 1880.
- *Le Roman expérimental*, 2^e édition, Paris, Charpentier, 1880.

- *idem*, 5^e édition, 1881.
- *Le tre città: Lourdes*, Paris, Charpentier et Fasquelles, 1874.
- *Le tre città: Roma*, Roma-Torino, Roux e Viarengo, 1904.
- *Il ventre di Parigi*, traduzione di G.C. Carbone, Edizione illustrata, Milano, Treves, 1880.

Teatro

ANCELOT, *Olga ovvero l'Orfana della Moscovia*, Tragedia. Traduzione di A. Barberi, Milano, Stella, 1838.

AUGIER, E., *L'aventurière*, Paris, Bibliothèque Rombus, 1921.

AUGIER, E. et SANDEAU, J., *Le gendre de M. Poirier*, comédie avec introduction et notes par A. Landini, Milano-Genova-Roma, Società editrice internazionale Dante Alighieri, 1933.

BARRIÈRE, Th. et THIBOUST, L., *Les filles de marbre*, drame en cinq actes mêlé de chant, Paris, Michel Lévy frères, "Théâtre contemporain illustré", s.d.

BEAUMARCHAIS, *Le Barbier de Séville*, introduction et notes par Adolfo Duch, Napoli, Pironti, s.d.

BEQUE, H., *I corvi*, Milano, Rosa e Ballo, 1945.

- *idem*, Milano, Treves, 1895.

BOYER, Ph. et BANVILLE Th., *Le cousin du roi*, comédie en un acte, en vers, Paris, Michel Lévy Frères, "Théâtre contemporain illustré", s.d.

CÉARD, H., *Le mauvais livre et quelques autres comédies*, Paris, Librairie Française, 1922.

CHIVOT, E. — DURU, A., *Il bel Dunois*, opera buffa in un atto musica di Carlo Lecocq, Milano, Sonzogno, 1875.

CLAUDEL, P., *Lo scambio*, traduzione di E. Robecchi-Brivio, Milano, Facchi, 1919.

COOLUS, R., *Théâtre complet*, I-III, V-VIII, Paris, Albin Michel, 1921-1926.

CORNEILLE, P., *Le Cid*, Paris, Fayard, 1946.

- *idem*, a cura di L. De Anna, Firenze, le Monnier, 1921.

- *idem*, par C. Chiantera, Napoli, Casella, s.d.

- *Il Cid-Poliuto*, "Biblioteca Universale", Milano, Sonzogno, 1883.

- *Cinna, ou la clémence d'Auguste*, Paris, Hatier, s.d.

- *idem*, avec des notices biographiques et littéraires et des notes explicatives par Maria Edvige Locatelli, Milano-Genova-Napoli, Società anonima editrice Dante Alighieri, 1932.

- *Horace*, Paris, Hatier, s.d.

- *idem*, Paris, Fayard, 1946.

- *Oeuvres complètes de P. Corneille suivies des oeuvres choisies de Th. Corneille*, I, avec les notes de tous les commentateurs, Paris, Firmin - Didot frères, 1852.

- *Oeuvres diverses de Pierre Corneille*, À Paris, chez Gissey - Bordelet, 1738.

- *Poliuto*, traduzione di N. Vernieri, Roma, Teatro dell'Università, 1944.

- *Polyeucte de Corneille*, avec introduction et notes par Ugo Cartis, Milano, Signorelli, 1925.
- *idem*, préface par G. Bianco, Milano–Genova–Roma–Napoli, Società editrice Dante Alighieri, 1931.
- *Tragedie di Pier Cornelio Tradotte in versi italiani con l'originale a fronte divise in quattro tomi*, III, Venezia, appresso G. Bertella, 1748.
- CRÉBILLON, *Oeuvres de Crébillon*, nouvelle édition corrigée revue et augmentée de la vie de l'auteur, I, III, À Londres, 1785.
- DELACOUR et THIBOUST, L., *Diane de Lys et de Camélias ou La Femme du monde, légère, liée à un homme bilieux qui n'entend pas la plaisanterie*, Paris, Michel Lévy Frères, "Théâtre contemporain illustré", s.d.
- DELAVIGNE, C., *Oeuvres complètes*, Paris, Delloye – Lecou, 1836.
- DESTOUCHES, *Oeuvres choisies de Destouches*, I, II, Paris, Firmin - Didot frères, 1810.
- DUMANOIR et DENNÉRY, *Le vieux caporal*, drame en cinq actes, Paris, Michel Lévy frères, "Théâtre contemporain illustré", s.d.
- DUMAS, A. (fils), *Il Demi-monde*, Milano, Treves, 1921.
- *Il teatro*, Torino, Società Editrice Torinese, 1947.
- DUMAURIER, D., *Rebecca*, pièce en trois actes, adaptation française de René Laporte, Paris, Nagel, 1946.
- DUPEUTY, ANICET – BOURGEOIS et DENNÉRY, *Le Maréchal Ney*, drame historique en cinq actes et onze tableaux, Paris, Michel Lévy Frères, "Théâtre contemporain illustré", s.d.
- GENLIS (Comtesse de), *Théâtre à l'usage des jeunes personnes*, Paris, chez Dufour et Roux, 1787.
- GIRRANE, G. et GROBON, C., *Nouvelle machinerie théâtrale La "Double Scène"*, Lyon, Société des Brevets français, s.d.
- GOUDINET, E.-BIRSSON, A., *Un viaggio di piacere*, commedia in tre atti, traduction de V. Bersezio, Milano, Libreria Editrice, 1882.
- GRESSET, *Oeuvres de Gresset*, II, Edition stéréotype d'après le procédé F. Didot, Paris, P. Didot et F. Didot., 1806.
- *Oeuvres de Gresset*, Nouvelle édition faite d'après l'original et enrichie de superbes figures, II, À Paris, chez Volland libraire, 1794.
- GUITRY, S., *Beranger*, Paris, Raynouard, s.d.
- GYP, *Le sorprese del divorzio*, Firenze, Salani, s.d.
- HUGO, V., *Cromwell*, Paris, Rouff et C.ie, s.d.
- *Ruy Blas*, Paris, Rouff et C.ie, s.d.
- *Théâtre en liberté. Amy Rosbart*, Paris, Nelson, "Collection Nelson" publiée sous la direction de Ch. Sarolea, s.d.
- IBSEN, H., *Le canard sauvage*, traduit du norvégien par M. Prozor, Paris, Savine, 1891.
- LABERTHAIS, C., PARIS L., *Toiles peintes et tapisseries de la ville de*

Reims, ou la mise en scène du théâtre des confrères de la Passion, Paris, Brusslart, 1843.

LABICHE, E., *La grammaire*, comédie en un act avec notes et un appendice lexicologique de F. Grimond, Milano–Genova–Roma–Napoli, Società anonima editrice Dante Alighieri, 1936.

- *La poudre aux yeux et les vivacités du capitaine Tic*, Comédies avec introduction et notes par A. Landini, Milano–Genova–Roma–Napoli, Società editrice Dante Alighieri, 1930.

- *Le voyage de Monsieur Perrichon*, Livorno, Giusti, 1934.

LABICHE & MARTIN, *Le voyage de Messieurs Perrichon*, ed. with intr. and notes by B. W. Wells, Boston, D.C. Heath & Co., 1909.

LABROUSSE, F. et ALBERT, *La prise de Caprée ou Les Français à Naples*, Paris, Michel Lévy Frères, "Théâtre contemporain illustré", s.d.

LALIA – PATERNOSTRO, A., *La vierge de Barr*, Trois actes en prose, Chambéry, Imprimerie Chambérienne, 1915.

LE SAGE, *Oeuvres choisies de Le Sage*, XII: *Théâtre français*, Paris, Leblanc, 1810.

- *Turcaret*, Traduzione, prefazione e note di Carlo Levi, Firenze, Sansoni, 1921.

MAGEN, H. (D'AGEN), *Spartacus*, tragédie en cinq actes et en vers, Paris, Tresse, 1847.

MAIRET, J., *Inseparabili*, traduzione di G.E. Panichi, Firenze, Salani, 1908.

MEILHAC, H. e GILLÈ, F., *Manon*, opera comica in 4 atti, musica di G. Massenet, Milano, Sonzogno, 1894.

MERCIER, L.S., *Théâtre complet de M. Mercier*, avec de très belles figures en taille douce. Nouvelle édition, Amsterdam, chez B. Vlam, 1778.

MÉRÉ, Ch., *La captive*, pièce en trois actes, Paris, Aux éditions de la Sirène, 1920.

MOLIÈRE, *L'ammalato immaginario*, a cura di C. Levi. "I grandi autori stranieri tradotti e annotati", Firenze, Le Monnier, 1927.

- *L'amore medico*, a cura di G. Amoretti, Milano, Signorelli, 1925.

- *L'avare*, Paris, Bibliothèque Rombus, 1921.

- *idem*, a cura di G. Calogero, Torino–Milano–Padova–Firenze–Roma, Paravia, 1937.

- *idem*, a comedy by Molière edited with explanatory Notes for the use of students by E.S. Joynes, New York, H. Holt & Co. 1882.

- *idem*, con introduzione e note di E. Liverani-Dolci, Milano, Signorelli, 1947.

- *L'avarò*, commedia in cinque atti tradotta e annotata da A. Masini. "Collana scrittori stranieri tradotti e commentati per le scuole", Torino, Società ed. internazionale, 1924.

- *Il borghese gentiluomo*, traduzione di Luigi De Anna, Firenze, Le Monnier, 1924.
 - *Le bourgeois gentilhomme*, comédie-ballet en cinq actes en prose, Paris, Nilsson, s.d.
 - *Commedie scelte di Molière*, I, traduzione di A. Moretti, Milano, Treves, 1880.
 - *Don Juan. L'école des femmes*, Paris, Le fleuve étincelant, 1947.
 - *L'école des femmes*, comédie en cinq actes. *La critique de l'école des femmes*, comédie en un acte, Paris, Nilsson, s.d.
 - *Le Misanthrope*, introduzione e note di G.D. Leoni, Milano, Mondadori, s.d.
 - *idem*, cōn introduzione e commento di Maria Ortiz, Firenze, La Nuova Italia, 1933.
 - *Il misantropo*, traduzione e prefazione di A. Cajumi, "Scrittori stranieri tradotti", Torino-Milano-Roma-Palermo, Paravia, 1924.
 - *idem*, commedia tradotta da Virginio Soncini, (Il frontespizio è sprovvisto di ogni dato).
 - *Oeuvres complètes de Molière*, avec des notes de tous les commentateurs, Paris, Firmin Didot frères, 1874.
 - *idem*, avec une notice par L.B. Picard, nouvelle édition, I, IV, VI, Paris, M.M. Pourrat frères, 1841.
 - *idem*, illustrées par Janet Lange. Nouvelle édition augmentée d'une vie de Molière et d'une notice sur chaque pièce par E. De La Bédollière, Paris, Barba, s.d.
 - *Oeuvres de J.B. Poquelin de Molière*, II, Paris, Stéréotype d'Herhan de l'imprimerie de Mme Frères, 1810.
 - *Les Oeuvres de Monsieur Molière*, IV, Edition nouvelle enrichie de figures en taille-douce et augmentée des oeuvres postumes, Amsterdam, chez Henry Wetsein, 1691.
 - *Les précieuses ridicules*, ed. with intr. and notes by W. Dallam Toy, Boston, D.C. Heath & Co., 1899.
 - *Le saccenti*, a cura di A. Bisi, "I grandi autori stranieri tradotti e annotati", Firenze, Le Monnier, 1927.
 - *idem*, versione con testo a fronte a cura di Francesco Picco, Firenze, Sansoni, s.d.
 - *Le Tartuffe ou l'imposteur par Molière*, edited with arguments and notes in English by F.E.A. GASC, Boston, D.C. Heath & Co. Publishers, 1890.
 - *Tartuffo*, traduzione di L. De Anna, "Poeti e prosatori stranieri", Firenze, Le Monnier, 1924.
 - *Il Tartufo*, traduzione di Jacopo de Juli, Roma, Perino, 1884.
- MUSSET, A. (de), *Barbérine*, comédie en trois actes, Paris, Les Editions parisiennes, 1906.

- *idem*, introduzione e note di V. Lugli, Milano – Messina, Principato, 1940.
- *Les caprices de Marianne*, Paris, Les éditions parisiennes, 1906.
- *Carmosine*, introduzione e note di V. Lugli, Milano – Messina, Principato, 1940.
- *Fantasio – Andrea del Sarto*, Milano, Treves, 1921.
- OSTROWSKI, C., *Marie-Magdalaine, ou Remords et repentir*, drame en vers en trois actes, Paris, Lemerre, 1869.
- PAILLERON, E., *Il mondo della noia*, commedia in 3 atti. Traduzione di V. Bersezio, Milano, Treves, 1916.
- QUINAUT – GLUCK, *Armide*, (poème de Quinault, musique de Gluck). Tragédie lyrique en cinq actes et huit tableaux donnée pour la première fois par l'Académie Royale le 23 septembre 1777, Paris, Rueff, 1905.
- RACINE, J., *Andromaca*, traduzione di N. Vernieri, Edizioni del Teatro dell'Università di Roma, 1942.
- *Andromaque*, Paris, Larousse, 1946.
- *idem*, edited with introd. And notes by B.W. Welles, Boston, Hath and Co. Publisher, 1899.
- *idem*, avec préface, notes et commentaire par Giulia Bianco, Milano – Genova – Roma – Napoli, Società Editrice Anonima Dante Alighieri, 1932.
- *idem*, ed. with introd. & notes by B.W. Wells, Boston, D.C. Health & Co., 1899.
- *Athalie*, converse ex francico in semilatino da J.B. Pinth, Louxembourg, Huss, 1913.
- *Athalie*, Paris, Bibliothèque Rombus, 1921.
- *Bérénice*, a cura di C. Pellegrini, Firenze, La Nuova Italia, 1931.
- *Britannico - Fedra*, a cura di Carlo Bernardi, Torino, "I grandi scrittori stranieri", 1939.
- *Iphigénie*, a cura di F. Neri, Firenze, La Nuova Italia, 1933.
- *Oeuvres de Jean Racine*, I, Paris, Fortin, Masson et C.ie, s.d.
- *idem*, I, II, Paris, chez Pierre Trabouillet, 1702.
- *idem*, II, A. Mons, chez G. Migeot, 1702.
- *idem*, I, II, Paris, De Bure, 1923.
- *idem*, précédées des mémoires de sa vie, Paris, Lefèvre, 1833.
- REGNARD, *Oeuvres de Regnard*, II, Paris, Didot frères, 1801.
- RICHEPIN, G., *Il vagabondo (Le chemineu)*, commedia in 5 atti; traduzione di C. Giorgieri–Contri, Milano, Treves, 1910.
- ROSTAND, E., *Cirano de Bergerac*, traduzione italiana di Mario Giobbe con prefazione di R. Bracco, Napoli, Pierro, 1907.
- *Cirano de Bergerac translated from the french by Gertude Hall*, New York, Doubleday & Mc Clure Co., 1898.
- *La Samaritaine*, évangile en trois tableaux, en vers, Paris, Charpentier et Fasquelle, 1899.

ROSTOVSKY, Th., *La flamme éternelle*, drame mystique en IV actes, Venezia, L'Estremo Oriente, 1920.

SARDOU, V., *Rabagas*, Milano, Treves, 1912.

- *idem*, Milano, Treves, 1920.

SARMENT, J., *La couronne de carton*, pièce de théâtre, Paris, Cadet, 1921.

SCRIBE, E., *Teatro di Eugenio Scribe*, tradotto dal francese, XI, XIII, XXI, XIV, Milano, Stella e figli, 1834.

- *idem*, III, Palermo, Garofalo, 1852.

- *Le verre d'eau ou les effets et les causes*, ed. with intr. & notes by Ch. A. Eggert, Boston, D.C. Heath & Co. 1900.

- WOESTYN E., CRÉMIEUX H., BOURGET E., *La voie sacrée ou Les étapes de la gloire*, drame militaire en cinq actes et douze tableaux, Paris, Librairie Nouvelle, s.d.

Poesia

- ADINAU, L.G., *Sagesse du soir*, Bruxelles, C.E.L.F., 1960.
- ALFARIC, P. ET HOEPFFNER, *La chanson de Sainte Foy*, II, Paris, Les Belles Lettres, 1926.
- AUDISIO, G., *Ici – Bas*, Alger, Basset, 1927.
- BAUDELAIRE, Ch., *I fiori del male*, con prefazione di T. Gautier e l'aggiunta di studi critici di Ste. Beuve, G. Assélineau, J.B. D'Aurevilly, E. Deschamps etc.; Milano, Sonzogno, 1893.
- *Oeuvres de Ch. Baudelaire. Les Fleurs du mal*, Paris, Lemerre, s.d.
 - *Sonnets*, Paris, D.O.C., 1944.
- BAYE, J., *De l'amour, du mépris, de l'orgueil*, poésies, Florence, Bonducciana, 1907.
- BERTRAND, P., *Tercets florentins*, Firenze, La voce, 1924.
- BOILEAU, N., *L'Art poétique. Epigrammes et autres poésies*, avec introduction et notes par Marcelle Deryfus, Milano, Signorelli, 1933.
- *L'art poétique de Boileau Despréaux, suivi de sa IXe satire et de son Epître à M. De Lamoignon*, Paris, Duprat – Duverger, 1804.
 - *Oeuvres complètes de Boileau Despréaux*, précédées des oeuvres de Malherbe, suivies des oeuvres poétiques de J.B. Rousseau, Paris, Lefèvres, 1835.
 - *Oeuvres de Boileau Despréaux*, I, II, édition stéréotypé d'après le procédé de F. Didot, Paris, F. Didot, 1813.
 - *idem*, I, par M. Brossette et M. De Saint Marc, Amsterdam, Changuion, 1775.
 - *Oeuvres poétiques*, illustrées par Bertall, Paris, Barba, "Panthéon populaire", s.d.
- BOUCHOR, M., *L'aurore*, Paris, Charpentier et C.ie, 1884.
- *Les chansons Joyeuses*, poésies, Paris, Charpentier et C.ie, 1874.
 - *Le Symboles*, Paris, Charpentier et C.ie, 1888.
- BURNAT-PROVIN, M., *Le livre pour toi*, Paris, Sansot, 1909.
- BYRON (Lord), *Oeuvres complètes*, traduction nouvelle de Louis Barré. Illustrées par Ch. Mettais et E. Bocourt, Paris, Librairie Centrale des Publications illustrées, 1857.
- CABRIÉ, M., *Le troubadour moderne ou poésies populaires des nos provinces méridionales*, traduites en français et précédées d'un discours sur la langue et la littérature provençales depuis leur origine jusqu'à nos jours, Paris, Amyot, 1844.
- CAHON, A., *Les Vaincus*, Paris, Mendel, 1877.
- CANNIZZARO, T., *Gouttes d'âme par l'auteur d'Epines et roses*, Paris, Picard et fils, 1893.

La canzone di Orlando, tradotta da G. L. Passerini, Città di Castello, Società Tipografica editrice Cooperativa, 1909.

- *idem*, versione metrica integrale di G. Gambigliani-Zoccoli, Roma, Signorelli, 1924.

CATULLO, *Poésies de Catulle - Elégies de Tibulle - Elégies de Propertius*, traduction de C.L. Mollevant, Paris, Bertrand, 1816.

CHAMFORT et J.B. GAIL, *Les trois fabulistes: Esope, Phèdre et La Fontaine*, II, III, Traduction par J.B. Gail. Notes par Chamfort, Paris, Delance, 1796.

CHAPLIN, M., *Premières feuilles*, Florence, Ariani, 1904.

Les chefs-d'oeuvre lyriques de Pierre Ronsard et de son école, choix et notice de A. Dorchain, Paris, Perche, 1907.

CHÉNIER A., *Bucoliques, élégies, poèmes, hymnes, odes, iambes*, choix, notice biographique et bibliographique par Alphonse Sédé, Paris, Michard, s.d.

La chézonomie, ou l'art de ch..., poème didactique en quatre chants par Ch. R***, Paris, Merlin, 1806.

CONGESTRÌ, G., *À la rencontre de quelques maîtres d'aujourd'hui*, Messina - Firenze, D'Anna, 1958.

DABRAY, J., *Montfort de Ségurane au siège de Nice ou Le Triomphe des femmes*, poème héroï-comique en dix chants, Paris, Grassart, 1876.

DELILLE, J., *I giardini*, poema di Jacopo Delille tradotto dal francese da E. Carnevali, Brescia, Bettoni, 1808.

DE SIMONE, F.M., *Saggi di libere versioni dal francese*, Cosenza, Tipografia municipale, 1873.

DORCHAIN, A., *Les cent meilleurs poèmes (lyriques) de la langue française*, choisis par Auguste Dorchain, Paris, Perche, 1909.

FÉNELON, *Le favole*, traduzione di L. Giovanola, Milano, Veritas, 1913.

FLORIAN, *Fables de Florian*, suivies de son théâtre, précédées d'un jugement par La Harpe et d'observations littéraires par M. Saint-Beuve, Paris, Garnier, s.d.

Le Gesuitiche, arricchite di note curiose per l'intelligenza dell'opera, tradotte dal Francese, In Venezia, 1767.

HEROLD, A., *Chevaleries sentimentales*, Paris, Librairie de L'Art Indépendant, 1893.

HUGO, V., *L'angiolo (Dio)*, poema tradotto in versi italiani da P.E. Giudici, Firenze, La rinascenza del Libro, s.d.

- *Les années funestes*, Paris, Rouff et C.ie, s.d.

- *L'art d'être grand-père*, Paris, Rouff et C.ie, s.d.

- *idem*, Paris, Nelson, "Collection Nelson" publiée sous la direction de Ch. Sarolea, s.d.

- *Les chansons des rues et des bois*, Paris, Rouff et C.ie, s.d.

- *idem*, Paris, Nelson, "Collection Nelson" publiée sous la direction de Ch. Sarolea, s.d.
- *Les châtiments*, a cura di G. Calogero, Torino, Società editrice internazionale, 1937.
- *idem*, Paris, Nelson, "Collection Nelson" publiée sous la direction de Ch. Sarolea, s.d.
- *Les châtiments. Les feuilles d'automne. Les chants du crépuscule. Choses vues. Les contemplations. Toute la lyre. Amy Rosbart. Les chansons des rues et des bois. L'art d'être grand-père. Les voix intérieures. Les rayons et les ombres*, XVI, XVII, XVIII, XIX, XX, XXI, XXII, XXIII, XXIV, XXV, XXVI, XXVII, Paris, Nelson, "Collection Nelson", s.d.
- *Fantasmî*, versione italiana ed inglese del signor Alessandro Nobile, Lyon, 1881.
- *Les feuilles d'automne – Les chants du Crépuscule*, Paris, Nelson, "Collection Nelson" publiée sous la direction de Ch. Sarolea s.d.
- *Les Orientales*, Paris, Ador, 1836.
- *Les rayons et les ombres*, Paris, Rouff et C.ie, s.d.
- *Toute la Lyre*, Paris, Nelson, "Collection Nelson" publiée sous la direction de Ch. Sarolea, s.d.
- *Les voix intérieures*, Paris, Rouff, et C.ie, s.d.
- *Les voix intérieures. Les rayons et les ombres*, Paris Nelson, "Collection Nelson" publiée sous la direction de Ch. Sarolea, s.d.
- LA FONTAINE, *Fables de La Fontaine*, avec un nouveau commentaire par M. Coste, Nouvelle édition, Lyon, Ayné, 1804.
- *idem*, précédées de la vie d'Esopé, accompagnées de notes nouvelles par D.S. Tours, A. Mame et C.ie, 1862.
- *idem*, suivies d'un choix de fables tirées des meilleurs fabulistes français. Edition classique avec notices biographiques et littéraires, notes et remarques par l'Abbé O. Meurisse, Paris, Poussielgue, 1908.
- *Fables choisies mises en vers par M. de La Fontaine*, À Paris, chez Denis Thierry, 1668.
- *Le favole di La Fontaine*, illustrata da Gustavo Dorè. Traduzione in versi di Emilio De Marchi, Milano, Sonzogno, 1886.
- LAMARTINE, A. (de), *La chute d'un ange*, épisode, (manca di ogni dato).
- *Jocelin*, Paris, Hachette, 1924.
- *idem*, extraits, avec introduction et notes par Silvio Pons, Milano – Roma – Napoli, Società editrice Dante Alighieri, 1927.
- *Lectures pour tous*, ou extraits des oeuvres générales de Lamartine choisis, destinés et publiés par lui-même à l'usage de toutes les familles de tous les âges. Nouvelle édition, Paris, Hachette et C.ie, 1879.
- *Premières méditations poétiques*, Paris, Hachette, 1924.
- *Rustem*, Paris, Michel Lévy, Frères, 1863.

LAQUERRIÈRE, A.L., *Les poètes de la Courtisane*, anthologie du XVe siècle à nos jours. Choix, préface et notices par A.L. Laquerrière, Paris, Louis – Michaud, s.d.

LARMAND, L., *Les poètes de la mort*, anthologie de poésies de la mort du XVe siècle à nos jours. Morceaux choisis avec préface et notes par L. Larmand, Paris, Louis – Michaud, s.d.

LE CARDONNEL, L., *Poèmes*, Paris, Mercure de France, 1904.

LE CORDIER, R., *Passage des hommes*, Bruxelles, C.E.L.F., 1960.

Le livre des Ballades, soixante ballades choisies, Paris, Lemerre, 1876.

MADIÈRES, P., *Les poètes de la lune*, anthologie du XVIe siècle à nos jours. Choix, Préface et notes par P. Madières, Paris, Louis – Michaud, s.d.

MARIA DI FRANCIA, *Eliduc*, riveduto nel testo con versione a fronte; introduzione e commento di Ezio Levi, Firenze, Sansoni, 1924.

- *I Lai*, traduzione di F. Neri, Torino, Chiantore, 1960.

MARZIALE, *Oeuvres complètes* de M.V. Martial, avec la traduction de M.M. Verger, Dubois et Mangeart, Paris, Garnier, 1864.

MIOMANDRE, C. (de), *Plain-Chant*, Bruxelles, C.E.L.F., 1960.

MORHARDT, M., *Le livre de Marguerite*, Paris, Bibliothèque artistique et littéraire, 1895.

MUSSET, A. (de), *Poésies*, pages choisies avec introduction et notes par Pascal Rastaino, Milano, Signorelli, 1933.

- *Poésies nouvelles (1836 – 1852)*, Paris, Charpentier et Fasquelle, 1908.

NERVAL, G. (de), *Le chimere*, a cura di A. Parrochi, Firenze, Fussi, s.d.

ORADOUR, B. (d'), *Album poétique illustré*, choix varié de poésies françaises formant une anthologie du XIXe siècle. Avec vingt illustrations par M.M.G. Closs, L. Braun et autres, Stuttgart, Neff, s.d.

PARNY, *Oeuvres de Parny*, élégies et poésies diverses. Nouvelle édition revue et annotée par J. Pons. Avec une préface de M. Sainte – Beuve, Paris, Garnier, 1862.

Poésies traduites en langue italienne et anglaise par A. Nobile, Lyon, 1881.

POPE, A., *Essai sur la critique*, poème en trois chants avec le texte en regard et des notes, traduit en vers français par A. de Chardonnières, Paris, Michaud, 1812.

- *Essai sur l'homme*, poème philosophique en cinq langues, savoir: Anglais, Latin, Italien, Français, Allemand. Nouvelle édition, Strasbourg chez A. König libraire, 1762.

Le Porte-feuille d'un homme de goût, ou l'Esprit de nos meilleurs poètes, nouvelle édition, III, Paris, Delalain, 1770.

PRUDHOMME, S., *Oeuvres de Sully Prudhomme*, poésies, Paris, Lemerre, s.d.

QUINET, E., *Ahasvérus*, Paris, Au comptoir des écrivains réunis, 1843.

RABION, (Abbé), *Les fleurs de la poésie française depuis le commencement du XVI^e siècle jusqu'à nos jours*, VI^e édition, Tours, A. Mame et C.^{ie}, 1859.

RICHEPIN, J., *Les Blasphèmes*, Paris, Dreyfous, 1885.

- *La mer*, Paris, Charpentier et Fasquelle, 1894.

RIMBAUD, A., *Poemi in prosa*, traduzione di O. Ferrari, Milano, Sonzogno, s.d.

ROMILLY, E., *Vers l'effort*, avec une préface de M.F. Faguet, Paris, Berger-Levrault & C.^{ie}, 1909.

ROUSSEAU, J.B., *Odes, cantates, épistres et poésies diverses*, II, édition stéréotype, Paris, Pierre Didot et Firmin Didot, 1799.

SASSERNO, A.S., *Haute-Combe*, poème lyrique, Turin, Fontana, 1844.

SCARRON, *Virgile travesti en vers burlesques*, précédé d'un notice sur l'auteur et accompagné de notes, 2^e éd. par Ch. Fetilly, I, Paris, Mansut, 1845.

SCARSELLI, F., *Il Telemaco in ottava rima*, tratto dal francese e dedicato alla maestà cristianissima di Ludovico XV^o da Flaminio Scarselli, Roma, Stamperia di Antonino De Rossi, 1747.

SÉCHÉ, A., 1911- *Les plus jolis vers de l'année*, choix par A. Séché, Paris, Michaud, 1911.

Soixante Sonnets, Paris, Les oeuvres nouvelles, 1914.

VAUNOIS, L., et BOUR, J., *Les poètes de la vie*, oeuvres inédites d'auteurs contemporains, Paris, Corrèa, 1945.

VERLAINE, P., *Il fiore di tutte le poesie e le prose*, traduction italiana di Decio Cinti, Milano, Editoriale Italiana, s.d.

- *Parallèlement*, Paris, Léon Vanier, 1889.

VOLTAIRE, *La Henriade*, nouvelle édition revue, corrigée et augmentée de beaucoup avec des notes, À Londres, chez Hierome Bold Truth, 1730.

WALCH, G., *Anthologie des poètes français contemporains. Le Parnasse et les écoles postérieures au Parnasse*, Morceaux choisis, Paris, Delagrave, 1920.

- *Poètes d'Hier et d'Aujourd'hui*, morceaux choisis, accompagnés de notices bio- et bibliographiques et de nombreux autographes, Paris, Delagrave, 1921.

Corrispondenza

BOUSSUET, *Correspondence de Boussuet*, nouvelle édition par Ch. Urbain et E. Levesque, XII, (mai 1629 – déc. 1700), Paris, Hachette, 1920.

CRÉTON, N.J., *Lettres d'un exilé à un magistrat*, Bruxelles, Lévêque, 1852.

DUGUET, A.B., *Lettere sopra vari soggetti di morale e di pietà del celebre sig. A.B. Duguet*, tradotte dal francese, Venezia, Orlandelli, 1793. Sig.

FLAUBERT, G., *Lettres inédites à Tourgueneff*, notes par G. Gailly, Monaco, Du Rocher, 1946.

HUGO, V., *Lettres à la fiancée (1820-1822)*, édition définitive d'après les manuscrits originaux, Paris, Hetzel, s.d.

LAMENNAIS, F., *Oeuvres inédites de F. Lamennais* publiées par A. Blaize, I: *Correspondance*, Paris, Dentu, 1866.

LE BLANC, *Lettere critiche del Signor Abate Le Blanc, storiografo del Re Cristianissimo, sopra le due Nazioni Inglese e Francese, tradotte in italiano*, II, In Parigi, a spese dei Remondini di Venezia, 1753.

MÉRIMÉE, P., *Lettere a una sconosciuta*, Roma, Edizioni della Bussola, 1946.

MICHAUD, M. – POUJOULAT, M., *Correspondance d'Orient*, I, III-V, VII, Bruxelles, Méline, 1835.

MIRABEAU, (Marquis de), *Lettres originales de Mirabeau*, écrites du Donjon de Vincennes pendant les années 1777, 78, 79 et 80, contenant tous les détails sur sa vie privée et ses amours avec Sophie Ruffei, recueillies par P. Manuel, citoyen français, I, Paris, Garnier, 1792.

POMPADOUR, (Madame de), *Lettres de Madame la marquise de Pompadour écrites à plusieurs personnages illustres du dix-huitième siècle*, nouvelle édition augmentée d'une notice sur la vie de cette femme célèbre, I, Paris, Longchamps, 1811.

RICHELET, P., *Les plus belles lettres des meilleurs auteurs françois*, avec des notes par Pierre Richelet, Amsterdam, H. Wetstein, 1694.

SEVIGNÉ, (Madame de), *Lettres de Madame de Sevigné à sa fille et à ses amis*, édition stéréotype faite au moyen de matrices mobiles en cuivre d'après le procédé d'Herham par Ph. Grouvelle, Paris, Bossange et Masson, 1818.

- *Letters choisies*, Paris, Flammarion, s.d.

THOUVENEL, L., *Le secret de l'empereur. Correspondance confidentielle et inédite échangée entre M. Thouvenel duc de Gramont et le général comte de Flahaut (1860 – 1863)*, Paris, Calmann Lévy, 1889.

VASSY, F., *Lettre à M. Léon Gambetta*, Rome, Botta, 1878.

VILLENEUVE – GUIBERT, (Comte de), *Correspondance entre M.elle De Lespinasse et le comte de Guibert*, Paris, Calmann Levy, s.d.

SAGGISTICA

- ACCOLLAS, E., *L'enfant né hors mariage*, Paris, Baillière, 1870.
- AIMEL, G., *Travaillons donc à bien penser*, Paris, Bossard, 1919.
- A l'assaut de écoles*, Lille, Société Saint-Augustin, 1902.
- ALOÉ, S., (d'), *Les ruines de Pompei jusqu'en 1858*, avec un plan de la Ville de Pompei, Naples, 1858.
- AMBROSI, L., *Michele Montaigne e la sua pedagogia*, Roma, I diritti della scuola, 1906.
- Amusemens des eaux d'Aix-La-Chapelle*, ouvrage utile à ceux qui vont prendre les bains, ou qui sont dans l'usage de ses eaux, I, III, Amsterdam, chez Pierre Mortier, 1786.
- ARNAUD, J., *Les italiens prosateurs français*. Etude sur les émigrations italiennes depuis Brunetto Latini jusqu'à nos jours, Milan, Salvi, 1861.
- ARULLANI, V.A., *Victor Hugo lirico*, Napoli, Pironti, 1906.
- AVÉNEL, (Vicomte d'), *Les Français de mon temps*, Paris, Nelson, s.d.
- BAILLY, R., *Ange Pitou, conspirateur et chansonnier (1767-1846)*, Paris, À l'étoile, 1936.
- BARBANO, M., *Antigone cristiana (Eugénie de Guérin)*, Firenze, Ufficio della Rassegna Nazionale, 1912.
- BARBIER, P., *Les évadés (Les propagateurs de l'irréligion)*, Paris, Lethielleux, 1908.
- *Zola (Les propagateurs de l'irréligion)*, Paris, Lethielleux, 1909.
- BARGÈS, J.J.L., *Notre-Dame des Victories pendant la commune ou lettres justificatives et documents pour servir à l'histoire de Notre-Dame des Victoires*, Paris, Lecoffre, 1890.
- BARRAL, G., *Missel de l'amour sentimental*, Paris, Flammarion, 1884.
- BAUDELAIRE, Ch., *Curiosités estétiques*, Paris, Aubry, 1946.
- *Riflessioni sui miei contemporanei*, I a cura di E. Somaré; II a cura di A. Donaudy, Milano, Edizioni dell'Esame, 1945.
- BAUNARD, Mg.r, *Le Vieillard. La vie Montante. Pensées du soir*, Paris, Ancienne Librairie Poussielgue, 1911.
- *idem*, 1916.
- BENDA, J., *Il tradimento dei chierici*, Milano, Gentile, 1946.
- BERGIER, M., *L'origine des Dieux*, II, Partie IV, À Paris, chez Humblot libraire, 1767.
- BERNANOS, G., *La Francia contro la civiltà degli automi*, traduzione di E. Rosselli, Brescia, Gatti, 1947.
- BESSIÈRES, A., *Les lois éternelles de l'amour*, Paris, Spes, 1948.
- BLANCHARD, (Abbé), *L'école des moeurs, ou Réflexions morales et historiques sur les maximes de la sagesse pour se bien conduire dans le monde*, II, À Lyon, chez J.M. Bruiset, 1786.

BLAVIGNAC, *Le Moyen de parvenir*, oeuvre contenant la raison de ce qui a été, est et sera, avec démonstrations certaines et accessoires selon la rencontre des effets de la vertu, Genève, Chanard, 1872.

BOGAËRTS, F., *Pensées et maximes*, Bruxelles, Méline, Cans et C. ie, 1857.

BOULANGER, *Oeuvres de Boulanger*, III, (Recherches sur l'origine du despotisme oriental), Amsterdam, 1794.

BOWEN, B.L., *Introduction to Modern French Lyrics*, Boston, D.C. Health & Co. Publishers, 1895.

BRIDEL, Ph., *Il pensiero religioso e sociale di Alessandro Vinet*, Roma, "Bilychnis", 1924.

BRODIN, P., *Les écrivains américains de l'Entre-deux guerres*, Paris, Horizons de France, 1946.

BRUNETIÈRE, F., *Honoré de Balzac*, Paris, Nelson, s.d.

BRUNTON, Th., *Esquisses morales et littéraires*. Définition de l'esprit, du goût, des sensations qui s'y rattachent et qui composent la vie religieuse, intellectuelle, morale et littéraire, Paris, Plon, 1874.

CARCASSONNE, E., *Etat présent des travaux sur Fénelon*, Paris, Les Belles Lettres, 1939.

CARNEVALI, T., *Figure e ombre sul secolo aureo della letteratura francese*, Milano, Cogliati, 1913.

CASOLI, P., *Luigi Veuillot*, Modena, Soliani, 1884.

CAUSSETTE, (le R.P.), *Le Bon sens de la Foi*. Exposé en réponse aux objections philosophiques et scientifiques du jour, Paris, V. Palmé éditeur des bollandistes, 1872.

CAVALLUCCI, G., *Quelques maîtres d'aujourd'hui*, Naples, Pironti, s.d.

- *Vauvenarques dégagé de la légende*, Naples, Pironti, s.d.

CERINI, M., *La poesia di Carlo Baudelaire*, Catania, Giannotta, 1922.

CHAMPEAUX, A. (de), *Le meuble*, II: VIIe, XVIIIe, XIXe siècles, Paris, Quantin, 1885.

CHARRON, P., *De la Sagesse*. Trois livres par Pierre Charron, II, À Genève, 1777.

CHAPOTIN, A., *Les Défaitistes de l'amour*, étude anectodique médicale et historique sur les égarements de l'instinct et la stérilité volontaire, Paris, Quignon, s.d.

CHATELAIN, Y., *La vie littéraire et intellectuelle en Tunisie*, Paris, Guethner, 1937.

CHÉVIGNI (Mr. de), *La science des personnes de cour, d'épée et de robe*, commencée par Mr. de Chévigni, continuée par Mr. de Limiers et considérablement augmentée par Mr. Pierre Massuet, docteur en médecine, I, III, VII, A. Amsterdam, chez Chatelain et fils, 1752.

CHEVRÉ, H., *Devant le flot des livres*, Paris, Petit, 1924.

CIANCIOLO, U., *Il simbolismo mistico di Baudelaire*, Firenze, La Nuova Italia, 1938.

CLAUDEL, P., *Presenza e profezia*, Roma, Edizioni di comunità, 1947.

COJAZZI, A., *Giuseppe de Maistre. L'uomo, l'apologista*, Torino, Società editrice internazionale, s.d.

COMBES, P., *Le quatre livres de la Femme, II: Le livre de la maîtresse de Maison*, Avignon, Aubanel, s.d.

CONDORCET, *Oeuvres complètes*, IX, XII, XV, XVI, XIX, À Brunswick, chez Vieweg et à Paris chez Henrichs, 1804.

COQUELIN Ainé-COQUELIN Cadet, *L'Art de dire le monologue*, Paris, Société d'Éditions littéraires et artistiques, 1904.

COR, R., *Anatole France et la pensée contemporaine*, Paris, Pelletan, 1909.

COURTEN, C., (de), *Bossuet e il suo "Discours sur l'histoire universelle" (1627-1704)*, Milano, Alpes, 1927.

CULCASI, C., *Gli influssi italiani nell'opera di G. G. Rousseau*, Roma, Società editrice Dante Alighieri, 1907.

DEGÉRANDO, M., *Le visiteur du pauvre*, Bruxelles, Société typographique belge, 1828.

DELMAS, M., *Les bonheurs secrets*, Paris, Charpentier, 1917.

DESCHAMPS DU MANOIR, J., *Dernières feuilles détachées*, Naples, Mormile, 1886.

DESNOIRESTERRES, G., *Les cours galantes*, III, IV, Paris, Dentu, 1864.

DESTUTT DE TRACY, A., *Commentaire sur "L'Esprit des lois de Montesquieu"* suivi d'observations inédites de Condorcet sur le vingt-neuvième livre du même ouvrage et d'une mémoire sur cette question: Quels sont les moyens de fonder la morale d'un peuple?, Paris, Desoer, 1822.

DONNADIEU, *La Salette Fallavaux ou La vallée du mensonge*, Grenoble, Redon, 1853.

D'ORAZIO, A., *Biagio Pascal e il suo scetticismo*, Castel di Sangro, Oriente Putaturo, 1899.

DUMAS, A. figlio, *L'uomo-donna*, seguito da *L'uomo e la Donna* di E. Girardin. Versione italiana di L. Bignami. 2^a edizione, Firenze, Tipografia della Gazzetta d'Italia, 1872.

DUMESNIL, R., *Boileau*, Paris, Les Belles Lettres, 1943.

- *Flaubert et l'Education sentimentale*, Paris, Les Belles Lettres, 1943.

DUPONT, E., *Montgomery. Episode de l'histoire du Mont Saint-Michel*, Tours, A. Mame et fils, 1926.

DUQUESNEL, A., *Du travail intellectuel en France depuis 1815 jusqu'à 1837*, Milano, Bernardini, 1843.

ERLACH, R.L., (d'), *Code du Bonheur*, renfermant des maximes et des

règles relatives aux devoirs de l'homme envers lui-même, envers ses semblables, envers Dieu, V, Lausanne, chez J.P. Heubache, 1788.

L'esprit des Beaux Arts, I, À Paris, chez C.J. Bauche, 1753.

Extraits des assertions dangereuses et pernicieuses en tout genre que les soi-disans Jésuites ont souteneues et publiées dans leurs livres, II, À Paris, chez P.G. Simon, 1762.

FAGNANI, V., *Poètes et prosateurs français du XVIe au XXe siècle*, Bologna, Zanichelli 1942.

FAGUET, E., *Les dix commandements*, III: *De la famille*, Paris, Sansot & C.ie, 1909-1910.

FAURE, G., *Chateaubriand en Italie*, Roma, Novissima, s.d.

- *Paesaggi letterari*, traduzione di B. Corinaldi, Firenze, Bemporad, 1915-1917.

FERRAND, A., *L'esprit de l'Histoire ou Lettres politiques et morales d'un père à son fils sur la manière d'étudier l'Histoire en général et particulièrement l'Histoire de France*, Paris, Déterville, 1809.

FLAMMARION, C., *Lumen*, traduzione di M.G. Paolucci, con prefazione di F. Zingaropoli, "Autori Celebri Stranieri", Roma, Voghera, 1907.

FOURIER, C., *Opere scelte di Carlo Fourier*, precedute da *Le Profezie di Fourier* di Carlo Gide. Prima traduzione italiana di G. Pozzi, Roma, Perino, 1894.

FRANCIA, E., *Paul Claudel*, Brescia, Morcelliana, 1947.

FRANKLIN, A., *Recherches sur la Bibliothèque publique de l'église Notre-dame de Paris au XIIIe siècle*, d'après des documents inédits, Paris, Aubry, 1863.

FRÉRET, *Oeuvres complètes de Fréret*, secrétaire de l'Académie des Inscripton et Belles-Lettres. Edition rédigée par feu M. de Septchênes, IV, XVIII, À Paris, chez Dandré libraire, 1796.

Galerie des Artistes dramatiques de Paris, quarante portraits en pied dessinés d'après nature par A. Lacauchie et accompagnés d'autant de portraits littéraires, Paris, Marchant, 1841.

Galerie littéraire, (scientifique et d'anecdotes), II: recueil choisi de productions diverses, Paris, Seguin, s.d.

GALLICET, L.F., *Luigi Veuillot imperatore dei giornalisti*, Torino, Fiamma del S. Cuore, 1949.

GAUTIER, L., *La Littérature catholique et nationale*, "Collection historique", Desclée De Brower & C.ie, 1894.

GORRA, M., *Fine del caso Claudel*, Milano, Sperling e Kupfer, 1936.

GOYAU, G., *Une ville-Eglise, Genève (1535-1907)*, II, Paris, Perrin, 1918.

GRAVILLON, A., (de) *J'aime les morts*, Paris, Librairie nouvelle, 1861.

GUILLEMIN, H., *Lamartine l'homme et l'oeuvre*, Paris, Boivin et C.ie, 1940.

HARANCOURT, E., *La démoralisation par le livre et par l'image*, Paris, Ollendorff, 1917.

HELVÉTIUS, *De l'esprit*, I, II, (Discours IV des différents noms donnés à l'esprit), À La Haye, chez Pierre Moëtjens imprimeur, 1791.

- *idem*, introduction et notes par G. Besse, Paris, Editions sociales, 1968.

- *Oeuvres complètes d'Helvétius*, II, Paris, chez Madame Veuve Lepetit libraire, 1818.

HILDRETH, M., *L'esclavage blanc*, nouvelle peinture de l'Esclavage en Amérique traduite par M.M. Mornand et L. De Vailly, Genève, Librairie Européenne, 1855.

Histoire du Ciel considéré selon les idées des poètes, des philosophes et de Moïse, II, Paris, chez la veuve Estienne, 1739.

HUET, *L'A.B.C. Dialogue curieux traduit de l'anglais de Monsieur Huet*, À Londres, chez Robert Freeman, 1768.

HUGENTOBLE, A., *Dialogues des morts entre Proudhon et Colins*, Neuchâtel, G. Guillaume fils, 1867.

KARR, A., *L'esprit d'Alphonse Karr*, pensées extraites de ses œuvres complètes, Paris, Calmann-Lévy, 1891.

KOLLER, P.A., *Essai sur l'esprit du Berbère Marocain*, Fribourg, Editions Franciscaines, 1949.

LA BOËTIE, E., (de), *Il Contr'uno, o della servitù volontaria*, discorso di Stefano della Boëtie con la lettera del Signor de Montaigne circa alla ultima malattia ed alla morte dell'autore. Prima versione italiana di Pietro Fanfani, Milano, Daelli, 1864.

LA HARPE, M., (de), *Oeuvres de M. De La Harpe*, nouvellement recueillies, VI: *Littérature et critique*, À Paris, Chez Pissor libraire, 1778.

LAMY, B., *La Réthorique ou l'art de Parler*, quatrième édition, Amsterdam, chez P. Marret, 1699.

LANDRE, J., *"Les soliloques du pauvre" de Jehan Rictus*, Paris, Société Française d'Éditions Littéraires, 1930.

LANFREDINI, D., *Villiers de l'Isle Adam. Studio Critico*, Firenze, Le Monnier, 1940.

LANSON, G., *Boileau*, Paris, Hachette, 1914.

LAPRADE, V., (de), *Le sentiment de la nature chez les modernes*, Paris, Didier et C.ie, 1868.

LAUTRÉAMONT, *Poetica*, introduzione e traduzione di V. Orazi, Roma, Edizioni del secolo, s.d.

LÉGOUVÉ, E., *I padri e i figli nel XIX° secolo*, traduction de A. Bonaldi, Roma, Stabilimento tipografico italiano, 1875.

LHOMME, M.F., *Les chefs-d'oeuvres de la chaire*, Paris, Librairie de l'art, s.d.

LINDER, S., *Pour réussir ce que tout homme doit savoir*, Paris, Nilsson, s.d.

LINGUET, M., *Mémoires et plaidoyers de M. Linguet, avocat à Paris*, Liège, Bassonpierre, 1776.

LONGHAYE, R.P.G., *Théorie des Belles-Lettres: L'âme et les choses dans la parole*, Rome, Retaux, 1900.

LORGUES, R., (de), *Libro dei Comuni, ovvero Rigenerazione della Francia*, mercé le cure del parroco e dell'amministrazione comunale di Rosely De Lorgues. Traduzione dell'ab. A. Racioppi, Napoli, Nobile, 1852.

LUCCHETTI, L., *Les images dans les oeuvres de V. Hugo*, Veroli, Reali, 1909.

LUGLI, V., *La Fontaine*, Milano, Leonardo, 1943.

- *Racine*, Roma, Formiggini, 1926.

MABLY, (Abbé), *Oeuvres complètes de l'Abbé Mably*, II-XII, Lyon, chez J.B. Delamollière, 1792.

- *Oeuvres postumes de l'Abbé de Mably*, II, Lausanne, chez les Libraires associés, 1798.

MACCHIA, G., *Baudelaire critico*, Firenze, Sansoni, 1939.

MAFII, M., *Chantecler nelle sue origini*, Firenze, Quattrini, 1910.

MAHREHOLTZ, R., *Molière et la comédie romaine*, traduction française par Georges Calogero, Reggio Emilia, chez l'auteur, 1912.

MAISTRE, G. (de), *Oeuvres choisies de J. De Maistre*, II: *Les soirées de Saint Petersburg*, III: *Du Pape*, Paris, Féron-Vrau, s.d.

- *Le serate di Pietroburgo ovvero trattenimenti intorno al governo temporale della Provvidenza, seguiti da un trattato intorno ai sacrifici del Conte Giuseppe De Maistre*, I, Napoli, dai tipi della Biblioteca Cattolica, 1827.

- *Les soirées de Saint-Petersbourg, ou entretiens sur le Gouvernement temporel de la Providence, suivies d'un traité sur les sacrifices par le comte J. De Maistre*, I, Paris, Garnier, s.d.

- *Le veglie di S. Pietro-Burgo, ossia trattenimenti intorno al governo temporale della Provvidenza seguiti da un trattato intorno ai sacrifici del Conte Giuseppe De Maistre*. Traduzione della prima edizione francese di G. Papotti Imolese, Imola, Benacci, 1824.

MAIZEROY, R.; *La chair en joie, le coeur en peine*, Paris, Nilsson, 1899.

MALLARMÉ, S., *Il mistero nelle lettere*, traduzione ed introduzione di L. Pignato, Caltanissetta, Sciascia, 1952.

MANFIELD, H., *La santé du Moral*, Paris, Nilsson, s.d.

MAN, H., (de), *La Joie au travail*, Paris, Alcan, 1930.

MARCUCCI, E., *Giulio Verne e la sua opera*, Milano-Genova-Roma-Napoli, Società anonima editrice Dante Alighieri, 1930.

MEDA, F., *Trittico (De Mun - Harmel - De Curtin)*, Roma, Desclée & C., 1916.

Mélanges de Littérature, d'Histoire et de Philosophie, Nouvelle édition, Amsterdam, chez Zacharie Chatelain et fils, 1770.

Memorie di Trevoux per la Storia delle Scienze e Belle Arti, tradotte in italiano, I, II, IV, in Venezia, appresso A. Groppo, 1744.

Mémoires lus à la Sorbonne dans les séances extraordinaires du comité impérial tenues le 14, 15, 16, Avril 1868. Histoire, Philologie et sciences morales, Paris, Imprimerie impériale, 1869.

MÉNARD, Th., *Ferréol, ou les passions vaincues par la religion*, Tours, A. Mame et Cie, 1842.

MENASCI, G., *Nuovi saggi di letteratura francese. Régnard. La scuola di Lione*, Livorno, Belforte, 1908.

MENIÈRE, P., *Cicéron Médecin*, étude medico-littéraire, Paris, Ballière, 1862.

MICHELS, R., *Francia Contemporanea*, Milano, Corbaccio, 1926.

MITFORD, N., *Voltaire innamorato*, Milano, Bompiani, 1959.

MOYNIER, L., *Lettres d'un chien errant sur la Protection des animaux*. Lettre-préface de Léon Cladel, Paris, Dentu, 1888.

MORN, E., *Réveille-toi et combats*, Tours, Arrault, s.d.

NADAILLAC, (marquis de), *Le problème de la vie*, Paris, Masson, 1893.

NOËL et DE LA PLACE, *Leçons françaises de littérature et de morale*, 24eme édition augmentée d'un grand nombre de morceaux choisis, de notes, d'une liste des auteurs cités et par un résumé de l'histoire de la littérature française par A. Baron, Bruxelles, Méline, Cans et C.ie, 1851.

OLIVERO, F., *La concezione della poesia in Paul Claudel*, Torino, Chiantore, 1943.

ONELLI, O., *Verlaine poeta intelligente*, Roma, Paravia, 1935.

OZANAM, A.F., *Les poètes franciscains en Italie au XIIIe siècle*, un choix de petites fleurs de St. François traduites de l'italien, Paris, Lecoffre, 1859.

PALMAROCCHI, R., *Voltaire*, aneddoti a cura di R. Palmarocchi, Roma, Formiggini, 1930.

PARIS, G., *La leggenda di Saladino*, traduzione di M. Menchini, Firenze, Sansoni, 1896.

PASCAL, C., *Federico Amiel*, Modena, Formiggini, 1909.

PELLEGRINI, C., *All'insegna del "Parnasse"*, Napoli, Edizioni scientifiche italiane, 1951.

PELLETAN, E., *Les uns et les autres*, Paris, Pagnerre, 1873.

- *Heures de travail*, I, Paris, Pagnerre, 1854.

PLANTIER, Mgr., *Oeuvres complètes de Mgr. Plantier, évêque de Nîmes*, Nîmes, Gervais-Bedot, 1881.

PLUNKETT, J., (de), *Fantômes et souvenirs de la Porte St. Martin. Cent-soixante ans de théâtre*, Paris, Asiane, 1946.

PONS, A., *Jean-Jacques Rousseau et le théâtre*, Genève, Jullien, 1909.

PONSIN, J.N., *La sorcellerie ancienne et moderne expliquées ou cours complet de prestidigitation*, Paris, De Roret, 1858.

POUCEL, V., *L'evangelo del Peccatore*, traduzione di B. Cipriani, prefazione di E. Magri, Firenze, Libreria Editrice Fiorentina, s.d.

PRADT, M., *Oeuvres politiques de M. De Pradt, ancien archeveque de Malines. L'Europe après le Congrès d'Aix-la-Chapelle*, Paris, Pichon, 1828.

PRIVAT, M., *1937, année de relèvement*, Paris, Médicis, 1936.

Querelles littéraires ou Mémoires pour servir à l'histoire des Révolutions de la République des Lettres, depuis Homère jusqu'à nos jours, II, À Paris, chez Durand, 1761.

RACINE, (le fils), *Réflexion sur la poésie par M. Racine le fils*, IV, À Paris, chez Desaint & Saillat, 1747.

RICHET, C., *Fra cent'anni*, Milano, Treves, 1892.

ROBIN, E., *Des écoles industrielles et de la protection des enfants insoumis ou abandonnés*, Paris, Bonhoure et C.ie, 1874.

Rome en dix jours ou manuel du voyageur dans cette capitale, Rome, Spithoever, 1876.

ROPS, D., *Par delà notre nuit*, Paris, Laffont, 1945.

- *Rimbaud*, Brescia, Morcelliana, 1947.

RUGGIERI, R.M., *Il processo di Gano nella "Chanson de Roland"*, Firenze, Sansoni, 1936.

SAINT-GERMAIN, J.T., (de), *L'art d'être malheureux*, cinquième édition, Paris, Tardieu, 1861.

SAINT-RÉNÉ TAILLANDIER, *La poésie catholique en Allemagne*, in "Revue de deux mondes", XV, pp. 761 - 781.

SANSON, H., *Mémoires des Sanson*, (Sept générations d'exécuteurs: 1688 - 1847) mis en ordre, rédigés et publiés par H. Sanson, ancien exécuteur des hautes oeuvres de la Cour de Paris, V, VI, Paris, Dupray de la Mahérie, 1863.

SCAGLIONE, F., *Gian Giacomo Rousseau*, Catania, Galatola, 1914.

SCHMID, K., *Corneille und die deutsche literatur*, Eklinger, 1911.

SCHMIDT, A., *La poésie scientifique en France au XVIe siècle*, Paris, Albin Michel, 1938.

SEROUX D'AGINCOURT, G.B., *Viaggio nelle catacombe di Roma* di un membro dell'Accademia di Cortona con note ed una memoria sugli scrittori delle catacombe di G.B.L.G. Seroux d'Agincourt. Prima traduzione dal francese, Milano, Silvestri, 1835.

SOLLIER, P., *Le doute*. Leçons faites à Université de Bruxelles, Paris, Alcan, 1909.

STOPPOLONI, A., *Francesco Rabelais e il suo pensiero educativo*, Roma, Tipografia Unione Coop., 1906.

TAINE, I., *Pagine scelte*, traduzione di M. Carli, Milano, Facchi, s.d.

TAURO, G., *Montaigne*, Milano-Roma-Napoli, Società editrice Dante Alighieri, 1928.

- TAXIL, L., *Le soeurs maçonnes*, (révélations sur la franc-maçonnerie), Paris, Letouzey et Ané, 1886.
- TEXIER, A., *La pitié chez le jeunes*, Paris, Téqui, 1933.
- THOMAS, *Oeuvres de M. Thomas, de l'Académie française*, nouvelle édition, II: *Essai sur les éloges*, Amsterdam, Moutard, 1773.
- TISSANDIER, G., *Gli eroi del lavoro*, opera illustrata da quaranta incisioni, Milano, Treves, 1887.
- TODESCHINI, A.M., *Etude sur André Chénier*, Milan, Cogliati, 1891.
- TOFFANIN, G., *Montaigne e l'idea classica*, Bologna, Zanichelli, 1942.
- TOLOMEI, U., *Appunti sulla formazione del Baudelaire critico*, Firenze, La Nuova Italia, 1942.
- VALERI, D., *Saggi e note di letteratura francese moderna*, Firenze, Civelli, 1941.
- VANDAL, A., *L'Avènement de Bonaparte*, II, Paris, Nelson, s.d.
- VANNICOLA, G., *De Profundis clamavi ad te*, édition de la Revue du Nord, 31 marzo 1906.
- VAN TRICHT, (le R.P.), *Causeries*, IV–X, Namour, Godenne, 1907.
- VERNET, M., *Le problème de la vie*, préfaction de L. Lavelle, Paris, Plon, 1948.
- VÉRON, P., *Les marionnettes de Paris*, nouvelle édition, Paris, Degorge – Cadot, s.d.
- VETTER, J., *L'ara Coeli. Souvenirs historiques*, Rome, Befani, 1886.
- VEUILLOT, E., *Louis Veillot*, Paris, La Bonne Presse, 1913.
- *idem*, Paris, Lethielleux, 1913.
- VEUILLOT, L., *Les odeurs de Paris*, Paris, Palmé éditeur des Bollandistes, 1867.
- *Mélanges religieux, politiques, historiques et littéraires*, I, III, Paris, Vivès, 1876.
- VOLNEY, *Oeuvres complètes de Volney*, Paris, Firmin–Didot, 1846.
- WINCKELMANN, ADDISON, SULZER, *De l'allégorie ou Traités sur cette matière*, I, Paris, Jausen, 1799.
- ZANDRINO, F.M., *Tre poeti. (Edmondo Harancourt – Giovanni Ameau e Augusto Dorchain)*, Genova, Ciminago, 1893.

DIZIONARI - ENCICLOPEDIA - CATALOGHI - OPERE DIDATTICHE

AA. VV., *Instruction pour le peuple: cent traités sur les connaissances les plus indispensables*, Paris, Debochet - Lechevalier, 1848.

Abrégé du Dictionnaire universel François et Latin vulgairement appelé Dictionnaire de Trévoux, I, II, À Paris chez Les Libraires associés, 1762.

AHN, F., *Nuovo metodo pratico e facile per imparare la lingua francese secondo il sistema di F.A.H.N.*, nuovissima edizione corretta e accresciuta, Trieste, Colombo Coen, 1860.

ARISTOTE, *La Rhétorique d'Aristote*, (sprovvisto di ogni dato).

ARNAUD, G., *La lingua francese secondo il metodo di F. Ahn*, corso II, Milano, Faverio, 1883.

BASSI, F., *Petite anthologie française*, Treviso, Zoppelli, 1920.

- *Petite anthologie française*, première partie: *La grammaire en action ou Lectures choisies*, Treviso, Zoppelli, s.d.

BEAUVAIS, M., *L'art de bien parler et de bien écrire en français*, Paris, chez Valade libraire, 1773.

BERLITZ, M.D., *Premier livre pour l'enseignement des langues modernes*, Paris, The Berlitz School, 1909.

BIAGIOLI, G., *Grammatica ragionata della lingua francese*, Milano, Silvestri, 1827.

BISI, A.-GRIMOND, F., *France, II: La Littérature française et belge par les textes*, Milano-Genova-Roma-Napoli, Società editrice Dante Alighieri, 1933.

BOUSSON-DE MAIRET, E., *Cours élémentaire et abrégé de Belles Lettres*, Paris, Saunier, 1840.

- *idem*, Paris, Hachette, 1840.

BRUNET, J., Ch., *Manuel du Libraire et de l'Amateur de Livres*, Bruxelles, Société Belge de Librairie, 1838.

- *Manuel du Libraire et de l'Amateur de Livres*, contenant un nouveau dictionnaire bibliographique et une table en forme de catalogue raisonné. Quatrième édition, V, Bruxelles, Société Belge de Librairie, 1845.

CAMAGNA, E.M., *Auteurs français. Lectures choisies à l'usage des écoles secondaires*, Messina, Principato, s.d.

CARICATI, A., *Syntaxe de la langue française à l'usage des écoles moyennes d'Italie*, Milano, Signorelli, 1937.

Catalogue de Livres Rares et Curieux anciens et modernes, en vente à la librairie Bachelin-Deflorenne, Paris, Librairie Bachelin-Deflorenne, 1873.

CAVALLUCCI, G., *Cours de lectures expliquées*, Napoli, Pironti, 1942.

- *Lecture francesi*, (dispense dell'Istituto Orientale), Napoli, Pironti, s.d.
- *Les matériaux de la conversation courante*, Napoli, Pironti, 1942.
- Chiave del metodo Ollendorff ossia Traduzione dei temi della grammatica francese ad uso degli italiani*, Vigo, s.d.
- CHOLLET (Professore), *Corso pratico, analitico, teorico e sintetico di Lingua francese*, Roma, presso l'autore, 1845.
- *Trattato spettante alla pronunzia della lingua francese*, Roma, 1954.
- COLETTI - TORINESE, L., *Frasario italiano e francese per gli italiani studenti della lingua francese e per i francesi della italiana*, 2a edizione, Roma, Tipografia dei Classici, 1845.
- CONDILLAC, *Cours d'étude pour l'instruction des jeunes gens*, Paris, Dufart, 1798-1801.
- Coniugazione per esteso dei versi francesi, Bologna, Cappelli, s.d.
- CONNOR, J., *Manuale di conversazione italiana-francese a uso delle scuole e dei viaggiatori*, Heidelberg, Groos, 1912.
- CORDARO, A., *Le français dans nos écoles*, Messina, Principato, s.d.
- Curiosités littéraires*, "Bibliothèque de Poche" par une société de gens de lettres et d'érudis, Paris, Paulin, 1845.
- DARCHINI, G., *Corso di Lingua Francese*, con metodo pratico e intendimento educativo ad uso delle scuole secondarie, II: *Grammatica*, Milano-Roma-Napoli, Società editrice Dante Alighieri di Albrighi Segati e C., 1927.
- *L'utile et l'agréable*, Livre de lectures pour les écoles secondaires, Milano-Roma-Napoli, Società editrice Dante Alighieri di Albrighi Segati e C., 1924.
- DARMESTER, A., *La vie des mots*, étudiée dans leurs significations, Paris, Delagrave, 1887.
- DE ANNA, L., *Raccolta di esercizi e temi in correlazione alla Grammatica francese*, Milano-Genova-Napoli-Roma, Società editrice Dante Alighieri, 1952.
- DE FIVAS, V., *New grammar of french grammars*, London, Crosby Lockwood e Co., 1880.
- DEODATO, J., *Textes français sur tous les genres de composition*, Messina, Toscano, 1897.
- DESCHAMPS, P. et BRUNET, G., *Manuel du Libraire et de l'amateur de livres*, supplément contenant: 1°) Un complément du *Dictionnaire bibliographique de J. Ch. Brunet*, 2°) La table raisonnée des articles, II, Paris, Firmin-Didot, 1880.
- DE SETA, O. - DE LERMA, B., *Grammaire italienne*, avec des thèmes corrigés et une petite anthologie de poètes du XIXe et XXe siècle, Napoli, Treves, s.d.
- DE SIMONE, F.M., *Saggi di libere versioni dal francese*, Cosenza, Tipografia municipale, 1873.

Diccionario Francés–Español y Español–Francés, por Pedro de Alcalá – Zamora y Th. Antignac, Barcelona, Ramon Sofena, s.d.

Dictionnaire Arabe–Français, par le R.P. Cuche, Beyrouth, Imprimerie Catholique, 1862

Dictionnaire classique Français, contenant tous les mots de l'Académie extraits du grand *Dictionnaire de Napoléon Landais*, Paris, Didier, 1841.

Dictionnaire d'Anthropologie, ou Histoire naturelle de l'homme et des races humaines, par L.F. Jéhan, Paris, chez J.P. Migne, 1853.

Dictionnaire d'Astronomie, de Phisique et de Météorologie, par L.F. Jéhan, Paris, chez Migne, 1864.

Dictionnaire de l'Académie Française (AL – LZ), quatrième édition, Paris, chez J.J. Smits et C.ie, 1798.

idem, cinquième édition, 1799.

idem, sixième édition, Paris, Firmin - Didot Frères, 1823 – 1847.

Dictionnaire de la Bible, par F. Vigouroux, Paris, Letouzey, 1912.

Dictionnaire de la Fable, par Fr. Noël, I, Paris, Le Normant, 1801.

Dictionnaire international des Ecrivains du jour, Florence, Niccolai, 1891.

Dictionnaire de Médecine, de chirurgie, de pharmacie, des sciences accessoires et de l'art vétérinaire, de P.H. Nysten, Huitième édition, Bruxelles, Société typographique belge, 1840.

Dictionnaire de prononciation anglaise, par T. Robertson, Paris, Derache, 1870.

Dictionnaire des antiquités chrétiennes, par M. l'Abbé Martigny, nouvelle édition, Paris, Hachette, 1877.

Dictionnaire des Cardinaux, contenant des notions générales sur le Cardinalat par l'Abbé G.B., Paris, J.P. Migne, 1857.

Dictionnaire des dictionnaires, Encyclopédie universelle. Sous la direction de Paul Guérin, Paris, Librairie des imprimeries réunies, 1886.

Dictionnaire des dictionnaires, pour apprendre plus facilement et pour retenir promptement l'orthographe et le français, seul ouvrage dans lequel les mots soient classés et groupés par ordre naturel de difficultés, par L.F. Darbois, Paris, chez l'Auteur, 1830.

Dictionnaire des Rimes, par P. Richelet, nouvelle édition, Paris, chez Lyon, 1762.

Dictionnaire étymologique, par A. Dauzat, Paris, Larousse, 1938.

Dictionnaire Français–Arabe des Termes Juridiques, par Elie Tabet, Alger, Jourdan, 1903.

Dictionnaire Français–Espagnol et Espagnol–Français par Joseph Da Fonsaca, Paris, Thiériot, 1840.

Dictionnaire Français–Italien et Italien–Français, à l'usage des deux nations par A. Buttura, II, Paris, Lefèvre, 1832.

Dictionnaire Français–Latin et Italien, contenant non seulement un abrégé du *Dictionnaire de la Crusca*, mais encore tout ce qu'il y a de

remarquable dans les meilleurs Lexicographes, Etymologistes et Glossaires par l'abbé Antonin, Première édition, Venise, chez Fr. Pitteri, 1745.

idem, cinquième édition, 1761.

Dictionnaire Français-Latin, refait sur un plan entièrement neuf, par F. Noël, nouvelle édition, Paris, Le Normant, 1857.

Dictionnaire François et Italien del Sig. Giovanni Veneroni, messo in ordine espressamente all'uso dei signori Italiani dal signor Filippo Neretti, Venezia, a spese della Compagnia, 1720.

idem, Venezia, appresso Antonio Bortoli, 1735.

Dictionnaire général Anglais-Français, nouvellement rédigé d'après Jonson, Webster, Richardson etc... et les dictionnaires français de l'Académie, de Laveaux etc... par A. Spiers, cinquième édition, Paris, Baudry, 1853.

idem, sixième édition, 1854.

idem, vingtième édition, 1867.

idem, vingt-troisième édition, 1872.

Dictionnaire général et grammatical des Dictionnaires Français, par Napoleon Landais, septième édition, Paris, Didier, 1843.

Dictionnaire général italien-français, par De Buttura-Renzi, Paris, Baudry, 1850.

Dictionnaire historique et critique, par Monsieur Pierre Bayle, seconde édition, À Rotterdam, chez Reiner Leers, 1702.

idem, quatrième édition revue, corrigée et augmentée avec la vie de l'auteur par Mr. Des Maizeau, À Amsterdam, chez Brunel, à Leide, chez Luchmans, 1730.

Dictionnaire Latin-Français, composé sur le plan de l'ouvrage intitulé: *Magnum totius latinitatis lexicon, de Facciolati*, par Fr. Noël, Paris, Le Normant, 1820.

Dictionnaire Latin-Français, par Emile Chatelain, cinquante quatrième édition, Paris, Hachette, s.d.

Dictionnaire portatif et de prononciation Italien-Français et Français-Italien, seconde édition revue et corrigée avec soin par B. Cormon et par V. Manni, Rome, Bourlié, 1809.

idem, par Cormon et Blanc, Lyon, 1807.

Dictionnaire pratique des connaissances religieuses, publié sous la direction de J. Bricout, Paris, Letouzey, 1925.

Dictionnaire Synoptique de tous le verbes de la Langue française, entièrement conjugués, précédés des participes, par M. Verlac, Paris, Didier, 1850.

Dictionnaire Universel de Commerce, d'Histoire naturelle et des Arts et Métiers, Genève, chez Cramer et Philibert, 1750.

Dictionnaire universel de la langue française avec le latin et les étymologies. Manuel Encyclopédique de grammaire, d'orthographe, de

vieux langage, de néologie par P.C. Boiste, Bruxelles, Méline, 1835.

idem, quinzième édition revue et corrigée en 1866, Paris, Firmin Didot Frères, 1866.

Dictionnaire universel d'Historie Naturelle, dirigé par Ch. D'Orbigny, Paris, au Bureau principal des éditeurs, 1842.

Dictionnaire universel d'histoire et de géographie, refondu sous la direction de L.G. Gourraigne, Paris, Hachette, 1884.

Dictionnaire universel des Synonimes de la langue française, par Girard-Beauzée-Roubaud, III, À Paris, Lesguilliez frères, 1801.

Dictionnaire universel théorique et pratique du Commerce et de la Navigation, Paris, De Guillaumin et C.ie, 1859.

Dictionnaire usuel de tous le verbes français entièrement conjugués, par M.M. Bescherelles frères, Paris, Breteau et Pichéry, 1843.

DILLMONT, Th. (de), *L'encyclopédie des ouvrages des dames*, Moulhuse, Dillmont, s.d.

Dizionario commerciale scolastico Italiano-Francese e Francese-Italiano, a cura di Nicola Spinelli, Torino, Società editrice internazionale, 1936.

Dizionario Francese-Italiano e Italiano-Francese, compilato su i migliori dizionari finora pubblicati da V.F.P.V.P. Prima edizione, Roma, Poggioli, 1813.

Dizionario portatile e di pronunzia Francese-Italiano e Italiano-Francese, composto sul vocabolario degli Accademici della Crusca da Bartolomeo Cormon e da Vincenzo Manni, settima edizione, Parigi e Lione, Libreria Carmon et Blanc, 1845.

idem, nona edizione, 1847.

DUVAL, D., *Petite histoire de la littérature française depuis les origines jusqu'à nos jours*, Boston, D.C. Heath & Co. Publishers, 1908.

Encyclopédie élémentaire ou introduction à l'étude des lettres, des sciences et des arts, dédiée au Roi par M. l'Abbé De Petit, À Paris, chez Herissant, 1767.

Encyclopédie méthodique, ou par ordre de matières, par une société de gens de lettres, de savans et d'artistes; ornée de portraits de M. M. Diderot & d'Alembert, premiers éditeurs de L'Encyclopédie. *Art Militaire*, À Paris chez Panckoucke libraire, 1784.

Encyclopédie théologique, ou série de Dictionnaires sur toutes les parties de la science religieuse, par l'Abbé Migne. *Dictionnaire de Théologie Morale* par l'Abbé Pierrot, Paris chez l'Editeur, 1849.

L'Esprit de l'Encyclopédie ou Choix de Articles les plus Agréables, les plus Curieux et les plus Piquants de ce grand Dictionnaire, Paris, Fauvelle et Sagnier, 1798.

Les études convenables aux demoiselles contenant La grammaire, la poésie, la rhétorique, fable morale, bienséance etc..., I, II, Paris, chez la Veuve Bordelet, 1755.

FERI-BUFFIER-GOUDAR-RESTAUT-GAUZEN-MUNIER, *Nuovissima grammatica francese*, In Venezia, Stamperia Remondini, 1751.

FUNCO, F., *Nuovo metodo di H.G. Ollendorf per imparare a leggere, scrivere e parlare una lingua in sei mesi*. Ammaestramento per imparare la Lingua Francese da Federico Funco, Livorno, Mazzajoli, 1860.

- *idem*, terza edizione, Francoforte, Jügel, 1863.

GALBAN, A., *Nouvelle Grammaire Espagnole-Française*, avec des thèmes, Paris, Garnier, 1889.

GALLAROTTI, N., *Questionnaire grammatical, ou La Grammaire italienne-française enseignée par les exemples*, Assise, Métastase, 1895.

GAMBIER, H., *Orthographe*, toutes les difficultés ortographiques sous les yeux, Milano, Montuoro, 1942.

- *Panorama de la littérature française*, Milano, Montuoro, 1941.

GANCIA, G., *Le Glaneur*, lectures françaises pour les élèves des écoles secondaires d'Italie, Torino, Società editrice internazionale, 1930.

GHIOTTI, C. e DOGLIANI, G., *Grammatica ragionata e storica della lingua Francese*, Torino, Paravia, 1915.

- *Recueil d'exercices et de thèmes pour servir aux règles de grammaire et de syntaxe*, Torino, Petrini, 1907.

GIRARD, (Abbé), *Synonymes François*, nouvelle édition, La Haye, chez Les Libraires Associés, 1776.

- *idem*, II, Paris, Costes, 1806.

GIRARD - BEAUZÉE - ROUBAUD, *Synonymes français avec leurs différentes significations*, I, II, Lyon, Blache, 1819.

GIRAULT, Ch. - DUVIVIER, P., *Grammaire des Grammaires*, analyse raisonnée des meilleurs traités sur la langue française, Bruxelles, Société Belge de Librairie, 1839.

GOUDAR, L., *Nuova grammatica italiana e francese*, Milano, per Giuseppe Galeazzi regio stampatore, 1779.

Grand Dictionnaire Français-Italien et Italien-Français, par C. Ferrari et J. Caccia, Rome-Turin, Loescher, 1884.

Grand Dictionnaire Français-Italien, rédigé sur les Dictionnaires de l'Académie Française et de La Crusca par A. Sergen et A. Strambio, Milano, Pagnoni, s.d.

Grand Dictionnaire géographique, historique et critique, par M. Bruzen de La Martinière, A Paris, chez les Libraires associés, 1768.

Le Grand Dictionnaire historique ou le Mélange curieux de l'histoire sacrée et profane de M. Louis Moreri, dix-huitième édition, Amsterdam-Leyden-Le Hay, chez Brunel, Haak, Gosse libraires, 1740.

idem, nouvelle édition de Bâle en François, À Basle, chez J.L. Brandmuller, 1740.

idem, dix-neuvième édition, À Paris et se vend à Venise, chez F. Pittey, 1743 - 1749.

Grand Dictionnaire universel du XIXe siècle, français, historique, géographique, mythologique, bibliographique, etc. par M. Pierre Larousse, Paris, Larousse et Boyer, 1866.

Grande Dizionario Italiano-Francese, compilato sui Dizionari dell'Accademia Francese e della Crusca per A. Sergent, A. Strambio e L. Tassi, Milano, Pagnoni, s.d.

GRANGIE, L., *Historie abrégée et élémentaire de la Littérature française*, seconde édition, Lyon, F.A. Brockhaus, 1863.

GRASSINI, C., *Il Goudar moderno ossia Grammatica francese in 48 lezioni*, di Carlo Grassini, Lugano, 1862.

GRASSINI, C., e DETOMA, L., *Il Goudar moderno ossia Grammatica francese teorico-pratica*, Napoli, Cimarruta, 1865.

GRÉGOIRE, (Docteur), *Turlutaines, Dictionnaire Satirique et Antinaturaliste*, Paris, chez tous les libraires, s.d.

GRIMOND, F. - GRIMONDI VIRILI, A., *Pagine di prosa italiana*, proposte come esercizio di traduzione in francese con dizionarietto dei sinonimi, Roma, Signorelli, 1935.

Guide pour l'instruction tactique des officiers d'infanterie et de cavalerie, traduction de l'allemand par L.A. Unger, Paris, Corréard, 1846.

HAILLOT, C.A., *Essai d'une instruction sur le passage des rivières et la construction des ponts militaires, à l'usage des troupes de toutes armes*, Paris, Corréard, 1833.

HALER, E., *Précis d'Histoire de la Littérature française à l'usage des écoles*, I: *Le Moyen Age*, Rome, Juin, 1952.

JANINI, A., *Chrestomatie des écoles*. Prose, Lausanne, Bridel, 1868.

LAFONT, G.B., *Elémens de littérature à l'usage de la jeunesse*, Toulouse, Montaubin, 1838.

LAGORIO, J., *La vie fleurie*, (choix de lectures graduées), Torino, Società editrice internazionale, 1936.

LA HARPE, M. (de), *Cours de littérature ancienne et moderne*, II, Avignon, Seguin, 1814.

LANSON, G., *Histoire de la littérature française*, Paris, Hachette, 1912.

LA PLACE, N. (de), *Leçons de littérature française*, Milano, Sonzogno, 1841.

Larousse Mensuel illustré, Revue encyclopédique universelle publiée sous la direction de Claude Augé, Paris, Larousse, 1907 - 1928.

LAROUSSE, P., *La Lexicologie des écoles*, cours complet de langue française et de style divisé en trois années. Deuxième année: *Cours de Lexicologie de style*, Paris, Larousse et Boyer, 1856.

LE BOUCHER, G., *Lecture francesi*, Roma, Groos, 1905.

LEEK, B.J., *Guia de conversation español-francés*, Paris, Garnier, 1927.

LEITENITZ, V., *Elementi di Lettura Francese*, ad uso delle scuole italiane, Napoli, presso l'autore, 1865.

- *Grammatica ad uso delle scuole tecniche*, trentesima edizione, Napoli, 1894.

- *Grammatichetta ad uso delle scuole tecniche*, quarantesima edizione, Napoli, 1896.

- *idem*, quarantesima edizione, 1898.

- *Textes classiques de la littérature française extraits des écrivains anciens et modernes à l'usage des italiens*, Naples, Typographie et stéréotypie de propriété de l'auteur, 1868.

- *idem*, 1890.

- *Le vade-mecum du Professeur de Langue française*, douzième édition, Naples, Typographie et stéréotypie propriété de l'auteur, 1898.

LETELLIER, C.L.A., *Les lois de la parole, ou Examen critique des bases sur lesquelles reposent les langues orientales et occidentales, mortes et vivantes*, Paris, Duprat, 1861.

LHOMOND, *Grammaire française*, nouvelle édition revue, corrigée et augmentée par Ch. Letellier, Paris, Decourchant, 1835.

Manuel de politesse à l'usage de la Jeunesse, par F.G.M., Tours, À Mame et fils, s.d.

MARTIN, E.S., *Nuova grammatica francese ad uso degli italiani*, quarta edizione, Milano, Ronchetti e Ferreri, 1846.

Mémento Larousse, encyclopédique et illustré, Paris, Larousse, 1925.

MERLE, J.M., *Elemens de Lectures françaises à l'usage des maisons d'éducation*, troisième édition, Naples, Ajello, 1852.

Méthode facile pour déchiffrer un écrit quelconque composé en caractères conventionnels dans les langues italienne, française, anglaise et latine, Florence, Batelli, 1833.

MONETA, G., *Grammatica francese ad uso degli italiani*, Milano, Molime, 1856.

MOR, A., *Le più belle pagine delle letterature del Belgio*, Milano, Nuova Accademia editrice, 1965.

NOËL e CHAPSAL, *Grammatica della lingua francese dei signori Noël et Chapsal*, tradotta e accomodata ad uso degli italiani F. Lang e B. Fabbricatore, terza edizione, Napoli, Stamperia del Vaglio, 1855.

Nouveau Dictionnaire Anglais-Français et Français-Anglais, abrégé de Boyer collactionné d'après les Dictionnaires de Johnson, Tossn, Crabb, Smart etc... par E. Thunot et Cie, Paris, Baudry, 1846.

Nouveau Dictionnaire Anglais-Français et Français-Anglais, par F. Clifton, Paris, Garnier, s.d.

Nouveau Dictionnaire de la Langue Française, par M. Noël et M. Chapsal, cinquième édition, Bruxelles, Meline, 1835.

Nouveau Dictionnaire de poche Français-Allemand et Allemand-Français, rédigé par une société de Savans, Augsbourg et Leipsic, Stage, s.d.

Nouveau Dictionnaire de poche Français-Español et Español-Français, par Giuseppe Aquema, Leipzig, Teubner, s.d.

Nouveau Dictionnaire Français-Allemand et Allemand-Français, par J. Martin, Leipzig, Breitkoof & Hartel, 1888.

Nouveau Dictionnaire Français-Anglais et Anglais-Français, abrégé de Boyer, rédigé d'après les meilleurs dictionnaires, nouvelle édition par G. Hamonière, Paris, Hingray, s.d.

Nouveau Dictionnaire Français-Latin, composé sur le plan du *Dictionnaire Latin Français* du même auteur par F. Noël, Paris, Le Normant, 1822.

idem, 1824.

Nouveau Dictionnaire portatif Anglais-Français et Français-Anglais, renfermant, outre un très grand nombre de mots qui ne se trouvent pas dans les Dictionnaires, termes de marine, de sciences et d'arts, par P. Sadler, Paris, Truchy, 1854.

Nouveau Dictionnaire portatif de Bibliographie, contenant plus de 23.000 articles de livres rares, curieux, estimés, précédé d'un précis sur les Bibliothèques et sur la Bibliographie. Seconde édition par Fr. Ign. Fournier, Paris, Fournier, 1809.

Nouveau Larousse illustré, Dictionnaire universel encyclopédique publié sous la direction de Claude Augé, Paris, Larousse, s.d.

Le nouveau petit secrétaire, ouvrage propre à tous les états, Tours, Mame et C.ie, 1833.

Le nouveau secrétaire de la Cour, contenant une instruction pour se former dans le style épistolaire, le cérémonial des lettres et des règles de bienséance qu'il faut observer dans les lettres qu'on écrit, A Lyon, chez A. Leroy, 1781.

Le nouveau Secrétaire français ou Modèles de lettres sur toutes sortes de sujets avec leur réponses, précédés d'une instruction sur le Cérémonial épistolaire, Paris, chez le Prieur éditeur, 1811.

Nouveau vocabulaire de l'Académie Française, nouvelle édition, Paris, Corbet, 1822.

ORCORTE, A., et STANDAERT, L., *Italianismes Vieux et Autres Locutions à éviter en parlant ou en écrivant le français à l'usage des italiens*, Milan, Cogliati, s.d.

LOUDIN, C., *Trésor des deux langues française et espagnole*, seconde partie, À Lyon, chez Michel Mayer, 1675.

PAVANI, P., *Synonymes, homonymes et paronymes de la langue française*, Livorno, Giusti, 1905.

PAYEN, F., *Le Barreau et la langue française*, Paris, Grasset, 1939.

PELLECHET, M., *Catalogue général des incunables des Bibliothèques publiques de France*, Paris, Picard, 1909.

Petit Dictionnaire classique Français-Allemand et Allemand-Français, par l'Abbé Morin, Stuttgart, Cotta, 1891.

Petit Dictionnaire des Rimes françaises, par E. Sommer, Paris, Hachette, 1849.

Petit Dictionnaire National, par M. Bescherelle aîné, Paris, Garnier, s.d.

Petit Larousse illustré, nouveau Dictionnaire encyclopédique publié sous la direction de Claude Augé, Paris, Larousse, 1909.

idem, 1920.

PLOETZ, Ch., *Manuel de littérature française*, 5^e édition, Berlin, Herbig, 1877.

- *Schulgrammatik der Französischen Sprache*, Berlin, Herbig, 1875.

POERIO, J., *La France littéraire*, morceaux choisis des principaux écrivains français, Turin, Paravia, 1883.

- *idem*, Naples, Preising, 1892.

- *Nuovo corso di lingua francese ad uso delle scuole italiane*, undicesima edizione, Napoli, Pellerano, 1877.

POITEVIN, P., *Cours théorique et pratique de Langue française*, Paris, Firmin-Didot frères, 1867.

- *idem*, nouvelle édition, Grammaire complète, Paris, Firmin-Didot frères, 1868.

PONS, A., *À travers la France et la Belgique*, livre de lectures à l'usage des Ecoles secondaires, Torino, Lattes, 1934.

RESTAUT, M., *Principes généraux et raisonnés de la grammaire française dédiés à Monseigneur Le Duc d'Orléans par M. Restaut*, nouvelle édition faite sur la dixième, Amsterdam, chez E. van Harrevelt, 1770.

- *Traité de l'orthographe française en forme de Dictionnaire*, enrichi de notes critiques et de remarques sur l'étymologie et la prononciation des mots, le genre des noms, avec un traité de versification etc..., Paris, Caille et Ravier, 1799.

Revue Encyclopédique, recueil documentaire universel et illustré publié sous la direction de M. Georges Moreau, Paris, Larousse, 1891 – 1896.

RONDELET, A., *L'art d'écrire*, Paris, Vives, 1891.

ROSSETTI, C., *Tranelli del francese ossia del ben tradurre*, Roma, Polilibreria, 1944.

ROSSMANN, D., *Französisches Lese- und Relienbuche für die Mittel- und Oberstufe*, Leipzig, 1914.

ROUBAUD, (Abbé), *Synonymes français*, nouvelle édition par ordre alphabétique soigneusement corrigée et augmentée d'un très grand nombre de synonymes, À Paris, chez Bossage, Masson et Besson, 1796.

ROUÈDE, P., *Guide de conversation français-italien*, Paris, Garnier, 1926.

ROZAN, Ch., *Petites ignorances historiques et littéraires*, Paris, Quantin, 1888.

SADLER, P., *Manuel de Phrases françaises et anglaises accompagné de dialogues familiers à l'usage des classes élémentaires*, Bruxelles, Société typographique belge, 1838.

SCWAN – BEHERENS, *Grammaire de l'ancien français*, traduction française par Oscar Bloch, Leipzig, Reiland, 1932.

SCOPPA, *Grammatica francese* (Manca il frontespizio).

SCOTTI, U., *La letteratura francese nel secolo XIX (1800 – 1850)*, I, Firenze, Tipografia domenicana, 1906.

SERAFINI, S., *La France littéraire contemporaine*, Milano-Napoli-Roma, Società editrice Dante Alighieri, 1915.

SEVERINO, A., *Il francese per l'italiano autodidatta*, Firenze, Le lingue estere, 1943.

Thrésor des trois langues, françoise, italienne, et espagnolle, le tout recueilli des plus celebres auteurs par Hierosme Victor, bolonois, Girolamo Vittori, cittadino bolognese, par Philippe Albert & Alexandre Pernet, 1609.

TIT, T., *Les bons jeudis*, Paris, Vuibert, 1906.

TORRETTI, S., *Corso completo di lingua francese ad uso degli italiani, ovvero Grammatica Francese*, nuova edizione, Bologna, Guidi, 1837.

- *idem*, Napoli, Capasso, 1838.

- *idem*, terza edizione, 1850.

- *idem*, Milano, per Giovanni Silvestri, 1879.

VERGANI, *Grammaire italienne en 20 leçons*, Florence, Ricordi et C.ie, 1839.

VITALI, G., *Manuel de la conversation français-italien*, Paris, Garnier, s.d.

Vocabolario comparativo delle lingue italiana e francese, a cura di C. Ghiotti, 23a ristampa, Torino, Petrini, s.d.

WARTBURG, W., *Evolution et structure de la langue française*, troisième édition, Berne, Francke S.A., 1946.

ROSARIO GIORDANO

GIACOMO MONDELLO E LO STATO INDIPENDENTE
DEL CONGO (1906-1907)*

Nel complesso quadro delle vicende che diedero luogo alla costituzione e all'impianto delle strutture politico-amministrative dello Stato Indipendente del Congo (*Etat Indépendant du Congo: E.I.C.; 1885-1908*)¹, l'Italia ricoprì

* Il presente contributo costituisce un primo risultato di una ricerca più vasta, ancora in corso, su *Percezioni e definizioni europee delle identità etniche nello Stato Indipendente del Congo (1885-1908)*.

¹ Per una ricostruzione essenziale si vedano le seguenti opere generali: R. CORNEVIN, *Histoire du Zaïre. Des origines à nos jours*, Bruxelles, Hayez, 1989; M. MERLIER, *Le Congo de la Colonisation Belge à l'indépendance*, Paris, Maspero, 1962; I. NDAYWEL È NZIEM, *Histoire du Zaïre. De l'héritage ancien à l'âge contemporain*, Louvain-la Neuve, Duculot, 1997; fra la vasta produzione monografica, ci limitiamo a segnalare: AA.VV., *Le centenaire de l'Etat Indépendant du Congo. Recueil d'études*, Bruxelles, Académie Royale des Sciences d'Outre-mer, 1988; F. BONTICK, *Aux Origines de l'Etat Indépendant du Congo: Documents tirés des archives américains*, Paris, Nauelaerts, 1966; M. MASSOZ, *Le Congo de Leopold II*, Liège, 1989; S.H. NELSON, *Colonialism in the Congo Basin*, Athens, Ohio University Press, 1994; J. STENGERS, *The Congo free State and the Belgian Congo before 1914*, in: *Colonialism in Africa (1870-1960)*, 1969, n.1, pp.261-292; IDEM, *L'imperialismo di re Leopoldo*, in: R. OWEN, B. SUTCLIFFE, *Studi sulla teoria dell'imperialismo*, Torino, Einaudi, 1977, pp.300-333; IDEM, *Congo. Mythes et réalités*, Bruxelles, Duculot, 1989; J. STENGERS, J. VANSINA, *King's Leopold Congo, 1886-1908*, in: R. OLIVER, O.N. SANDERSON (Eds.), *The Cambridge History of Africa*, Cambridge, Cambridge Univ. Press, 1985, vol. VI, pp. 315-358; D. VANGROENWEGHE, *Du sang sur les lianes. Léopold II et son Congo*, Bruxelles, 1986; H. W. WACK, *The Story of the Congo Free State: Social, Political, and Economic Aspects of the Belgian*

un ruolo di primo piano sia sostenendo in sede diplomatica il progetto di re Leopoldo II del Belgio sia fornendo un cospicuo numero di effettivi per i vari settori dell'amministrazione della Colonia, più alto rispetto a quello di altri paesi europei che aderirono a quell'iniziativa e secondo solo a quello dei belgi².

Nel periodo compreso tra il 1903 e il 1908, la presenza degli italiani era, per di più, qualificata, componendosi in massima parte di funzionari e dirigenti: medici che entrarono a far parte del servizio sanitario, veterinari, magistrati, tecnici chiamati a sovrintendere alle opere pubbliche, e, soprattutto, ufficiali e sottufficiali arruolati nella *Force Publique*³.

Della tutela dei loro interessi e, più in generale, della valutazione delle condizioni e delle risorse offerte dal territorio, specialmente dal punto di vista della parte che

System of Government in Central Africa, New York, Argosy- Antiquarian, 1970. Per ulteriori riferimenti bibliografici si rinvia all'efficace e originale bibliografia tematica di J.-L. VELLUT, F. LORIAUX, F. MORIMONT, *Bibliographie Historique du Zaïre à l'Epoque Coloniale (1880-1960)*, Louvain-la-Neuve/Tervuren, 1996.

² Sul contributo italiano è ancora fondamentale la lettura del documentato volume di Liane RANIERI, *Les relations entre l'Etat indépendant du Congo et l'Italie*, Bruxelles, 1959; si veda inoltre la sintesi di N. LABANCA, *Storie di Italiani d'Africa*, in V. GROSSULE, *Medico nel Congo, 1901-1904*, Firenze, Giunti, 1992, pp. 245-269; e l'introduzione di F. Surdich all'edizione del diario di: Camillo CAVALLI, *Più neri di prima. Colonizzazione e schiavitù in Congo nel diario di viaggio di un italiano agli inizi del Novecento*, Reggio Emilia, Ed. Diabasis, 1995, pp. 13-42. Segnaliamo, infine, la prefazione di G. Papagno a: L. ACERBI, *Dal Congo al Nilo azzurro. Appunti e osservazioni di viaggio di un governatore dell'Uele, 1902-1915*, a cura di A. Ghinzelli, prefazione e note di G. Papagno, Bologna, Editrice Portanuova Viadana, 1975, pp. VII-XXIV.

³ Cf. Pasquale DIANA, *Lavoratori italiani nel Congo Belga. Elenco biografico*, Roma, Istituto Italiano per l'Africa, 1961, p. 290. Per un ricco quadro delle testimonianze italiane edite dell'epoca, si rinvia alle sopracitate edizioni curate da Labanca (pp. 264-269) e da Surdich (pp. 38-42).

l'Italia avrebbe potuto prendere nel processo di sviluppo della regione, venne chiamato ad occuparsi il messinese Giacomo Mondello, nominato il 3 settembre 1905 console generale del regno d'Italia nello Stato Indipendente del Congo⁴.

* * *

Giacomo Mondello nacque a Messina il 6-12-1871⁵. Dopo aver compiuto i primi studi in questa città, nel 1895 conseguì il diploma della Regia Scuola Superiore di Commercio di Venezia. Intraprese l'attività diplomatica qualche anno dopo, quando, superato il concorso per l'ammissione nel ruolo di applicato volontario nella carriera consolare, il 31 maggio 1897 venne destinato ad Alessandria. Successivamente, operò in altre sedi del Mediterraneo con la qualifica di viceconsole: prima a Tunisi (dal 1899), quindi a Smirne (1901) e, infine, a Bengasi (1902)⁶.

Trasferito a Boma (vi giunse il 25 aprile 1906) con patente di console e con giurisdizione su tutto il territorio dello Stato Indipendente del Congo – ad eccezione del distretto di Matadi, dove dal 1891 esercitava le funzioni consolari il dott. Ettore Villa⁷, medico della *Compagnie des Chemins de Fer du Congo* –, dopo circa 15 mesi di permanenza fu richiamato a Roma per svolgere servizio presso il Ministero degli Affari Esteri. Successivamente (14 novembre 1907), fu dislocato all'Avana con credenziali di Ministro e accreditato nella stessa qualità presso le Repubbliche di Haiti e Santo

⁴ Cf. *Annuario Diplomatico del Regno d'Italia. I maggio 1909*, Roma, Ministero per gli Affari Esteri, 1909, p. 199.

⁵ Cf. P. DIANA, *Lavoratori italiani nel Congo Belga. Elenco biografico*, Roma, Istituto Italiano per l'Africa, 1961, p. 290.

⁶ Cf. *Annuario Diplomatico...* cit., p. 199.

⁷ Cf. P. DIANA, *op. cit.*, p. 454.

Domingo⁸. Più tardi scelse di interrompere l'attività diplomatica per dedicarsi a quella politica: con successo, visto che alla prima esperienza venne eletto deputato in uno dei collegi di Messina, nel turno parziale tenutosi nel 1912, e riconfermato per la XXIV legislatura l'anno successivo. Non fu rieletto, invece, in occasione delle prime elezioni svoltesi col sistema proporzionale (1919).

Nel luglio 1923⁹ cessò definitivamente di far parte del Ministero degli Affari Esteri. Morì a Roma il 4-12-1929, a seguito di una grave malattia che, alcuni anni prima, gli aveva provocato la perdita pressoché totale della vista.

* * *

Com'è già stato rilevato¹⁰, Mondello operò sin dal suo arrivo a Boma con serietà e rigore per dare nuovo slancio e nuovi significati alla presenza e all'azione politica ed economica italiana. Dell'impegno profuso sono testimonianza le molteplici iniziative di ordine pratico e i progetti indirizzati al Ministero, nei quali reiteratamente richiamava l'attenzione sull'opportunità di promuovere consistenti e stabili relazioni commerciali con quel vasto paese africano, auspicando, fra l'altro, l'impianto di solide case commerciali sostenute da capitali nazionali. Non mancavano, inoltre, proposte organiche quali la creazione di una società Italiana per il commercio con l'Africa Occidentale che avrebbe potuto operare nel mercato del caucciù e dell'avorio e, congiuntamente, la realizzazione di una linea di

⁸ Cf. *Annuario Diplomatico...cit.*, p. 199.

⁹ Cf. *Annuario Diplomatico del Regno d'Italia. 1926*, Roma, Ministero degli Affari Esteri, 1926, p. 380.

¹⁰ Cf. anzitutto: L. RANIERI, *op. cit.*, p. 249 ss; e inoltre: C. FILESI, *Progetti italiani di penetrazione economica nel Congo belga (1908-1922)*, in "Storia Contemporanea", XIII, 2, 1982, p. 254.

navigazione diretta fra l'Italia e quella regione; o ancora, ispirato alle più consolidate esperienze coloniali, il proposito di associare all'opera di penetrazione pacifica l'avvio di iniziative missionarie¹¹.

I progetti del console furono accolti con molto favore dal ministro degli Esteri Tittoni, e, per qualche momento, diedero impulso all'esitante politica governativa. Fornirono altresì elementi di concretezza alle ambizioni degli ambienti economici e scientifici che facevano capo all'Istituto Coloniale Italiano¹², seppure l'interesse e l'attenzione suscitati – per una serie di motivi, ai quali si farà cenno più avanti – non si tradussero in alcuna occasione in rapide e risolutive iniziative. Rapidità e audacia delle quali bisognava dar prova – rilevava invece il console – per non rischiare di rimanere esclusi dall'eventuale e forse imminente nuova ripartizione di concessioni a compagnie private¹³. Le conseguenze del ritardo italiano si palesarono quando, nel novembre 1906, l'*E.I.C.* accordava per decreto una concessione su un vasto territorio compreso nel distretto del Kasai alla *American Congo Company*¹⁴; e proprio su questa regione, potenzialmente ricca di risorse agricole e minera-

¹¹ Ulteriori aspetti su queste iniziative in: L. RANIERI, *op. cit.*, pp. 250-251 e 259.

¹² Per un accurato bilancio dell'attività svolta dall'Istituto nel primo decennio dalla costituzione (1906), Cf.: C. GHEZZI, *L'Istituto coloniale italiano e le società geografiche fra esplorazione e colonialismo*, in Claudio CERRETI (a cura di), *Colonie africane e cultura italiana fra Ottocento e Novecento. Le esplorazioni e la geografia*, Atti dell'incontro di studio, Istituto Italo-Africano, Roma 20 maggio 1994, Roma, Centro d'Informazione e Stampa Universitaria (C.I.S.U.), 1995, pp. 87-97.

¹³ Archivio Storico del Ministero degli Affari Esteri, Roma: A.S.M.A.I. (da qui in avanti si citerà soltanto la serie: A.S.M.A.I.), Congo, 8: Pos. 100/7, fasc.63, f.1r: R. Console Mondello al R. Ministro degli Affari Esteri (Riservato), Boma, 20 agosto 1906.

¹⁴ Cf., fra gli altri: I. NDAYWEL È NZIEM, *op. cit.*, pp. 331-332.

rie, la diplomazia italiana, già da tempo, aveva riposto molte attenzioni¹⁵.

Sfumata questa opportunità, Mondello (solerte come in altre circostanze, ma forse dimentico dei reali problemi che in patria ostacolavano impegnative decisioni in tale materia) ribadiva che non era più il caso di esitare: bisognava agire in tempi brevi per assicurarsi una concessione nell'Uele (ma non escludeva l'opportunità di intraprendere iniziative commerciali anche nell'Ubangi, nel Kivu e nel Maniema)¹⁶. Il distretto dell'Uele, situato nelle vicinanze del Nilo, sarebbe divenuto un'area di grande interesse, grazie alla via di comunicazione che si progettava di realizzare; inoltre non vi era impiantata alcuna società europea e, anche per questo motivo, era la sede privilegiata e ambita da molti italiani.

Il governo accolse bensì la proposta di inviare una missione economica per studiare attentamente la possibilità di promuovere attività in quei territori, e ne affidò la direzione al successore di Mondello, il console Iginio Badolo; purtuttavia, anche in questa circostanza si preferì differire ogni impegnativa determinazione sul piano operativo¹⁷.

È utile richiamare, sia pure sommariamente, le ragioni contingenti che – al di là della più generale e nota situazione di ritardo dell'Italia nelle iniziative espansionistiche coloniali¹⁸ – spiegano l'incerta attitudine del governo. Esse

¹⁵ Cf. L. RANIERI, *op. cit.*, pp. 252-253.

¹⁶ A.S.M.A.I., Congo, 8: Pos. 100/7, fasc.65: R. Console Mondello al R. Ministro degli Affari Esteri, Boma 16 genn. 1907.

¹⁷ Cf. L. RANIERI, *op. cit.*, p. 256.

¹⁸ Cf., fra gli altri: T. FILESI, *Conferenza di Berlino e colonialismo italiano (1884-1885)*, in "Storia Contemporanea", XVI, 5-6, 1985, pp. 867-904; W. SCHIEDER, *Fattori dell'imperialismo italiano prima del 1914-15*, in "Storia

sono da ricondurre, da un lato, alla fase di transizione che la colonia stava attraversando nel corso del 1907, allorché se ne prefigurava l'annessione al Belgio (di fatto compiuta l'anno successivo), ma principalmente al complesso quadro delle ripercussioni che la campagna di denuncia dei crimini, che oggi definiremmo contro l'umanità, commessi dall'amministrazione coloniale ebbe sulle relazioni tra l'Italia e l'E.I.C.. Promossa dall'inglese *Congo Reform Association* di E. D. Morel¹⁹, la campagna ebbe vasta eco nella stampa europea. Nel clamore suscitato furono ravvissati eccessi e speculazioni funzionali alle mire egemoniche inglesi sulla regione; supposizioni, queste, invero sostanzialmente fugate dalla diffusione del rapporto elaborato dalla Commissione d'Inchiesta sul Congo (1904-1905), che, seppur con accenti diversi, dava conferma a quanto sostenuto dagli accusatori²⁰.

Contemporanea", III, 1, 1972, pp. 3-36; B. VIGEZZI, *L'imperialismo e il suo ruolo nella storia italiana del primo '900*, in "Storia Contemporanea", XI, 1, 1980, pp. 29-58.

¹⁹ Cf., fra gli altri: J. MARCHAL, *E. D. Morel contre Léopold II. L'Histoire du Congo, 1900-1910*, Paris, L'Harmattan, 1996, 2 voll. (che segnaliamo anche per il capitolo dedicato agli italiani: vol. II, pp. 7-24); J. STENGERS, W. LOUIS (eds), *E. D. Morel's History of the Congo Reform Movement*, Londra, Clarendon Press, 1968.

²⁰ Va altresì rilevato che le accuse si basavano su una dettagliata e rigorosa analisi della realtà congolese delineata nel rapporto del console inglese Roger Casement, nel corso del 1903, a seguito di attente verifiche sul terreno effettuate nella regione dell'Alto Congo; fra le numerose edizioni del documento, citiamo la più recente e completa: *Le Rapport Casement. Rapport de R. Casement, consul britannique, sur son voyage dans le Haut-Congo* (1903), Intr. et notes par D. Vangroenweghe, Préface et règles d'édition par J.L. Vellut, Louvain-la Neuve, Centre d'Histoire de l'Afrique, Université Catholique de Louvain, 1985. Sulla Commissione d'Inchiesta Cf.: *Rapport de la Commission d'enquête*, in "Bulletin officiel de l'Etat Indépendant du Congo", XXI, 8, août 1905, pp. 133-285; per un'analisi: J. STENGERS, *Le rôle de la Commission d'Enquête de 1904-1905 au Congo*, in "Mélange Grégoire", Bruxelles, 1950, p. 12 (estratto). È opportuno ricordare che della Commissione faceva parte anche uno degli italiani più stimati per il lavoro svolto

Divenuta questa colonia tristemente nota presso l'opinione pubblica internazionale per il particolare sistema di sfruttamento²¹, oltremodo atroce e spietato, il governo italiano si affrettò a disporre misure di disimpegno, la più rilevante delle quali, nel corso del 1905, stabiliva di interdire agli ufficiali italiani in servizio (e poco tempo dopo anche a quelli in congedo) la facoltà di essere ingaggiati dall'amministrazione congolese²².

In questo clima, a Roma apparve pertanto non più differibile l'invio di un console di carriera. Con la sua presenza si intendeva garantire una condotta più rigorosa fra gli italiani residenti nella colonia, ma anche – visto qualche precedente clamoroso, amplificato dalla stampa inglese²³ – mitigare eventuali nuove voci di dissenso nei confronti dei belgi. In proposito, è il caso di ricordare che una rappresentanza governativa più qualificata era stata sollecitata, già nel corso del 1904, dal Ministro plenipotenziario in Bruxelles, Bonin: in considerazione delle pesanti riserve espresse sull'operato dell'Amministrazione dal console in Matadi, Villa, era urgente – sentenziava Bonin, in

nei lunghi anni di servizio nel Congo: il barone Nisco, assunto nel 1897 con la qualifica di giudice del Tribunale di Appello di Boma, e più tardi Presidente della Corte d'Appello di Elisabethville (Cf.: P. DIANA, *op. cit.*, pp. 306-307).

²¹ Oltre alle opere già citate alla nota 1, Cf. ad esempio: J.L. VELLUT, *La violence armée dans l'E.I.C.*, in "Cultures et développements", XVI, 3-4, 1984, pp. 671-707; C. MOFFA, *Il Katanga "Terra di nessuno" fra tratta schiavista e nuovo ordine coloniale. La Costruzione dello stato coloniale nei Rapporti del Sostituto Procuratore Rutten, 1902-1903*, in: IDEM, *Saggi di storia africana*, Milano, Unicopli, 1996, pp. 257-278.

²² Cf. L. RANIERI, *op. cit.*, p. 130.

²³ Ci riferiamo anzitutto all'*affaire* Baccari: il capitano-medico della Marina che nel corso di una missione ufficiale (1903) aveva riprovato principi e metodi amministrativi, segnalando in varie occasioni la corresponsabilità degli italiani in pratiche coercitive violente sugli indigeni (Cf., in particolare: L. RANIERI, *op. cit.*, pp. 170-191).

una lettera confidenziale al Ministro degli Affari Esteri – la presenza di qualcuno che possedesse “una testa fredda”²⁴.

Queste, dunque, le premesse e il contesto in cui si inserisce la figura di Mondello. In proposito, va preliminarmente osservato che egli si attenne bensì scrupolosamente agli indirizzi del suo mandato, ma non si esimette in alcuna occasione dal formulare valutazioni critiche circa il funzionamento della macchina amministrativa, quantunque tenesse sempre a discostarsi dai discorsi dei moralisti ‘anticongolesi’ di quegli anni, discorsi considerati ormai prevedibili e sterili, se non controproducenti. A suo avviso, occorre occuparsi con spirito costruttivo dei molteplici problemi politico-amministrativi dell’*E.I.C.*: anzitutto, nella prospettiva di concorrere ad un radicale mutamento della situazione di estremo degrado delle comunità indigene ma anche per poter trarre in un prossimo futuro qualche concreto vantaggio, ossia la possibilità di una più incisiva e durevole penetrazione economica e commerciale italiana²⁵. Riteneva d’altra parte ineludibile la duplice denuncia della violazione del trattato di Berlino (1885) sulla libertà dei commerci in quell’immenso territorio africano e delle brutali pratiche predatorie cui erano sottoposte le popolazioni indigene:

Chiunque abbia osservato d’avvicino le cose del Congo, scevro di passione e non legato da alcuna specie di interessi materiali, e che in pari tempo sia mosso da giustizia, non può fare a meno di desiderare fortemente, che l’ordine di cose in vigore, ivi, si svolga e muti in modo di far sparire il

²⁴ A.S.M.A.I., Congo, 8: Pos. 100/6, fasc. 52: Bonin a Fusinato, 5 maggio 1904.

²⁵ Ivi: Pos.100/7, fasc. 63, ff. 1r-2v: R. C. Giacomo Mondello al R. Min. degli Affari Esteri (Riservato), Boma, 10 giugno 1906.

²⁶ Ivi, f. 2r.

monopolio geloso e fiscale ed instaurare le libertà del commercio, agevolare e promuovere il miglioramento della popolazione indigena²⁶.

Tanto più per il fatto che l'Italia era coinvolta più di altre nazioni europee in quel dominio coloniale, appariva pregiudizievole rimanere spettatori inerti dei suoi deprecabili quotidiani sviluppi "nell'intento di non turbare le buone relazioni con la persona del re del Belgio"²⁷.

Su questo aspetto – ma anche su altri non meno rilevanti²⁸ –, emerse una netta diversità di pareri e intenti con Bonin. Questi riponeva nell'attesa la scelta più proficua; dunque, nell'opportunità di non assumere iniziative ostili all'amministrazione congolese: anzi, con il rimpatrio degli ufficiali "ci converrà per quanto possibile riannodare con lo Stato Indipendente i cordiali rapporti di un tempo"²⁹. Questo più prudente indirizzo avrebbe agevolato l'inserimento di italiani nelle attività che sarebbero state avviate e incrementate dal Belgio, quando avrebbe assunto il controllo della Colonia di re Leopoldo; pertanto – concludeva – "saremo tanto più ascoltati quanto più ci asterremo da iniziative le quali, sgradite allo Stato Indipendente, non siano richieste da alcun nostro speciale interesse"³⁰.

Mondello replicò con senso critico e in tono talvolta polemico, ma adducendo sempre concrete motivazioni.

²⁷ Ivi.

²⁸ Divergenti erano ad esempio i pareri circa l'amministrazione della giustizia: Ivi, fasc. 62, ff.1r-2r: R. Ministro Bonin a S.E. il Marchese di San Giuliano, Min. degli Aff. Esteri, Bruxelles 24 gen. 1906; Ivi, fasc.60, ff.1r-2v: R. Ministro Bonin a S.E. il Sen. Tittoni, Ministro degli Aff. Est., Bruxelles 31 luglio 1906.

²⁹ Ivi, Fasc. 60, ff-3v-4r: R. Min. Bonin a S.E. il Sen. Tittoni, Min. degli Aff. Esteri, Bruxelles 31 luglio 1906.

³⁰ Ivi, f. 5v.

Suggerì, del resto, più volte di associarsi alla linea critica adottata dagli inglesi, ancorché ne ravvisasse gli aspetti strumentali³¹:

Debbo avvertire che il regime di monopolio dello Stato del Congo non è solamente un sistema esclusivo ma uno sfruttamento immorale degli indigeni: e non sarebbe dignitoso né conveniente lasciare solamente ad altri la parte di vindice e giustiziere. Dato anche che l'Italia per una ragione qualsiasi abbia voluto sostenere in passato della sua benevola indifferenza lo Stato del Congo, non vi è ragione né interesse di continuare a rimanere in disparte in amichevole riserbo quando una grande Potenza come l'Inghilterra ha già manifestato l'intenzione di adottare una politica risoluta di biasimo³².

Dello stesso tenore, altri rilievi vertevano più specificamente sullo strapotere mantenuto da alcune società concessionarie belghe a partecipazione statale, prima fra tutte la 'famigerata' Società dell'*A.B.I.R.*, per le atrocità e i misfatti di cui si era macchiata³³.

Fondamentalmente ispirato ad ideali umanitari, l'indirizzo formulato dal console non poteva che rivelarsi inconciliabile con la valutazione realistica e con la connessa

³¹ Ivi, Fasc.63, ff.1r-2r: R. Console Mondello al R. Min. degli Aff. Esteri, Boma 18 ott. 1906. Sul tema dei rapporti tra *E.I.C.* e Inghilterra, Cf. in particolare: R.O. COLLINS, *King Leopold, England and the Upper Nile, 1899-1909*, New Haven, Yale Univ. Press, 1969; S.J.S. COOKEY, *Britain and the Congo Question, 1885-1913*, London, Longmans, 1968.

³² A.S.M.A.I., Congo, 8: Pos. 100/7, fasc. 63, f.1v: R. Console Mondello al R. Ministro degli Affari Esteri (Riservato), Boma, 20 agosto 1906.

³³ Così concludeva una lettera al Ministro degli Affari Esteri: "Lo stigma d'infamia impresso alla Società dell'*A.B.I.R.* [*Anglo-Belgian India Rubber and Exploring*] in particolare dal rapporto della Commissione d'inchiesta non ha per nulla turbato i sogni di questa potente Società, nella quale lo Stato del Congo è interessato per la metà di azioni in premio di aver concesso foreste e ... neri" (Ivi, f.1v: R. Console Mondello al R. Min. degli Aff. Esteri, Boma 8 Sett. 1906).

tattica dilatoria che a Roma – in assonanza con la descritta posizione di Bonin – imponeva quale opzione prioritaria quella di sottacere, per non precludersi in futuro la benevolenza del Belgio³⁴.

* * *

Un riconoscimento all'opera di Mondello venne attribuito dall'Istituto Coloniale Italiano che, nel 1907, ne pubblicò un lungo rapporto spedito da Boma al Ministro degli Affari Esteri, il 7 giugno dello stesso anno³⁵. In esso, dando seguito alle istanze del citato Istituto, le proposte abbozzate in precedenza vengono avvalorate da riferimenti e dati più circostanziati; e inoltre, circa le critiche mosse al sistema leopoldino emergono riflessioni più coerenti, che sottintendono un modo di percepire la realtà africana aperto alla riconsiderazione dei rapporti tra europei e indigeni. In questa prospettiva, auspica soluzioni più consone alla struttura socio-economica preesistente all'impianto coloniale e volte alla promozione delle potenzialità umane ed economiche locali, perennemente negate da quegli europei la cui visione era improntata ai cliché imperanti che insistevano sull'indolenza del nero. Visioni di tal genere, rilevava il console, erano prettamente funzionali all'assoggettamento e alla riduzione degli afri-

³⁴ Questa in sostanza la linea ufficiale tracciata dal Ministro Tittoni e dal responsabile della Direzione Centrale degli Affari Coloniali, Giacomo Agnesa; Cf., fra gli altri: C. FILESI, art. cit., p. 257.

³⁵ CONGO. *Rapporto diretto dal R. Console in Boma al Ministro degli Affari Esteri*, Roma, Istituto Coloniale Italiano, 1907, pp. 16. Sono invece risultate vane le nostre ricerche, presso l'Archivio Storico e la Biblioteca del Ministero degli Affari Esteri, di un'altra pubblicazione, menzionata dalla Ranieri, contenente scritti di Mondello, qui citati in originale: CONGO. *Corrispondenza tra il Ministero degli Affari Esteri e l'Istituto Coloniale Italiano relativa ai rapporti commerciali fra l'Italia e il Congo*, Roma, 1907.

cani in uno stato di schiavitù³⁶. Citiamo uno dei passaggi più eloquenti:

Si dice e si ripete a sazieta che l'indigeno è nemico del lavoro, che egli è per natura neghittoso e ha la più grande ripugnanza per qualsiasi occupazione laboriosa, per mancanza di stimoli e perché ha bisogni semplici e primitivi tali da poter soddisfare con piccolissimo sforzo.

Sarebbe tempo di sfrondare questa leggenda interessata e ingiusta che ha servito di pretesto a spogliazioni e iniquità.

Sarebbe tempo di riconoscere che pur tenendo conto di costumanze primitive, talune stridenti col grado di civiltà da noi raggiunto, l'indigeno del Congo ha un'attitudine commerciale spiccatissima che potrebbe essere convenientemente allettata, coltivata, accresciuta, e che non lo fu mai.

Tale apparve e appare tuttora agli osservatori imparziali l'indigeno del Kassai, della Provincia orientale e dell'Uèlè e di tutti i distretti principali dello Stato Indipendente del Congo.

Ma tale leggenda, formatasi senza neanche l'onore di un esperimento servì allo Stato per istituire il lavoro forzato e per meglio legittimare l'espropriazione di tutte le foreste e di tutto il suolo coltivabile proclamato proprietà demaniale. Sono dunque i partigiani del lavoro forzato, arbitrario e non remunerato che hanno voluto coonestare *la bianca schiavitù del nero* e sollevarla a dignità di governo; sono gli accaparratori delle terre e dei tesori delle foreste che hanno contribuito a creare e diffondere e a radicare la trista leggenda dell'ignavia del nero, a sfigurarne la verità³⁷.

Confidava nell'affermazione di un effettivo sistema di libero commercio: imprescindibile rimedio a quella deprecabile situazione, nella misura in cui, oltre ad offrire

³⁶ Spunti interessanti su questa specifica problematica sono presenti in: O. LIKAKA, *Colonialisme et clichés sociaux au Congo belge*, in "Africa" (Roma), LII, 1, 1997, pp. 1-27.

³⁷ Ivi, pp. 11-12.

concrete opportunità a imprenditori di varia nazionalità europea³⁸ di operare nelle diverse regioni dell'*E.I.C.*, avrebbe di fatto reso impraticabili le vigenti e consolidate forme di sfruttamento nonché reciprocamente più proficue e umanamente più ricche le occasioni di confronto con gli africani:

Se fosse lasciata all'indigeno libertà di commerciare con le fattorie europee, di recar le derrate al miglior offerente, se egli sapesse di poter ripromettersi un premio adeguato delle fatiche dell'estrazione del caucciù, liberamente contrattato, egli lavorerebbe, perché è bramoso di ornarsi, di vestirsi, di procurarsi ogni sorta di quisquiglie europee, di imitare e contraffare il bianco.

Ma di chi è la colpa se l'indigeno dell'interno non ancora mostra di apprezzare i prodotti dell'industria europea e se preferisce restar nudo nel suo villaggio e di scansare la vista del bianco?

La colpa è di chi ha interesse a perpetuare questo stato di cose in cui la vita primitiva è stata peggiorata o inacerbata dalla privazione della più elementare libertà, e dalla soggiogazione a un lavoro sterile, non ricompensato³⁹.

Dopo il rientro in Italia, Mondello non soffermò più il suo sguardo critico su quella realtà, né sul significato di quella breve fase della sua vita. Una rara e singolare occasione è la testimonianza fornitaci dalle note apposte, "in fretta e furia" molti anni dopo (15 giugno 1925), su alcune pagine di un corposo volume edito, nel 1908, dal capitano medico della Marina italiana Baccari⁴⁰. Fu appunto

³⁸ Così, ad esempio, in una lunga lettera denunciava la disparità di trattamento e i soprusi compiuti da taluni funzionari belgi su un commerciante portoghese di avorio, nel bacino del Kasai che "pur sarebbe in teoria compreso nella zona riservata al commercio libero" (A.S.M.A.I., Congo, 8: Pos. 100/7, fasc.63, ff.1r-2v; R. Console Mondello al R. Min. degli Aff. Esteri, Boma 17 settembre 1906).

³⁹ CONGO. *Rapporto...*, cit., p. 12.

⁴⁰ E. BACCARI, *Il Congo*, Roma, Rivista Marittima, 1908; le note di Mondello

la lettura di quelle suggestive e dense pagine di letteratura di viaggio a stimolare la memoria di Mondello. Delle vicissitudini africane egli rammentava, sia pure brevemente (ma ripromettendosi di narrarle più estesamente in altra sede), quelle occasionate da alcune escursioni nell'entroterra di Boma: la prima, di breve durata, nel Mayombe (Basso Congo) e quindi a Lugh e a Lokula; la seconda, di circa un mese, a Matadi e Leopoldville, per giungere poi, sulla sponda opposta del fiume, a Brazzaville (capitale del Congo Francese) e, infine, risalendo il fiume, fino alla confluenza dell'Ubanghi⁴¹. Il fugace ricordo di tali episodi si accompagna a quello più intenso delle disillusioni e amarezze, in parte attribuite alle divergenze con il Ministero, o meglio alla sua inerzia, laddove con rammarico e qualche risentimento conclude: "Non era molto ma neanche poco. Tutto questo a mie spese, di mia sola iniziativa. Il Ministero degli esteri di Roma era inconscio, incosciente, indegno del nome. Non si occupava di nulla, non s'interessava a nulla – non capiva nulla. Si muoveva a scatti, agiva sotto l'impulso di un richiamo o di uno scandalo sollevato da un deputato – poi passato il frastuono si addormentava e russava. Le mie grandi delusioni"⁴².

sono alle pp. 17-55. L'opera, pubblicata a seguito della già menzionata missione, costituisce una delle testimonianze italiane più ricche e complete dell'epoca. La sua consultazione ci è stata resa possibile grazie alla cortesia di uno dei figli del console, l'ambasciatore Mario, che qui ci sembra doveroso ringraziare vivamente, anzitutto per la disponibilità e per averci consentito l'accesso ad altri scritti del padre, fra i quali un volume di poesie – sul quale ci soffermeremo più oltre.

⁴¹ Ivi, pp. 41-46.

⁴² Ivi, pp. 47-48. Compì inoltre un terzo viaggio fuori dal Congo, a San Paolo di Luanda, nel corso del quale ricevette la nomina a console generale d'Italia in Angola, nomina che tuttavia non divenne esecutiva dal momento che poco tempo dopo venne richiamato a Roma (Ivi, pp. 51-53.)

Ricordi che, per un altro verso, suscitavano nostalgia e qualche rimpianto in chi, come Mondello, aveva vissuto intensamente l'impatto con la realtà del Congo e si era ripromesso di concorrere al suo mutamento, con l'entusiasmo che sovente segnava l'animo di quanti erano nuovi alle situazioni africane. Come suggeriscono con maggiore evidenza analoghe vicende provate in quell'epoca da altri italiani, l'esperienza africana veniva dunque verosimilmente rivissuta quale grande e unica occasione perduta, una prova fallimentare, se non una sconfitta⁴³.

Mondello non ritornò più su quelle note. Aveva esposto, tuttavia, le sue impressioni secondo canoni più consoni alla sua formazione e sensibilità di umanista, di cui diede prova, principalmente, in due raccolte di poesie: *Ombre e Stille*. Quest'ultima, edita in Roma nel 1908, comprende un brano dedicato al periodo congolese: significativo nel rappresentare un'occasione per esprimere consapevolmente il modo di sentire quell'esperienza, esso sembra muovere dal sentimento di manifestare e diffondere la denuncia della "Bianca schiavitù del nero" perpetrata nel Congo di Leopoldo II⁴⁴.

⁴³ Rimanendo nel quadro storico-politico qui trattato, ci riferiamo in particolare alla missione dell'esploratore Giacomo Bove, sulla quale Attilio Bisnenghi (*Modelli di colonie nel diario di Giacomo Bove*, in C. CERRETTI (a cura di), *op. cit.*, p. 228) osserva: "(...) pur ammantandosi di tutti i caratteri dell'indagine a scopo commerciale, non era svolta che per motivi strettamente politici, atti al mantenimento di un equilibrio sul piano internazionale, con la dimostrazione della presenza italiana fra le potenze coloniali". E conclude che Bove non avrebbe compreso il ruolo da lui svolto in quel contesto: "(...) la delusione per l'indifferenza mostrata nei confronti delle sue idee, l'amarrezza per le polemiche suscitate dopo il suo rientro in Italia, dovettero contribuire non poco ad aggravare lo stato depressivo in cui cadde e che - in definitiva - lo spinse al suicidio" (Ivi).

⁴⁴ G. MONDELLO, *Stille*, Roma, Bernardo Lux, 1908: *Il giardiniere*, pp. 135-137.

Quei versi, ed altri – nella stessa raccolta – dedicati alla colonia italiana di Tunisi (“con affettuosa riconoscenza”) e a *Cartagine*⁴⁵, costituiscono un’interessante testimonianza del modo di descrivere e immaginare il mondo o i vari mondi africani, e di situarvi la presenza europea. Il riconoscimento del loro valore letterario esula dagli obiettivi di questa nota; ci limitiamo pertanto ad aggiungere alcune considerazioni che, in riferimento alle tematiche appena indicate, appaiono subito evidenti.

Se la poesia sul Congo può essere definita una denuncia intenzionale e spontanea dell’impresa coloniale, quelle sulla Tunisia, più meditate nel contenuto e nella forma, sembrano altrettanto sentite nel trarre spunto dalla controversa e sofferta vicenda della numerosa comunità italiana stanziata in quelle terre, comunità presso la quale non si era ancora del tutto spento il risentimento nazionalistico dovuto alla occupazione francese del 1881⁴⁶. Affiora qui uno degli elementi connotanti il colonialismo italiano, quello concernente la colonizzazione demografica, pacifica e fondata sulla “virtù della marra e del piccone”, e se ne sottolinea la *diversità* (tema mitizzato nella letteratura e pubblicistica italiana, con più intensità in fasi successive a quella qui trattata⁴⁷) nel constatare con amarezza l’impotenza dei contadini meridionali di fronte alla forza delle armi “dell’emulo francese”⁴⁸.

⁴⁵ Ivi: *Il Canto di Tunisi*, pp. 93-96; *Cartagine*, pp. 99-101.

⁴⁶ Cf., ad es.: A. DEL BOCA, *Gli italiani in Libia. Tripoli bel suol d'amore, 1860-1922*, Milano, Mondadori, 1993, p. 7; J.L. MIEGE, *L'imperialismo coloniale italiano, dal 1870 ai giorni nostri*, Milano, Rizzoli, 1976, p. 54.

⁴⁷ Cf. G. TOMASELLO, *La letteratura coloniale italiana dalle avanguardie al fascismo*, Palermo, Sellerio, 1984. Per uno studio originale sulla colonizzazione demografica: F. CRESTI, *Oasi di italianità. La Libia della colonizzazione agraria tra fascismo, guerra e indipendenza, 1935-1956*, Torino, SEI, 1996.

⁴⁸ Ivi. Sulla realtà e mito della diversità del colonialismo italiano Cf., ad

In questo contesto, l'espansione italiana – identificata essenzialmente con il fenomeno migratorio – trova giustificazione nella storia antica, principalmente nell'eredità di Roma imperiale, e nel patrimonio culturale che accomuna le due sponde del Mediterraneo: “Non termine nemico”, dunque, la Tunisia, ma “germano flutto” che “schiudesi blando all'itale navi”⁴⁹. E, in *Cartagine*, si esprime un più esplicito riconoscimento alla civiltà e alle virtù delle sottomesse “antiche genti mussulmane”:

Delle cui gesta gloriose e rare
 Nei poeti d'amor traccia rimane,
 Fide aspettando varii la fortuna
 Torni a splendere in ciel la mezzaluna.
 E v'ha tra lor chi di verace fede
 E d'elette virtù l'animo abbellà,
 Che per valore e nobiltà non cede
 A qual seguace sia di fe' più bella;
 E persuaso fa chi non lo crede
 L'aspetto dignitoso e la favella
 E quel ch'è ai vinti più gentil decoro,
 L'orgoglio e la bontà del popol moro⁵⁰.

Gli aspetti sopra evidenziati inducono a sostenere che si tratti di componimenti che vanno considerati al pari di altri documenti utilizzati dalla storiografia: ovvero quali testi che recano iscritte le proprie date, “dunque *dentro la storia*”⁵¹.

es.: Irma TADDIA, *La memoria dell'Impero. Autobiografie d'Africa Orientale*, Roma, Lacaïta, 1989, pp. 25-26.

⁴⁹ Ivi: *Il Canto di Tunisi*, p. 96. Riecheggiano qui idee affermatesi nella letteratura coloniale prima della conquista francese; così, ad esempio, nel 1876 Attilio Brunialti (*Tunisi. Viaggi di Crapelet, Rebatel e Tirant*, Treves, Milano, 1876; cit. in: A. DEL BOCA, *op. cit.*, p. 6) definiva la Tunisia “un brano d'Italia staccato e gettato dalla furia di qualche commovimento vulcanico sulla soglia del deserto”.

⁵⁰ Ivi.

⁵¹ A. CORTELLESA (a cura di), *Le notti chiare erano tutte un'alba. Antologia*

Anche per due altri motivi le poesie 'africane' di Mondello ci sembrano meritevoli di attenzione: anzitutto, in presenza di una letteratura coloniale "esigua per numero di titoli e di autori" e tranne poche eccezioni "povera di valore", e "comunque del tutto commisurata"⁵² alla non lunga esperienza coloniale italiana, appare auspicabile la conoscenza e l'elaborazione delle piccole pagine poco conosciute dovute a testimoni secondari, al fine di poter delineare un panorama più articolato e completo. Tanto più auspicabile se si considera che è stata in genere trascurata la memorialistica dell'epoca e poco seguite le tendenze storiografiche che, fondandosi sulla sua valorizzazione, riconsiderano il colonialismo come fenomeno vissuto e visto alla luce dell'esperienza personale di molteplici attori⁵³.

In secondo luogo, la lettura di queste poesie, complementare a quella della documentazione già citata, sembra far emergere concezioni e orientamenti ricorrenti in alcuni protagonisti del colonialismo italiano di formazione liberale⁵⁴.

dei poeti italiani nella Prima guerra mondiale, prefazione di Mario Isnenghi, Milano, Bruno Mondadori, 1998, pp. 9-10.

⁵² L. GOGLIA, Introduzione a: Riccardo BACCHELLI, *Mal d'Africa*, Milano, Rizzoli, 1990, pp. XXX-XXXI.

⁵³ Cf.: Irma TADDIA, *op. cit.*, p. 17 ss, 51 ss). Nell'ultimo decennio, tuttavia, si è registrato un rilevante rinnovamento tematico e metodologico nella produzione italiana sul colonialismo; ci limitiamo a menzionare: S. BONO, *Morire per questi deserti. Lettere di soldati italiani dal fronte libico, 1911-1912*, Catanzaro, Abramo, 1992; L. GOGLIA, *Colonialismo e fotografia. Il caso italiano*, Catania, Sicania Ed., 1989; N. LABANCA, *L'Africa in Vetrina. Storie di musei e di esposizioni coloniali in Italia*, Treviso, Pagus, 1992; I. TADDIA, *Autobiografie africane. Il colonialismo nelle memorie orali*, Milano, Angeli, 1996; A. TRIULZI (a cura di), *L'Africa dall'immaginario alle immagini. Scritti e immagini dell'Africa nei fondi della Biblioteca reale*, Torino, Salone del Libro, 1989. Per un panorama esauriente si rinvia all'accurata rassegna critica di N. LABANCA, *L'imperialismo coloniale dell'ultima delle grandi potenze. Una rassegna di studi e problemi*, in "Africa e Mediterraneo", 2, 1996, pp. 4-17.

⁵⁴ Su questo aspetto, si leggano, ad es., le considerazioni di Goglia nell'introduzione alla già citata opera di Bacchelli (pp. XXV-XXVII).

Ancorché convinti secondo gli assunti del tempo della necessità e ineluttabilità dell'espansione coloniale, essi percepivano quel processo quale significativo momento per l'estensione di strutture e attività economiche europee attraverso principi e norme civili. Si trattava, in molti casi, di idealisti che professavano e in qualche misura alimentavano *ancora* la tesi della missione civilizzatrice degli europei⁵⁵. Quanto a Mondello, l'auspicio più volte espresso che il rapporto coloniale fosse concepito su basi diverse, se, per un verso, come abbiamo visto, è talvolta accompagnato da spunti critici e riferimenti concreti, appare in definitiva utopico, in presenza delle generali e affermate forme e pratiche dell'imperialismo coloniale europeo; per di più, nel caso specifico del Congo, dei peculiari e conclamati connotati di rapacità ed efferatezza che ne rendevano singolare il sistema di sfruttamento. Posizione tutto sommato comprensibile, se vista alla luce dell'indefinito e sotto certi aspetti contraddittorio panorama culturale e politico che contraddistingueva il colonialismo italiano di inizio '900.

Dipartimento di Storia, Università della Calabria

ARCAVATA DI RENDE - COSENZA

E-mail: RGiordano@etonline.it

SMSP

⁵⁵ Nel descrivere varie figure di geografi italiani, Claudio Cerreti si sofferma su una delle più autorevoli per puntualizzare: "(...) quello che Ghisleri afferma e riafferma con convinzione è che "l'incivilimento" va praticato, ma in un certo modo; quello che nega è lo sfruttamento, la rapina, la schiavitù. Ma, in questi termini, diventerebbe davvero improbo provare, all'inverso, che qualcuno abbia mai sostenuto la liceità dello sfruttamento, della rapina o della schiavitù. Le dichiarazioni di principio, in questo senso, sono decine e centinaia; quasi nessuno che scriva di colonie o di terre colonizzabili si sottrae al tributo di ribadire i diritti umani degli indigeni e i doveri civili dei colonizzatori: e possiamo anche ammettere che, nella maggior parte dei casi, il tutto avvenga in perfetta buona fede"(Cf.: C. CERRETI, *La questione africana e i geografi del dissenso*, in IDEM (a cura di), *op.cit.*, pp. 33-47; la nostra citazione da p. 39).

PAOLO MAZZEO

ATTIVITÀ MOLITORIA E REGIME ALIMENTARE A MESSINA:
IL MULINO-PASTIFICIO SETTINERI DI MILI

La bellezza dello Stretto di Messina, da molti ritenuto uno dei luoghi più suggestivi del mondo, ha favorito gli insediamenti umani, che nel corso dei secoli si sono perfettamente integrati con l'ambiente naturale. I Peloritani, con la forte pendenza dei versanti e l'incomparabile fattore di aggregazione fisica ed economica, rappresentato dalle fiumare, hanno consentito il fiorire di un paesaggio agrario rigoglioso, imperniato su vari tipi di attività lavorative¹.

Lungo l'asta fluviale della fiumara di Mili, in un microterritorio della zona sud del comune di Messina, dove sorgono i villaggi di Mili Marina, Mili San Marco, Mili San Pietro² (Tab. 1), in cui si evidenziano, oltre alla indubbia

¹ D. TRISCHITTA, *Da Messina a Letojanni: un paesaggio denso di valori naturali e culturali*, in 'La conoscenza dei beni come sistema culturale - Lo spazio artistico della riviera ionica', Tip. Samperi, Messina, 1995, pp. 57-58-59.

² La popolazione residente totale nei tre villaggi al 31-12-1995 è di 4.023 abitanti (dati comunali), mentre era di 3.501 abitanti nel 1936 e di 3.305 abitanti nel 1961. Nel '36 il più popoloso dei villaggi era Mili San Marco con 1.243 abitanti seguito da Mili Marina con 1.164 ab. e da Mili San Pietro con 1.094 ab. (Istituto Centr. di Stato del Regno d'Italia, *VIII Cens. Generale della Popolazione* - 1936, Prov. di Messina, fasc. 87, Tip. Failli, Roma, 1937).

Nel 1961 il primato di popolazione residente spetta ancora a Mili San

bellezza paesaggistica, le numerose e valide emergenze legate alle architetture religiose, come le chiese³, con vari dipinti e sculture di notevole valore artistico⁴, viene a contestualizzarsi questo breve studio che si riferisce ad un'attività economica di grande rilievo, l'arte dei pastai, esistita in questi villaggi dal secolo scorso fino agli anni sessanta.

Questa attività economica, molto fiorente nella zona, ha

Marco con 1.320 abitanti con un incremento rispetto al censimento del '36 del 6,2%, mentre a Mili Marina con 990 abitanti e Mili San Pietro con 995 abitanti si registra un decremento rispettivamente del 15% e del 9% (ISTAT, *Cens. Generale della Popolazione - Dati sommari per comune*, fasc. 83 Messina, Abete, Roma, 1966).

Inversione o scambio di popolazione residente nell'arco degli ultimi 34 anni 1961-1995 (dati comunali); infatti Mili Marina, con 2.058 abitanti, registra un incremento pari al 108% rispetto al '61, mentre un decremento pari al 15% si rileva a Mili San Marco e Mili San Pietro. Questo è dovuto anche alla migliore posizione del villaggio costiero, con maggiori vie di comunicazione rispetto agli altri due situati lungo il corso della fiumara di Mili.

Non si è potuto fare un confronto con il 1991, cioè con il XIII Cens. Gen. della Pop., perché nel fascicolo riguardante le frazioni di Messina è menzionato solo Mili San Pietro con 1.058 abitanti, mentre non risultano gli altri due.

³ MILI MARINA. Vergine del Rosario datata 1571, in origine nella chiesa Parrocchiale ed identificata plausibilmente con la tavola, oggi al Museo Regionale di Messina (T. PUGLIATTI, *La pittura del Cinquecento nella Sicilia Orientale*, Napoli, 1993, p. 336) e cfr. DI GIACOMO CATERINA, *Il versante ionico della provincia peloritana: realtà di un importante patrimonio pittorico*, in 'La conoscenza dei beni come sistema culturale', Messina, 1995, p. 14.

MILI SAN PIETRO. Chiesa dei SS. Pietro e Paolo - Madonna del Rosario 1668 fra gerarchie ecclesiastiche e temporali e la raffigurazione dei Misteri di S. Giorgio (C. DI GIACOMO, *Il versante...* op. cit., p. 15; Chiesa basiliana di S. Maria fondata nell'XI secolo parzialmente rifatta fino al Seicento (cfr. A. IOLI GIGANTE, *Una nota su alcuni 'segni' del paesaggio umanizzato del Valdemone Jonico*, in 'La conoscenza....' op. cit., p. 67).

MILI SAN MARCO. Chiesa Madre - Statua di San Marco Evangelista di Giovanni Gregorio Juvara (cfr. CIOLINO C., *Sulle tracce di piccoli tesori sconosciuti nel territorio*, in 'La conoscenza...' op. cit., p. 31).

⁴ A. IOLI GIGANTE, *Una nota su alcuni 'segni' del paesaggio...* op. cit., p. 67.

costituito una vera e propria emergenza del territorio; numerosi erano, infatti, i pastifici nell'area comunale sud della città di Messina. (Soc. Pirrotto - Lo Presti - Zuccarello e Pirrotta-Ruggeri a Santa Margherita; D'Urso a Larderìa Superiore).

TABELLA 1

	Altitudine (m. s.l.m.)	Anno		
		1936	1961	1995
		Popolazione Residente		
MILI MARINA	8	1.164	990	2.058
MILI SAN MARCO	75	1.243	1.320	1.118
MILI SAN PIETRO	199	1.094	995	847

Tale argomento ben si colloca nell'attuale clima culturale, che riesce a coniugare il presente con la specificità del passato, proprio in seguito ad un generale disorientamento, che non lascia cogliere le opportune e attuali coordinate.

Già la geografia economica ha affrontato questa tematica risultata di notevole rilievo per le risposte date in merito all'economia ed alla imprenditorialità di certe zone; anche l'antropologia, che riguarda in particolare la cultura materiale come diretta emanazione del fare e del pensare dell'uomo, ci ha dato esempi e studi significativi, finalizzati alla storia artigianale di singoli paesi e comunità.

Com'è noto, il paesaggio siciliano è stato modellato sui cicli vegetativi del frumento, che, come documentano i ritrovamenti archeologici di macine e altri reperti di industrie domestiche molendinarie dell'epoca della cultura di Stentinello, costituiva non solo una fonte di alimentazione

ma anche apprezzata moneta di scambio verso i mercati più diversi (Africa Settentrionale, Liguria, Veneto, Cataligna etc.). La Sicilia ha conservato pertanto il primato nella produzione del frumento in età greca e romana fino alla dominazione bizantina ed araba.

Secondo i dati del Catasto Agrario, i seminativi semplici tra il 1838 e il 1853 occupavano il 54,6% dell'area produttiva totale.

Ma a partire dagli anni dell'unificazione, la Sicilia cominciò a perdere lo storico ruolo di 'granaio' del Mediterraneo, a causa della contrazione delle superfici coltivate, della riduzione delle rese per ettaro e del contemporaneo aumento della domanda, ma soprattutto perché la cerealicoltura siciliana, per lungo tempo ancorata al sistema del latifondo feudale, impediva una coltivazione intensiva e l'instaurarsi di processi di meccanizzazione e ammodernamento di tecniche agrarie e mezzi lavorativi.

Nel lungo processo della produzione del frumento, le prime fasi di lavorazione della terra – preparazione e semina – restavano, infatti, affidate alla forza degli animali da tiro, buoi o muli, aggiogati all'aratro di legno, ed all'abilità del contadino che periodicamente ripuliva il grano per impedire che fosse attaccato da parassiti e da vermi.

Una volta venuto a maturazione esso veniva conservato per poi essere depurato, lavato ed asciugato all'aperto, finalmente pronto per la molitura.

Fino agli anni '40, in tutta la Sicilia, una fitta rete di mulini idraulici, a conduzione familiare ed artigianale, erano concentrati per lo più vicino ai principali corsi d'acqua dell'Isola. La capacità di molitura di questi mulini ad acqua era limitata a 10 quintali di grano al giorno ed il lavoro dei contadini risultava massacrante: arrivavano con i muli carichi di frumento e spesso erano costretti a pernottare a

lungo nelle stalle, in attesa di macinare e quindi ottenere la propria parte di farina⁵.

È proprio su una di queste strutture di completamento essenziale all'attività contadina riferita alla cerealicoltura, che qui si intende riferire e precisamente sul Pastificio

Settineri che sorgeva, assieme al altri, dopo il disastroso terremoto del 1908, in località Mili Marina. Esso ha portato in alto il nome di Messina, per la sua manodopera specializzata, la bontà e la genuinità dei suoi prodotti, per la sua capacità imprenditoriale a carattere familiare in grado di rispondere alle esigenze dei mercati del messinese e della fascia ionica della Calabria.

Del resto l'antica tradizione pastaia nella città dello Stretto (nel settore alimentare le fabbriche per la macinazione dei cereali e la produzione delle paste per minestre avevano rispettivamente 1.244 e 870 occupati stagionali) ed in provincia era ben rappresentata ad esempio dal pastificio Pulejo che produceva circa sessanta quintali di pasta al giorno, disponendo di quattro caldaie a vapore ed una forza motrice di centoventi cavalli⁶ sfruttando prevalentemente la forte pendenza e la molteplicità delle fiumare⁷ che, com'è noto, caratterizzano il retroterra del territorio che dai Peloritani scende verso lo Jonio consentendo l'installazione dei mulini a getto d'acqua⁸.

⁵ A. BUTTITA - CUSUMANO A., *Pane e Festa - Tradizioni di Sicilia*, Ed. Guida, Palermo, 1991, pp. 43-64.

⁶ R. BATTAGLIA (a cura di), *I segni della memoria. Messina nell'Ottocento*, Perna edizioni, Messina, 1994, pp. 67-68.

⁷ D. Trischitta, *La funzione economica e sociale delle fiumare del Messinese*, E.S.I., Napoli, 1979, p.20.

⁸ Per quanto riguarda i mulini ad acqua, molte sono le testimonianze passate e presenti: secondo Strabone servivano unicamente a macinare il grano (Cfr. STRABONE, *Geographica*, XII, 556, Ed. Meinecke, Leipzig, 1899, vol. II, p. 81);

Vitruvio dà indicazioni su come costruire una ruota idraulica con i vari

Un'altra peculiarità della zona di Mili era costituita dalla presenza di un'acqua particolarmente limpida e pura, che consentiva la produzione di una pasta dal sapore gradevole.

Le 'pasterie' locali esistenti lavoravano 'all'uso di Napoli'⁹ intendendo riferirsi ad un prodotto molto noto come quello napoletano, che diventava pertanto un modello produttivo di riferimento.

L'arte dei pastai spesso si tramandava da padre in figlio tanto che, grazie all'imprenditorialità di alcune famiglie, qualche pastificio, ad esempio Triolo, offre ancora oggi un ottimo prodotto, se rapportato alla concorrenza degli attuali colossi industriali.

Ritornando alla storia del pastificio Settineri, occorre dire che, dopo la metà dell'Ottocento, il capostipite della famiglia fondò sulla riva sinistra del fiume Mili, in località San Pietro, un mulino ad acqua che rispondeva alle esigenze alimentari delle famiglie del villaggio e delle contrade limitrofe: lungo la fiumara, con il passare degli anni, si contavano parecchi mulini, grazie alla grande quantità di acqua e alla sua purezza.

ingranaggi per macinare il grano (Cfr. VITRUVIO, *De Architettura*, X, 5, Ed. F. Granger, Londra, 1962, p. 304). In Sicilia i mulini ad acqua esistenti, appartenevano spesso a grossi proprietari terrieri o borghesi; anche in provincia di Messina la situazione era analoga a quella dell'Isola, infatti i proprietari consideravano il mulino un investimento produttivo oggetto di monopolio da parte dei feudali ecclesiastici o laici: si cedeva al massimo in gabella, riservandosi sempre la proprietà. Bisogna distinguere però che il mulino di città non funzionava in regime di monopolio diversamente da quello di campagna (GIUFFRIDA A., *Permanenza tecnologica ed espansione territoriale del mulino ad acqua siciliano - secc. XIV-XVIII*, in *Archivio Storico per la Sicilia Orientale*, Anno LXIX- fasc. II, Soc. di Storia Patria, Catania, 1973, pp. 208-209.

⁹ BATTAGLIA R. (a cura di), *Guide e Annuari di Messina nell'Ottocento*, Vol. I, Perna edizioni, Messina, 1994, pp. 16-17.

Il mulino, come del resto avveniva in altre zone dell'Isola, rendeva abbastanza bene, visto che molti contadini dei vicini villaggi che andavano a macinare il grano lasciavano in cambio delle prestazioni, una quota di prodotto macinato; l'opificio rimase in attività anche durante il secondo conflitto mondiale, gestito sempre dalla famiglia Settineri che, avendo raggiunto una buona posizione economica, permise ad un componente della stessa l'acquisto di un grosso appezzamento di terreno a Mili Marina dove costruì un pastificio assieme alle prime case del villaggio. A giustificare la nascita esiste una, assai sentita, credenza familiare che l'attribuisce ad una volontà superiore; si tramanda, infatti, che un uomo nelle sembianze di un vecchio abbia 'ordinato' a Giovanni Settineri - che nel frattempo aveva aperto, nei primi del '900 a Messina un esercizio commerciale di alimentari - di abbandonare il negozio e raggiungere il padre a Mili Marina. Era la sera del 27 dicembre 1908, e l'indomani la furia della natura avrebbe distrutto l'intera Città.

La storia familiare ha individuato in quel vecchietto la figura di San Giuseppe, vista la rassomiglianza con i caratteri tipici della iconografia popolare, relativa al Padre di Gesù.

In realtà, la nascita vera e propria del pastificio è da attribuirsi proprio a Giovanni che, con l'aiuto paterno, comprò prima un motore a nafta, in mancanza di energia elettrica a Mili Marina, poi a poco a poco acquistò altri attrezzi specifici per la lavorazione della pasta, una impastatrice, un mastello ed un torchio e una grossa pentola di rame, che veniva messa sul fuoco nel cortile dello stabile per riscaldare l'acqua che veniva attinta ad una piccola fontana vicina, da un garzone che prestava servizio dalle cinque di mattina a sera inoltrata.

L'impastatrice consisteva in un grosso recipiente di rame a forma di U, manovrato tramite una manovella; la capienza

era di un quintale di semola mescolata all'acqua e mossa da quattro palette girevoli.

Il mastello aveva la forma di un grosso recipiente con un diametro di circa due metri e due rulli dentati che girando lavoravano la pasta rendendola più compatta e quindi facilmente plasmabile.

Dal mastello la pasta passava poi nel torchio, una macchina a forma cilindrica, alta circa un metro, con una incavatura dal diametro di circa 30 centimetri, in cui veniva introdotta la pasta che era stata precedentemente tagliata a pezzi da 5-6 Kg. (Il torchio veniva oleato costantemente, in modo che la pasta non si attaccasse alle pareti del macchinario stesso). Questa operazione si chiamava carica del torchio, perché la pasta veniva pressata dagli operai con la forza delle braccia e con i pugni, per farne entrare nell'incavatura una maggiore quantità possibile. La pasta così pressata veniva fatta passare attraverso le 'piatte' (forme di rame e bronzo, dello spessore di 5 cm. e dal diametro dicirca 28 cm.) che consentivano la produzione dei diversi tipi di pasta. Da quella cosiddetta 'corta' si ricavava: cannellina, catanisella, italianella, rizzetta, rigatone, millerighe, cannone, margherita, ditale, ditalino, corallino, stelletta, ditalone.

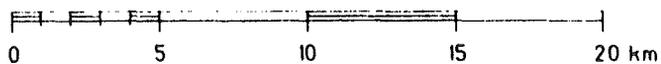
La lavorazione della pasta 'lunga' dava questa tipologia: spaghetti, spaghettini, lasagnelle, lingua di passero, fidellini o vermicelli, mafalda e puntinone.

La fase di lavorazione della pasta 'lunga' era molto più faticosa e laboriosa di quella 'corta', in quanto bisognava stenderla per tre giorni su canne lunghe quasi due metri, per asciugarla, mentre per la pasta 'corta' ne occorreavano due. Passato il tempo della essiccazione, la pasta si deponeva nelle cassette con il fondo di rete metallica, per consentire il passaggio dell'aria e continuarne l'indurimento con l'aiuto di un grosso ventilatore ad aria calda. Esso non era altro che un braciere detto 'focone' sempre acceso tramite lunghi legni

LOCALIZZAZIONE DEL MULINO E DEL PASTIFICIO SETTINERI



SCALA DI 1:250000



che producevano un calore costante, in grado di asciugare centinaia di canne di spaghetti, distanziate tra loro di circa 10 centimetri.

Quando gli spaghetti apparivano ben asciutti, si procedeva alla sfilatura dalle canne.

Finita questa operazione, gli stessi si avvolgevano in una carta di colore giallo (carta per pasta) e si legavano con lo spago in pacchi da 5 Kg., denominati 'cartata di pasta' o pacco di pasta.

Durante la sfilatura accadeva che molta pasta si rompesse e perciò veniva messa nella cassa del 'rottame', che accoglieva la pasta bruciata o asciugata male. 'La rottame' veniva, di solito, venduta a metà prezzo e le richieste erano notevoli, specialmente da parte della gente povera.

La produzione del pastificio avveniva con pura semola di grano duro, con l'aggiunta di farina detta 'granito', cioè di grano tenero che costava meno della semola, perché dava più lega alla pasta.

Con circa 100 Kg. di semola asciugata bene si riusciva ad ottenere circa 90-95 Kg. di pasta con poca resa.

La vendita dei prodotti del pastificio Settineri avveniva sia all'ingrosso che al dettaglio, soprattutto nelle zone del comune di Messina (Altolia, Mili, Pezzolo, Larderìa etc.). Il pastificio era in grado di rifornire la fascia costiera calabrese, precisamente da Reggio Calabria a Villa San Giovanni ed oltre. Il commercio avveniva con l'apporto di grosse barche che facevano la spola tra la costa sicula e quella calabra.

Durante l'ultima guerra, si produceva la pasta di farina ed orzo, che era un surrogato della buona pasta, e si fornivano anche le Forze Armate e le Carceri di Messina.

Nel dopoguerra, cessata l'attività del mulino Settineri danneggiato dai bombardamenti, la farina e la semola veniva acquistata presso i mulini De Natale ubicati nei pressi dell'attuale stazione ferroviaria centrale, oppure ai mulini Pulejo di

Gazzi situati nell'area dell'attuale quotidiano Gazzetta del Sud.

Per quanto concerne gli operai, i lavoratori, i garzoni e tutte le altre persone che gravitavano intorno al pastificio, bisogna dire che spesso venivano sfruttati dai proprietari, tanto che riuscivano a racimolare una modesta paga, lavorando magari dalle tre del mattino fino a tarda sera (un operaio addetto all'asciugamento e sfilatura degli spaghetti, percepiva un salario di circa 734 lire al giorno, anni '40-'60)¹⁰.

Abitualmente gli operai del pastificio erano circa 10 oltre al 'curatore' proveniente da Bordonaro (villaggio situato a sud-ovest dal centro città) il quale si interessava esclusivamente dell'asciugatura della pasta. Da Santa Teresa di Riva proveniva il confezionatore dei pacchi di pasta da 5 Kg., mentre del luogo era l'autista, che distribuiva con un camion la pasta ai vari esercenti della città. C'erano poi altri operai e garzoni, quasi tutta povera gente, che lavoravano anche più di tredici ore al giorno, quando la produzione del pastificio era al massimo, mentre, quando rallentava, gli operai venivano impiegati nel vicino giardino degli stessi proprietari, per la produzione di prodotti ortofrutticoli. Spesso, dopo pochi giorni, alcuni di loro lasciavano il lavoro perché troppo faticoso e pagato male, cercando fortuna in altri campi lavorativi (arruolamento in Polizia, nei Carabinieri, in Finanza etc.).

Naturalmente allora non esisteva una organizzazione sindacale, l'ispettorato del lavoro non faceva nessuna ispezione, per cui si incrementava sempre di più il mercato nero.

Alla fine della guerra con l'avvento del made in USA, si

¹⁰ Un ringraziamento particolare va al signor Nino Freni che con la sua cortese disponibilità e le sue valide testimonianze ha reso possibile la stesura di questo lavoro.

incominciò ad usare la 'farina bianca', di cui fornai e pasticceri ne facevano largo uso, mentre i pastai usavano la semola che dava, come si è detto, ottima pasta; nasceva tra i grandi pastifici messinesi, Costantino, Patania, Curcuruto, Merenda, Santoro, Triolo (quest'ultimo tutt'ora in attività) una grande concorrenza, che comportò nel tempo la chiusura di alcune ditte, avendo alcuni proprietari fatto anche investimenti sbagliati, che influenzarono la decadenza dei pastai e l'entrata sul mercato messinese della pasta catanese degli Strano, i Leonardi di Acireale ed altri, con prezzi inferiori e con prodotti di buona qualità.

Ciò comportò – unito ad altri fattori – la fine del mestiere del pastaio, con conseguente disoccupazione per gli addetti a questo settore lavorativo; in più da Milano era arrivata la famosa 'pressa continua', una macchina compatta che eliminava l'impastatrice, il mastello ed il torchio, e in particolare produceva in poche ore enormi quantità di pasta: questo comportò anche l'eliminazione quasi totale della manodopera, riuscendo a produrre di più con meno investimenti salariali.

La decadenza del pastificio Settineri fu dovuta principalmente agli errati investimenti in altri rami industriali, alla cattiva amministrazione ed alla concorrenza con gli altri pastifici messinesi e catanesi. I discendenti della famiglia, oggi, fanno mestieri completamente diversi, in altri rami lavorativi.

Con questo contributo, dedicato alla storia del Mulino-Pastificio Settineri, si è voluto non solo dare un attestato della presenza dell'attività dei mulini e pastifici di una certa fama, ma offrire anche la testimonianza storica delle capacità imprenditoriali di certe famiglie, che hanno improntato di sé il territorio della Messina Sud e contribuito pertanto anche alla sua crescita economica.

BIBLIOGRAFIA

BATTAGLIA R. (a cura di), *Guide e Annuari di Messina nell'Ottocento*, Vol. I, Perna Ed., Messina, 1994.

BATTAGLIA R. (a cura di), *I segni della memoria. Messina nell'Ottocento*, Perna Ed., Messina, 1994.

BUTTITTA A. - CUSUMANO A., *Pane e Festa - Tradizioni di Sicilia*, Ed. Guida, Palermo, 1991.

CALDO C., *Decadenza del mulino ad acqua nel palermitano*, in *'La cultura materiale in Sicilia'*, S.T.A., Palermo, 1980.

CIOLINO C., *Sulle tracce di piccoli tesori sconosciuti nel territorio*, in *'La conoscenza dei beni come sistema culturale' - Lo spazio artistico della riviera jonica*, Tip. Samperi, Messina, 1995, pp. 27-34.

-DI GIACOMO C., *Il versante Jonico della provincia peloritana: realtà di un importante patrimonio pittorico*, in *'La conoscenza dei beni come sistema culturale' - Lo spazio artistico della riviera jonica*, Tip. Samperi, Messina, 1995, pp. 11-26.

GIUFFRIDA A., *Permanenza tecnologica ed espansione territoriale del mulino ad acqua siciliano (Secc. XIV-XVIII)*, in *'Archivio Storico per la Sicilia Orientale*, Anno LXIX - fasc. II, Soc. Storia Patria, Catania, 1973, pp. 193-215.

IOLI GIGANTE A., *Messina, Le città nella storia d'Italia*, Ed. Laterza, Bari, 1989.

IOLI GIGANTE A., *Una nota su alcuni 'segni' del paesaggio umanizzato del Valdemone Jonico*, in *'La conoscenza dei beni come sistema culturale' - Lo spazio artistico della riviera jonica*, Tip. Samperi, Messina, 1995, pp. 65-70.

IST. CENTR. DI STATISTICA DEL REGNO D'ITALIA, VIII Cens. Gen. della Pop.-1936, Prov. di Messina, fasc. 87, Tip. I. Failli, Roma, 1937.

ISTAT, X Cens. Gen. della Popolazione - Dati sommari per comune - fasc. 83 - Messina, Abete, Roma, 1966.

PUGLIATTI T., *La pittura del Cinquecento nella Sicilia Orientale*, Napoli, 1993.

STRABONE, *Geographica*, XII, 556, Vol. II, Ed. Meinecke, Leipzig, 1899.

TRISCHITTA D., *La funzione economica e sociale delle fiumare del Messinese*, E.S.I., Napoli, 1979.

TRISCHITTA D., *Da Messina a Letojanni: un paesaggio denso di valori naturali e culturali*, in *'La conoscenza dei beni come sistema culturale' - Lo spazio artistico della riviera jonica*, Tip. Samperi, Messina, 1995, pp. 57-63.

VITRUVIO, *De Architettura*, X, 5, Ed. F. Granger, Londra, 1962.

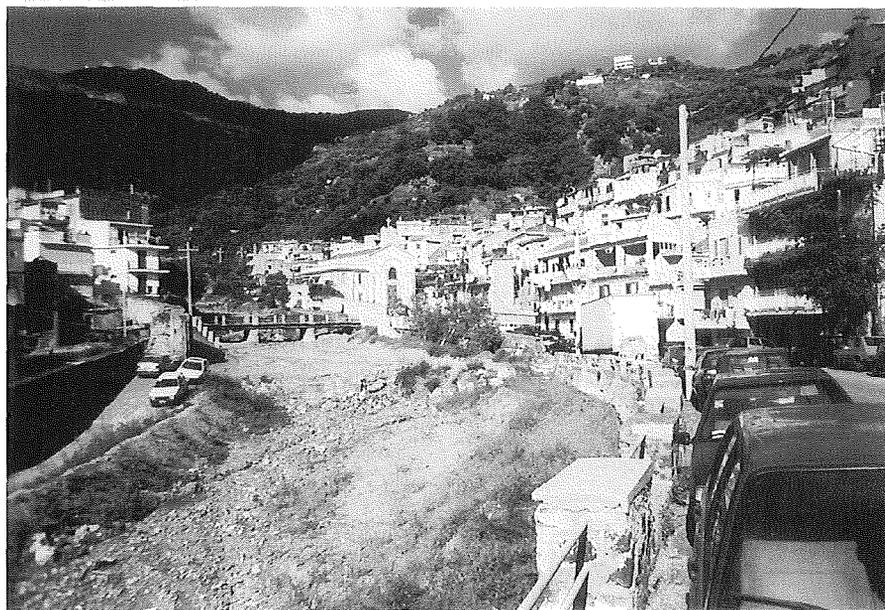


Fig. 1-2 - La fiumara di Mili presso Mili San Pietro.



Fig. 2 - Un mulino ad acqua in disuso presso la campagna di Mili San Pietro.



Fig. 3 - L'Ex pastificio Settineri (adesso supermercato) in via Nazionale a Mili Marina.

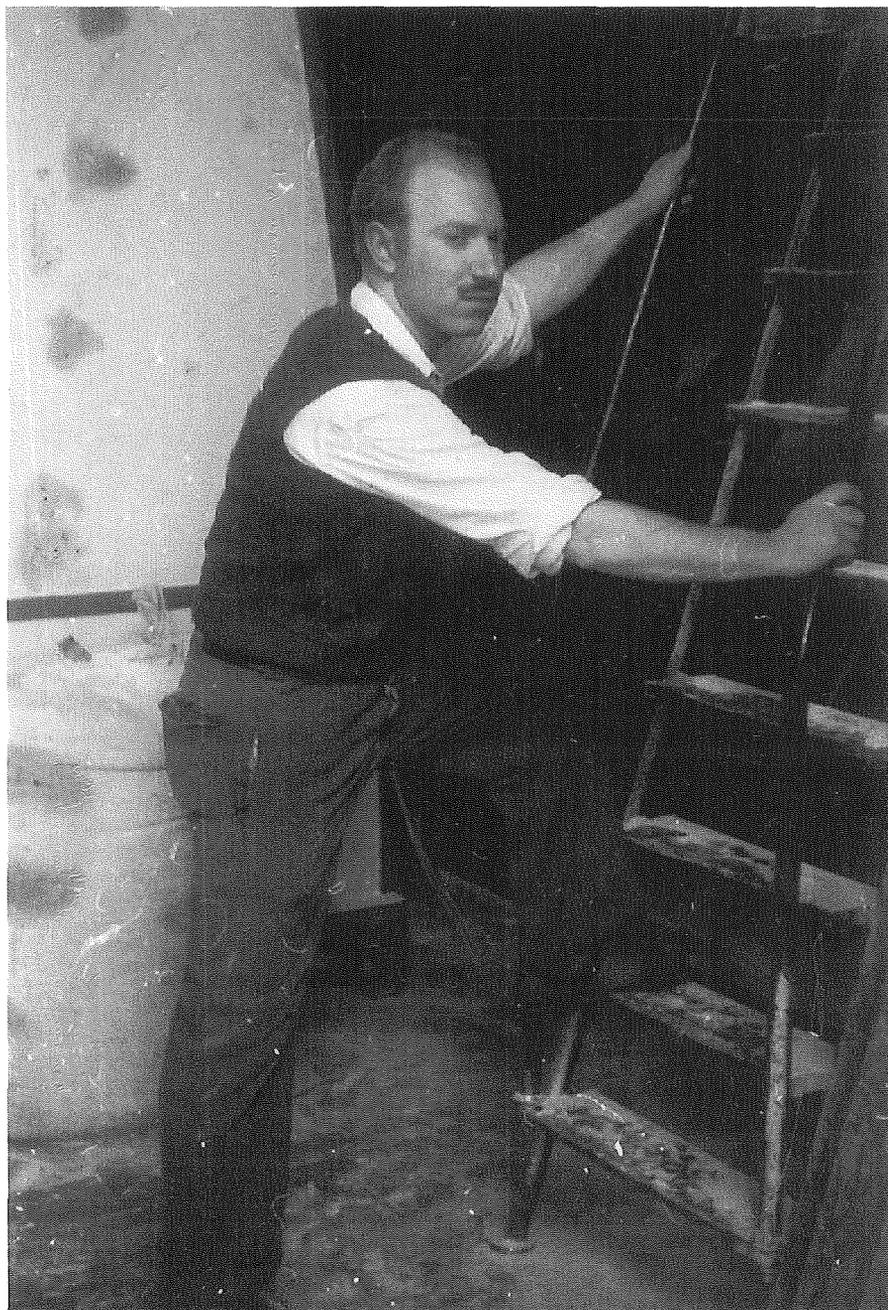


Fig. 4 - Il signor Nino Freni al lavoro nel pastificio Settineri (anni cinquanta).



Fig. 5 - Il signor Nino Freni durante l'asciugatura degli spaghetti.

INDICE

SEBASTIANO DI BELLA LE COLLEZIONI ROMANE DI SAVERIO SCILLA	Pag.	21
ROSARIO GIORDANO GIACOMO MONDELLO E LO STATO INDIPENDENTE DEL CONGO (1906-1907)	"	125
PAOLO MAZZEO ATTIVITÀ MOLITORIA E REGIME ALIMENTARE A MESSINA: IL MULINO-PASTIFICIO SETTINERI DI MILI	"	145
ALDO MESSINA ARTIGIANI MESSINESI NEI SECOLI XIV E XV NUOVI DATI	"	5
CLAUDIA NAPOLI IL FONDO FRANCESE DELLA BIBLIOTECA PAINIANA DI MESSINA	"	59

